





SULLA

EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU

PRECETTI MORALI

DI

TOMMASO DE SIMONE

VOLUME UNICO



NAPLES
[illegible]
[illegible]

1845.



SULLA

EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ

PRECETTI MORALI

DI

TOMMASO DE SIMONE

VOLUME UNICO.





NAPOLI,
Tipografia Parigina di Lebon, strada Monteoliveto 3.
Impresso a sua pressa meccanica.
1845.

INTRODUZIONE

Fin dalla infanzia sono stato spinto da irresistibile brama, d' indagare le cause di tuttociò che la natura ne' suoi fenomeni, e la società nelle sue vicissitudini mi presentava. Divenuto adulto, rivolsi le mie cure specialmente a scovrire le ignote cagioni di quelle diverse vicende, cui l'uomo nello stato sociale va incontro e che l'ignoranza attribuisce al destino, senza neppur concepire una idea da corrispondere a questa vana parola. Vidi che la maggior parte delle sventure che colpiscono l'uomo, dipendono non solo dal suo oprare inconsiderato, ma benanche dalla mancanza delle opportune conoscenze. Dopo una lunga esperienza figlia di mature riflessioni, volendo farne godere il frutto agli esseri che più interessano il mio cuore, mi sono determinato scrivere a' proprî figli alcune massime morali ed istruzioni per bene ed onestamente vivere.

Queste non solo sono necessarie per l'ammaestramento de' giovinetti, ma benanche istruttive, per qualsisiasi uomo anche adulto, dal perchè pochi si dedicano a quelle meditazioni di cui sono frutto le conoscenze, per evitare il male e seguire il bene, ed il più delle volte si fugge per ignoranza quel che dovrebbe seguirsi, e si abbraccia quel che dovrebbe evitarsi.

Desideroso di rendere comuni queste quali esse sieno mie idee, ai padri di famiglia, offro loro il presente opuscoletto, dal quale se potranno ricavare una parte abbenchè minima, di quel bene che ad essi a gran copia desidero, sarò abbondantemente compensato dalle cure che mi ha costato.



L' AUTORE

A' SUOI CARI E BENEDETTI FIGLI

Il dovere di padre m' impone prendere la penna in un momento in cui il mio spirito vive nella più grande agitazione, ed il mio cuore vien lacerato dalle più orribili sventure.

Se la fortuna ha abbattuto più volte con mille colpi fatali, quel poco che per voi acquistato avea con tanti sudori, e che servir dovea non solo per mezzo alla vostra educazione, ma benanche per rimanervi agiati, e se la stessa non contenta di ciò, mi ha precluso nella Capitale del Regno tutte le strade, ad onta di aver io una conoscenza la più estesa, in modo da non potervi procurare ne anche il vostro sostentamento, pure mi lusingo che dessa non sia così austera a privarmi anche del bene di potervi istruire, su di alcune cose necessarie per bene ed onestamente vivere, e che io ho imparato da un' annosa esperienza. Vi raccomando quindi di apprendere e ritenere quanto io vi scrivo, senza trasgredirne la minima parte, perchè al certo vi troverete bene.

Dio vi benedica come fo io.

Vi esorto a tener sempre presente quel Dio che ci ha dato l' esistenza, e che ci governa, osservare rigorosamente le sue leggi, ed in qualunque emergenza uniformarsi a' suoi voleri. Le mortificazioni e le disgrazie che soffriamo in questo Mondo, non

sempre vengono dalla mano di Dio, ma il più delle volte sono gli effetti delle nostre operazioni mal fondate, di un fare precipitoso ed inconsiderato, e della maledetta ambizione che ci trascina alla rovina. Bisogna quindi agire con preveggenza, e ponderare minutamente le conseguenze che potrebbero risultare da ciò che vi proponete fare.

Ogni uomo è nell'obbligo di rendersi utile per se e per la società, e per ottenere un tal scopo è necessario formarsi un sistema, una regola. Qualunque artista o professore, senza la regola, o guida, non potrà riuscire a formare un' opera esatta, e così qualsisiasi uomo non potrà senza un sistema trovarsi bene. Un tal sistema dovrà stabilirsi al più presto possibile. Il tempo è prezioso e non si deve far passare inoperosamente.

L' artista non deve attendere l' indomani per terminare la sua opera, e così ogni individuo non procrastinare i proprî affari, poichè nessuno può disporre del tempo. L'oscitanza ha sempre prodotto triste conseguenze.

Sistemato quindi in un mestiere, arte, o professione, compartirete l'utile colla spesa, in modo da restarvi una somma disponibile. Dessa benchè piccola che sia, col tempo sarà un capitale che farà fronte alla mancanza dell' introito, malattie, spese straordinarie, ed altre cose che tante volte nemmeno immaginiamo. Mi si potrà dire che non sempre si puol spendere meno dell' introito, quando questo è tenue. No, vi rispondo, e vi dimostro che è un'assurdo.

Se un mendicante per poco volesse risparmiare un

grano al giorno, avrebbe fra due anni una sommetta, da poter comprare de' generi di consumo, frutta, ed altro, per rivenderli, e così procacciarsi il vitto giornaliero, senza fare una figura infelice. Quanti ve ne sono stati, e ve ne sono tuttavia, che colla elemosina hanno formato de' capitali, e quanti che potendoli formare preferiscono consumarli a lauto pranzo.

Tutto dipende dalla nostra volontà di saper bene o malmente pensare, mentre io conosco per esperienza, che quando l'uomo si propone di riuscire ad una qualunque cosa, purchè non sia stravagante, ma fra il limite della sua periferia, vi riesce.

Ciò posto, avendovi dimostrato che il povero potrebbe uscire dalla sua mendicità, tanto maggiormente potrebbe mantenersi al suo grado l'artista, e qualunque altro individuo.

Presa quindi un'arte, o professione, è necessario che l'uomo si determini ad ammogliarsi, quante volte non preferisca viver da celibe, ed è perciò che io vi parlerò dell'uno, e dell'altro stato.

DELLO STATO CELIBE.

Lo stato celibe è ottimo fino a che si vive nella stessa famiglia co'genitori, ed in mancanza col fratello ammogliato, o altri ascendenti, eccetto poi quando l'uomo è unico di famiglia, poichè allora si rende necessario aprire la casa per avere de'discendenti.

Colui che non ha genitori ed ascendenti, e preferisce viver celibe, va incontro a tant'inconvenienti.

1.

Non può amministrare bene i suoi affari poichè manca l'oggetto di aumentare la sua fortuna, per non avere discendenti del proprio sangue.

2.

Per la stessa ragione spende più di quello che è necessario, sul riflesso che non avendo a chi lasciare il suo asse, lo baratta, dicendo di essere sufficiente fino alla sua vita — E quante volte per questo falso principio, quasi sempre succede che si trova tutto barattato pria di morire!

3.

A cagione del vivere sregolato la sua salute è sempre compromessa, e nel caso di una malattia non può aver mai persona che lo assista, come lo farebbe una moglie, e tante volte gli vien sollecitata la morte dalle persone di servizio per profittare di ciò che possiede.

4.

Qualunque sia la condotta illibata che potesse tenere un celibe, pure qualche volta vien contaminata la sua morale, per la ragione che il pubblico per lo più giudica dagli indizî, e dall'esterno, cosa che molto degrada l'uomo quando vien tacciato d'immoralità.

5.

Non puol godere la pubblica fiducia, per esser più facile a poter estraregnare quando non ha famiglia.

6.

Ogni uomo ha de' dissapori, mentre è impossibile viver sempre in tranquillità di spirito, ed in questo caso con chi consigliarsi o confortarsi, allor che mancano le persone intime?

7.

Impegna con facilità la sua vita, sulla sciocca considerazione che non ha figli da rimanere.

8.

In fine quante volte sono stati assassinati da' domestici, per rubarsi ciò che posseggono?

Non mi dilungo di vantaggio in questo articolo, sebbene avrei molto a dire, poichè mi auguro che quanto vi ho dettagliato sia stato sufficiente a dimostrarvi gl'inconvenienti dello stato del celibe.

Io da ragazzo restai orfano, ed ho vissuto trent'anni da celibe, ma in fine non avendo trovato niun vantaggio in quella carriera, mentre a dirvi il vero ha servito per dissipare l' intiero mio patrimonio, mi son quindi determinato ammogliarmi, e quanto sarebbe stato meglio per me, se questa risoluzione l'avessi fatta da principio.

DELL' UOMO AMMOGLIATO.

Questo è un'articolo difficile, poichè si tratta della scelta della donna — Come il marito deve comportarsi colla stessa — E della educazione de' figli.

Pria di tutto però vorrei darvi una idea appros-

simativa della donna, e del suo modo di pensare, per quanto ho appreso dalla esperienza.

La donna è un'animale ragionevole, suol essere dissimulatrice, variabile nel tempo stesso, capricciosa, timida come una lepre, coraggiosa più del leone, sincera come un ragazzetto, ed astuta come la volpe, pertinace nell'odio, incostante nell'amore, affettuosa all'ultimo segno, ed ingrata quanto mai, vendicativa, acuta e rozza nel modo di pensare, di cortissima vista, ambiziosa, debole d'intelletto — In fine disprezza i pericoli.

Debbo pure dirvi che dessa è l'anima del Mondo, l'occhio della società, il cuore delle famiglie, e spesse volte dispone della volontà dell'uomo.

Io vi ho parlato delle donne in generale senza entrare nella particolarità, mentre ho conosciuto delle donne integgerrime, sempre uguali nel modo di pensare, e che colla loro saggezza hanno risorto delle famiglie. Ma disgraziatamente di queste se ne trovano poche.

DELLE PROPRIETÀ DELLA DONNA.

Dissimulatrice —Nasconde con astuzia i proprii pensamenti.

Variabile —Ammettiamo che compra ella stessa un'oggetto che ha impiegato molto tempo a sceglere — Appena giunta in casa non le piace più.

Capricciosa — Perchè delle cose non ne adduce la ragione.

Timida — Si mette paura alla vista di un scarafaggio, di un sorcio, ed altre inezie, in modo che

soffre, per queste cause, tante volte delle convulsioni,

Coraggiosa — Disprezza e sta a fronte all' uomo che è l'animale il più feroce del Mondo — Eccone l' esempio.

I bruti non inveiscono mai contro la propria specie, e se qualche volta accade che uno di essi soccombe alla morte, dopo, non usano delle sevizie— L' uomo però non ostante che è un' essere ragionevole, non solamente inveisce contro il suo simile, ma dopo resosi omicida, usa benanche delle sevizie. Ciò dimostra chiaramente ch' esiste nell' uomo una ferocia e malvagità più de' bruti.

Sincera— Dice alcune cose nella loro vera realtà.

Astuta —In altre tace la parte che le pregiudica,

Pertinace —Smaltisce una proposizione, e la sostiene con fermezza, ed ancorchè vien persuasa in contrario, non si da mai per vinta.

Incostante—Nell'atto che ama un'oggetto lo cambia con altro peggiore.

Affettuosa —Ama tante volte a segno di restar mendica, e dar tutto all' oggetto amato.

Ingrata — Irriconoscente verso del marito istesso che l' ha beneficata.

Vendicativa — Dessa conserva l' odio per lungo tempo, e se fosse esperta al maneggio delle armi, oh quante disgrazie accaderebbero!

Acuta—In una risoluzione momentanea non havvi chi l' uguaglia.

Rozza — In tutto il resto non calcola bene.

Corta vista—Guarda le cose nella loro superficie — Non entra mai nell' interno.

Ambiziosa — Vuol disporre in famiglia degli affari

e dar a conoscere che le cose da lei si risolvono.

Debole d'intelletto —Perchè è facile a farsi persuadere di ciò ch' ella stessa conosce pregiudicarle.

Non conosce pericoli —Sebbene prevenuta, tutto disprezza, nulla teme, ed eseguc con indifferenza i suoi capricci.

A buon conto il suo cervello è così disordinato, che se una donna cade nella demenza è quasi impossibile il guarirne.

Per l'uomo poi è facile rimettersi da una simile malattia.

Le qualità descrittevi sono vere, e poggiate sopra fatti. Non tutte però si ritrovano in una medesima persona, poichè chi ha un difetto, e chi un' altro, nè vi è uomo in questo Mondo che non abbia difetti, abbenchè nessuno conosca i proprî.

Vi ho fatto questa spiega per conoscere le proprietà della donna, affinchè con la norma che appresso vi darò, sappiate prevenirle, replicandovi che io ne ho conosciuto alcune piene di virtù, e adorne delle più belle qualità. Ciò deriva dacchè sortono naturalmente con una buona inclinazione, e si perfezionano colla educazione.

DELLA SCELTA DELLA DONNA.

Da questa dipende il risorgimento, o distruzione di una famiglia, per cui si debbono impiegare tutt'i mezzi per non sbagliarla.

Bisogna badare principalmente alla condizione uguale, mentre è molto difficile che un giovin educato

ed istruito possa uniformarsi alle idee rozze di una donna bassa.

Le scambievoli convenienze, le amabilità, il reciproco rispetto, formano il nesso armonioso della famiglia, senza del quale manca quel genio animatore degli affari, necessario per la buona riuscita—Vi sono delle donne che abbenchè nate da rozzi genitori hanno avuto una educazione completa in un Istituto, Conservatorio, o Monastero; ma ciò non basta per renderle uguali alla condizione, poichè avendo apprese le prime idee da inculti genitori, queste le conservono, ed in qualunque circostanza rimontano sempre a' primi principî, mentre le prime impressioni sono indelebili.

Ippocrate saggiamente ha detto « *transeunt cum sanguine morbos et mores* » i figli nascono cogli stessi costumi de' genitori, e vanno soggetti a quelle stesse malattie che hanno sofferto i loro padri. Una soda educazione, ed un modo diverso di vivere, arrecano de'cambiamenti alle inclinazioni naturali, ma non le espellono totalmente.

La massima evangelica di S. Paolo » *si vis nubere, nube pari* » si riferisce alla condizione, e non alla età. In quanto alla età vi do una latitudine di 15 anni e non più, ed è lodevole anzi necessario, che l'uomo fosse più grande della donna.

All' uomo di 35 anni riesce vantaggioso sposare la donzella di anni 20, o 25.—Non così ad un giovine di anni 15 sposare una donna di 30, ed in questo modo seguire in ordine progressivo, o retrogrado. Se un giovinotto di 15 anni sposa una donna di 30, dopo 15 anni la donna non è più nello stato di prolificare, ed

il giovine è nel fior della gioventù, e dopo 20 la donna è vecchia, ed il giovine è nella sua piena validità. Una tal disparità tante volte produce la gelosia, la quale arreca delle conseguenze spesso funeste. Oltre a ciò, spettando all' uomo di addossarsi il peso della famiglia, e la direzione degli affari, ciò si rende incompatibile colla prima età priva di conoscenze e di esperienza. In conseguenza è una sciocchezza ammogliarsi un giovine al dì sotto di 20 anni, mancandogli assolutamente la forza di saper diriggere le cose, e specialmente la educazione de' figli. Quante volte però i genitori, per convenienza e vedute d'interessi, sono obbligati far contrarre al loro figliuolo un matrimonio immaturo, allora dovranno avere la pena di addossarsi essi il peso della famiglia, e badare specialmente alla educazione de'nipoti.

Avendo stabilito per la scelta della donna la condizione, e l' età, passo ora all' articolo più essenziale, che è la morale, avvertendovi che per le due qualità predette vi atterrete ad una approssimazione, ma per questa terza dovete essere rigorosi, e non transiggerne la minima parte.

Ma come scrutinare l' interno di una donna?

Questo è impossibile, assolutamente impossibile mi rispondereste, perchè ella stessa non ne conosce il limite.

Io vi domando cosa fa il matematico che deve misurare l'altezza di un monte inacessibile?

Comincia a misurare la circonferenza ed altre latitudini, in modo che con i suoi calcoli viene a conoscere la vera distanza. Così farete voi — Comincerete ad esaminare la condotta tenuta da'genitori—

Come hanno educato la figlia — Con chi ha trattato — E per facilmente conoscere le minuzie della donzella, dovrete informarvi dalle persone di servizio — Queste sono le spie delle famiglie — I segreti più intimi di una casa sono conosciuti più dal servo che dal capo della casa. Con picciole rigalie che farete a'domestici, saprete tutto.

Le persone di servizio generalmente sono come il gatto verso del sorcio — Il gatto fa vedere che dorme quando fa la spia al sorcio. Costoro nelle famiglie danno a vedere che di nulla s' interessano negli affari, ma per quanto io conosco, se ne interessano al di là di quanto uno si può immagginare. Il servo domanda la domestica di quelli affari di famiglia che non conosce, e dalle domande rispettive, ed indizî che raccolgono, emanano de'giudizî che il più delle volte sono veri.

A me è accaduto, che un' amico capo di famiglia mi chiamò un giorno in sua casa, per domandarmi come dovea comportarsi per un'affare. Eravamo in una stanza chiusa, dove non potevamo essere intesi perchè la precedente era benanche chiusa. Si parlò così a voce bassa dello espediente a prendersi, che appena ci sentivamo fra di noi, e pure il servo con indizî debolissimi, ebbe l'abilità d'indovinare il tutto e pubblicarlo. Se l'amico che si confidò con me non mi avesse conosciuto da vicino, avrebbe potuto credere che io svelato avessi il segreto.

Quantunque la prima qualità della donna è la dissimulazione, per conseguenza abilissima a nascondere i proprî pensamenti, pure stante la sua debolezza intellettuale, tante volte confida i più intimi

segreti alla cameriera, o altre persone di servizio, sulla lusinga che costoro nulla svelino.

Quindi entrato in confidenza colla persona di servizio, prenderete conto se è versata nella Religione, se è umile e rispettosa verso i genitori, se inclina a' divertimenti, se è faticatrice, ed altre cose che crederete opportune, prevenendovi che le tre prime qualità sono necessarie, cioè a dire, Religiosità, Umiltà, e rispetto verso i genitori.

Queste tre qualità unite insieme formano la base della educazione. Non puol essere una donzella educata quando gli manca una di queste.

In fatti cosa ne fate di una moglie irreligiosa, se la Religione è l' anello della società, il freno delle smodate passioni, e l'argine per affrontare gli assassinii?

Così di una superba. Guai a quella famiglia dove regna questo vizio, perchè vi è la maledizione di Dio — Ed io non conosco finora alcuna famiglia in cui esista questo vizio, e viva nell' opulenza; anzi molte famiglie ricchissime, perchè vi regnava questo peccato, si son distrutte, e talune vivono nella massima miseria. Io con dispiacere ne ho conosciuto molte.

Iddio subbissò il primo Angelo per questo peccato, ed è tanto abborrito dal Creatore, che ha disposto non potersi nascondere. In fatti tutt' i peccati si possono sottrarre dalla vista dell'uomo, ma quello della superbia sta scolpito nel volto. Anche la natura che racchiude tuttora milioni di arcani a noi incomprensibili, ha voluto da se escludere il peccato della superbia, lasciandolo palese, senza potersi sottrarre alla vista del Mondo.

Del rispetto verso i genitori — Iddio lo comanda. Se una donzella non ha rispettato i genitori, puol rispettare il marito?

Oh quanti sciagurati ho conosciuto che hanno perduto il rispetto a' genitori, e come han vissuto? In mezzo alle miserie, alle sciagure, ed estinti di subitanea morte.

Apprese le prime idee dalle persone di servizio, e senza intrattenervi alle loro assertive, o buone, o male che fossero, poichè tante volte per circostanze che noi non conosciamo, dicono quello che non ha mai esistito, farete da persona proba avanzarne la domanda ai genitori, e se ne è priva al tutore, ed avendo l'affermativa cercherete di avvicinare la Signorina, essendo ciò permesso nelle grandi Città, ma ne' piccoli paesi non si concede.

Avvicinata la Signorina, e tenendo sempre presenti le notizie raccolte dalle persone domestiche, cercherete di verificare le qualità descrittevi, prò, o contra. Vi avverto però che per conoscere ciò ci vuol del tempo, nè vi contentate di esperimentarla su di un articolo per una sol volta, poichè è capace di dissimulare; quindi or la toccate sull' umiltà, ora sull'obbedienza, ed all' oggetto con bella maniera le direte di dispensarsi di un divertimento, o altr' oggetto che la trasporta, per conoscere se è pieghevole: La domanderete più volte su di un istesso oggetto, passato un certo tempo d'intervallo, per osservare se vi dica la verità dicendo lo stesso, mentre chi mentisce non si ricorda mai con precisione quello che ha detto.

Voi la tratterete sempre con avvenenza, e qualche

volta occorrendo, non fareste male rimproverarla su di un'oggetto benchè lieve, ed allora osserverete con attenzione se il rimprovero la mortifica, o la fa arrossire, e nel caso affermativo è un dato certo che conserva in se quell' amor proprio tanto necessario, che in prosieguo vi spiegherò.

Nell' avvicinare la donzella vi guarderete bene a contrarci affetto pria di averne conosciuto le sue qualità morali e fisiche, mentre se inciamperete a questo male, non conoscerete più le sue qualità, anzi tutte le sue azioni comunque fossero, vi sembreranno buone.

Che cosa è l'affetto o amore.

È una passione dell'animo, o per meglio dire una malattia dello spirito, ed è la più potente malattia per far travedere le cose dal vero stato ad un' altro. Tante volte l'amore degenera in mania, che è lo stesso di perdere l' uso della ragione. Guardatevi bene di questo gran male, mentre più volte è accaduto che il giovane ha contratto affetto colla donzella, nell'atto che questa pensava a tutt' altro. Intanto il matrimonio non si è conchiuso, l' affetto degenerato in mania, che in fine questa ha prodotto luttuose conseguenze, ed io ne sono testimone.

Dovete dunque mettere in opra tutta la perspicacia ed attenzione per scoprire l' essenza delle qualità descrittevi.

Cosa farete voi quando dovete comprare un Cavallo?

Domandate primo della razza, poi dell'età e de' vizî, indi osservate le fattezze ed altro.

Or se nella compra di una inezia impiegate tant'ac-

curatezza, quanto più ne dovreste usare nella scelta di una moglie, che deve essere la vera amica dell' uomo, la compagna indivisibile, colei che puole formare la quasi felicità, o infelicità del marito, la prosperità o distruzione di una famiglia?

E quantunque vi abbia detto che le donne di buona morale sono poche, pure vi assicuro che ve ne sarebbero molte se veramente le vorreste, e per rinvenirle dovete allontanarvi da quella massima mal fondata, incominciando a domandare che dote tiene? È bella? Queste sono le domande a farsi! Queste parole sono le ultime a proferirsi. Chi non conosce delle donne che hanno portato delle vistose doti, e colla loro stravaganza, hanno barattato non solo quella, ed il patrimonio del marito, ma disonorato benanche la famiglia, e demoralizzato i figli. Io ne conosco centinaja di queste, e per decenza si tacciono.

E chi non sa benanche delle donne maritate senza dote, e forse con una camicia, e colla loro armonia, giudizio, ed economia, hanno rimesso delle famiglie che trovarono nelle miserie.

La vera bellezza si racchiude ne' costumi della donzella. La bellezza del corpo per lo più inclina alla superbia, (vizio tremendo come vi ho cennato) ed è ben difficile rinvenire la donzella bella di fattezze e di morale.

All'opposto poi le donne che voi erroneamente chiamate brutte, (mentre brutto significa deforme, disonesto, lordo, ed in vece potreste servirvi del termine antipatica, che dinota controggenio, ossia che desta avversione) queste la maggior parte sono

avvenenti, graziose, ed educate. E quante volte è a me accaduto, che una donna giudicata a prima fronte antipatica, dopo di averci conversato, mi son convinto dell' opposto. Di una giovane giudicata a primo aspetto bella, l' ho verificata per antipatica. Guardatevi bene di giudicare senza un maturo esame — Massima digerita — *Prima frons decipit multos* — Il primo aspetto inganna molti.

Ma mi direte, perchè il primo sguardo inganna?

Perchè a prima vista giudica il nostro senso, indi per mezzo di questo viene a conoscenza dell' intelletto.

Che cosa è il senso?

È quella potenza o facoltà per la quale l' anima comprende le cose corporee presenti col mezzo degli organi del corpo.

Che cosa è l' intelletto?

È quella facoltà di conoscere e di usare l'attenzione necessaria alle funzioni dell' anima.

Eccovi dimostrato che a prima fronte giudicando il nostro senso, giudica fisicamente, e per meglio dire grossolanamente. Indi entrando in esame il nostro intelletto giudica spiritualmente, e nella realtà delle cose.

Più vi fo conoscere che anche il nostro intelletto ha bisogno d' istruzioni e conoscenze, e siccome queste sono infinite, così si rende esperto in proporzione che le acquista.

In fatti quanti uomini dotti hanno contradetto i loro scritti?

Quanti architetti principali rettificato i loro sbagli?

Quanti artisti migliorato le loro opere?

E quante volte noi abbiamo riprovato le nostre operazioni?

E ciò perchè nel tempo che l' han formati il loro intelletto avea meno conoscenza delle cose — Reso questo più istruito, e guardando gli oggetti nel loro aspetto, è venuto in conoscenza del vero.

Mi domanderete forse, se il nostro intelletto puole arrivare per mezzo della conoscenza ed esperienza di moltissimi anni ad un grado di perfezione?

Vi rispondo negativamente. Desso è capace di apprendere e ricevere istruzioni fino ad una certa età, la quale vien fissata a proporzione della sanità corporea che l' accompagna. Quando poi il suo corpo è decrepito, l'intelletto si rende così debole che non discerne più le cose.

Usando quindi le precauzioni dettagliatevi, e mettendo in opra il metodo prescrittovi, è facile di rinvenire una buona moglie.

Sarete inoltre diligenti nella promessa della dote, a non transigerla per minor somma di quello che le spetta, e che la legge le accorda, chiamata leggittima, poichè transigendola fareste un torto alla prole nascitura, togliendole ciò che non potreste.

COME DEVE COMPORTARSI
IL MARITO
VERSO DELLA MOGLIE.

Pria di tutto bisogna definire che cosa è la moglie? È una compagna che per mezzo del Santo Sagramento si unisce col marito, e si rende indivisibile in vita.

Leggete nella genesi capitolo secondo verso 24 ». *quamobrem relinquet homo patrem suum et matrem, et adhaerebit uxori suae, et erunt duo in carne una.* Per la qual cosa l'uomo lascerà il padre suo e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno sol una carne.

Queste parole sono ripetute da Gesù Cristo, giusta San Matteo.

Gran portento di Dio! In fatti la donna lascia i genitori, i fratelli, le sorelle, si unisce col marito, e si dimentica de' vincoli del proprio sangue. Passa da un Regno all' altro per seguire il marito. Se il marito si reca per affari in paese straniero, sembra che l'anima non si distacca dalla sua moglie, poichè sibbene lontano, pure l' ha sempre presente, ed ambisce il momento per rivederla.

In questo Mondo non vi è felicità, (come vi dimostrerò a suo tempo) esiste però una quasi felicità, che si ritrova solamente nello stato conjugale, quando il marito e la moglie si amano—Non vi è amicizia, (come vi farò benanche conoscere) ma ne' conjugi si trova. Se il marito ha un dispiacere, (che in questo

Mondo non ne mancano) lo svela alla moglie , e costei col suo conforto l'alleggerisce se non di tutto, almeno di parte del dolore. In una malattia pesante e fastidiosa chi più del conjuge può assistere con pazienza ed attenzione l'altro ? Quante cure gli prodiga per guarirlo ?

Dunque i conjugi sono i veri amici , i veri confidenti , che dividono la gioia e le pene, si sollazzano e confortono scambievolmente, e addossano ognuno per la sua parte il peso della famiglia. Ecco perchè trattandosi di un tesoro inapprezzabile vi ho insinuato a badar bene alla scelta, e vi esorto semprepiù a saperlo rinvenire.

Ma siccome in questo Mondo vi sono de' spiriti maligni che si gustano di turbare la pace delle famiglie , perciò l' uomo deve essere viggilante per allontanarli , pronto a respingerli , e sagace nel prendere le precauzioni — Con tali provvedimenti , e con la norma che vi darò, riuscirete a sfuggire mille inquietitudini , quella macchia indelebile , quel danno positivo , ed in fine la distruzione della famiglia.

Questo peso deve addossarlo il marito isolatamente , come dotato di un' intelletto più sano , mentre da esso dipende la pace della famiglia , e da lui la demoralizzazione della moglie. Io ho conosciuto degli uomini che hanno sposato delle donne innocenti, di pretti costumi, e di una morale angelica , ma disgraziatamente per oscitanza, e sciocco oprare de' mariti , si sono depravate.

Ammesse nella donna le qualità descrittevi, e specialmente quella intrinseca della debbolezza d'intelletto , non volete garentirla dalla occasione del male?

Ecco delle ragioni fisiche — Esporre la neve al sole, certamente deve liquefarsi — Urtare il fuoco alla polvere da sparo, immancabilmente deve succedere la esplosione. Abbandonando la moglie, e lasciandola libera nelle sue operazioni, certamente non potrà trovarsi bene, tranne quelle poche che per dono naturale posseggono una sana morale, la quale accompagnata da una soda educazione, sono capaci di governarsi da per loro con quella illibatezza apostolica, contentandosi piuttosto morire che macchiare la loro virtù, e di queste ne abbiamo molti esempî.

I dritti de'conjugi sono reciprochi — Il marito deve amare la moglie — La moglie il marito. Costui negli affari interessanti deve consigliarla, e sebbene la stessa non ha una quatratura di mente, pure alle volte suggerisce delle idee argute, che forse mancano ad un'uomo di esperienza. I primi pensieri della stessa sogliono riuscire più efficaci — Ciò porta anche la conseguenza che sbagliandosi un' affare, la moglie non ha dritto di rimproverarlo — In fine deve badare al necessàrio della famiglia, con provvedere a tutto il bisognevole.

Non deve essere geloso, e deve concederle una limitata libertà. Ciò non pertanto deve usare la massima vigilanza, e misurare le minuzie delle sue tracce, con una destrezza tale a non farnela avvedere, poichè allora gli riuscirebbe difficile seguire più avanti le sue orme.

La donna è variabile, e come tale vi sono de'momenti che è sincera a segno di confessare il suo torto — La perspicacia dell' uomo deve giungere a domandarla in quel tempo che può sapere un'indizio

con schiettezza, ed ancorchè questo fosse grave, pure deve dissimulare del peso che sente, e pensare alle precauzioni.

Apparentemente deve dare ad intendere di non sentirsi offeso per doppio mottivo — Primo perchè in altre domande non sarà più sincera — E secondo che tante volte la donna nella massima innocenza può commettere un'errore, come tante volte a noi accade, che ci sfugge una parola offensiva senza volerlo.

Niuna cosa gli deve sembrare pesante, e niun'altra pesarla per indifferente.

Tante volte è accaduto che due persone si sono vedute per la prima volta nella società — Principia la conoscenza con un'incontro di occhi — Indi con una parola — In ultimo con una stretta di mano — Si ricomincia con una visita in casa, e così si prosiegue fino a stringersi l'amicizia, che ha prodotto poi disastri immensi.

Cosa devesi fare adunque!

Si deve usare il rimedio a tempo.

Il Medico chiamato da un' ammalato con febbre, e conoscendo che questa è stata prodotta da un cumolo di bile, dà il vomitivo; e se da imbarazzo di stomaco, il purgante, e così togliendo la causa, riesce a guarir l' ammalato.

Il Chirurgo chiamato per aprire un tumore nel braccio, lo esegue — Dopo si avvede ch' è formata la cancrena, come si regola ? Deviene all' amputazione del braccio per salvare l'individuo.

Il nocchiero accorto prevede la burrasca, e cerca di salvarsi in un porto vicino, ed in mancanza ancorarsi in una rada. I Bruti ne conoscono più di noi—

Prevedono la tempesta, e pria che questa scoppia, sono già ritirati ne' loro nascondigli.

Dall' uomo intanto tutto si guarda con indifferenza, tutto si disprezza, tutto calcola per inezie, e queste poi lo avvelenano.

Una tal viggilanza deve essere perenne, nè vale la ragione che avendo una donna dato pruove del suo ben essere per venti anni, non potrebbe perciò difettare nel ventunesimo?

Io ho conosciuto delle persone di servizio che si sono condotte con esattezza, per dieci, per quindeci, e per venti anni, e dopo ciò non hanno pure mancato?

Un archibugio o schioppo tira cento colpi ed è sano; al cento uno si viene a crepare. Ciò che non è accaduto può accadere.

Continuando quindi con accurata previdenza le sue osservazioni, ed occorrendo di privarla di andare in una data società, lo farà colla massima civiltà, domandandoglielo per piacere, controcambiandole quel divertimento con un'altro, o in vece complimentarla con un oggetto di moda, mentre colla dolcezza si ammansiscono le bestie più feroci, e tutto ciò che non si ottiene colle buone, è impossibile ottenerlo coll' asprezza. In qualunque modo poi è un' errore il più madornale, devenire colla moglie alle bastonate — A prescindere che desse sono sconvenevoli ad un galantuomo, non producono altro che odio, in seguito dissapori, più là disastri — L' esperienza mi ha dimostrato essere ciò un' assioma.

Io conosco mille fatti, e fra gli altri ho conosciuto un marito che amava la moglie. Costei gli

dava de'sospetti d'infedeltà — Il marito l'avvertiva continuamente di non andare in alcune Case che davano mal odore — Ella non ubbidiva mai — Il povero marito principiò colle bastonate. — Non ci arrivò — Un' altra volta gli tagliò i capelli — La terza le tagliò il volto, ma nulla conchiuse.

Il marito quindi nelle controversie che potranno sorgere colla moglie, dovrà usare la filosofia, quella filosofia ragionatrice, convincente a persuaderla dell' errore in cui vive, ed è ben facile ottener tutto per questo mezzo.

Col ragionamento si arriva a persuadere un' Collegio di uomini dotti, e distruggere quelle false pruove inventate dalla nequizia dell' uomo, e che basterebbero per mandare un'individuo alla morte.

Colla vigilanza, persuasiva, e dolcezza descrittavi, ed amore che il marito deve portare alla moglie, si riesce a mantenere quell' armonia necessaria per prosperare una famiglia e per avere una prole sana, mentre i dispiaceri recano molto pregiudizio al nutrimento del feto.

Ed affinchè in Casa vi sia permanente la benedizione Celeste, è necessario adempire al Sacramento della Confessione, non solo una volta l'anno come ci vien imposto, ma benanche nelle feste principali.

Questo è poi il vero anello della pace, e della concordia. E perchè non legarci indissolvibilmente a desso ?

Il marito deve badarci necessariamente a questa parte, non deve mai trascurarla, ed egli deve cominciare il primo, e poi la consorte.

Chi puol negarmi che un' uomo carico di reità e rimorsi vive infelice, palpitante, ed inquieto, fino ad abborrire la propria esistenza?

E chi avrà l'ardire di contradirmi, che appena deposte le colpe a piè del Ministro di Dio, e ricevutane l' assoluzione, si rientra nella pace, nella calma, si sente sgravato di quel peso invisibile, e le sue faccende cambiano aspetto nel bene?

E perchè all'opposto non gode un tal vantaggio quello sciagurato che nel deporre le sue colpe tralascia di accusarne la più pesante, ed allora in vece sente aumentare le sue angustie?

Queste mie osservazioni non han bisogno di dimostrazione, perchè caminano da per loro, e per maggiormente convincervi, vi trascrivo il seguente fatto.

Io era in Provincia ne' principî di giugno 1824, e conosceva una persona di campagna che mi faceva qualche affare nell'acquisto de' Cereali. Era per scorrere il termine fissato a fare il Santo precetto quando costui andiede a confessarsi. Dopo fatto il precetto veniva qualche sera da me a darmi conto della compra fatta de' generi — Io osservava in lui un mal umore — Domandatogli perchè stava di cattivo genio, mi rispose non sentirsi bene. Gli consigliai un vomitivo. La sera vegnente osservai lo stesso mal'umore — Gli domandai se si avea preso il medicamento, e mi rispose di no. Continuando così per più sere, mi venne il sospetto, di aversi forse speso porzione di quella sommetta che egli teneva di mio conto, per comprarne nella campagna de' cereali in dettaglio. Allora destramente lo prevenni che fra giorni

sarebbe venuta una vatica a rilevare quel genere ch' era già pronto, e ch' egli teneva in deposito. In fatti scrissi per la vatica, e la disposi per quella quantità che egli mi doveva, per così venire in chiaro della sospettata frode.

Giunta la vatica caricai tutto il genere, e nel finalizzare il conto, si trovò esatto. Allora gli dissi che fosse venuto a Casa a prendersi altro danaro — Così fece, ed osservai maggiormente un mal' essere nel morale di quel mio amico. E siccome non solo si era trovato esatto ne'conti, ma benanche con un'aumento che suole dare la misura di Campagna, così m'interessai della sua indisposizione, e mi proposi di ajutarlo in ciò che poteva; ed all'oggetto per maggiormente conoscere ciò che non mi avea voluto palesare, lo pregai di trattenersi a cena con me quella sera, e quantunque sulle prime fu negativo, in fine devenne a rimanersi.

Seduti a cena, allora conobbi che la sua indisposizione era tutta morale — Cercai spingerlo a bere del vino, e mi riuscì — In fine della cena trovandosi poco inebriato, giudicai che era il tempo di scoprire l' arcano.

Noi stavamo di fronte seduti, ed egli teneva poggiato sulla tavola il gomito sinistro, colla mano alla tempia corrispondente, quando introdussi il seguente discorso — Amico tu mi hai servito sempre bene negli affari, in modo che quel compenso ti ho dato non è stato corrispondente a' tuoi favori; in conseguenza io ti sono obbligato, e vado in traccia avere delle occasioni per corrispondere alla tua affezione. Dimmi con sincerità che cosa hai? Ti bisogna del

danaro? Hai ricevuto qualche affronto? In che posso giovarti ? Allora egli sospirando mi rispose — » Non è cosa che dipende da voi. Io allora ripigliai, parlerò con chi si conviene , m' impegnerò per te , e dove non arriva la mia conoscenza, ho degli amici che si prestano per me, e ti farò superare l'intento — Appena ciò detto , ho empito due bicchieri di vino , e colla mano sinistra scuotendolo dalla situazione in cui si trovava , colla dritta gli porgeva il bicchiere pieno — Bevemmo tutti e due, ed appena posat' i bicchieri gli dissi — Svelami le tue inquietitudini, apri il cuore all' amico, noi siamo nell'obbligo soccorrerci scambievolmente, dimmi che cosa hai. » Mi rispose, io son dannato — Io gli dissi , queste sono parole sciocche, qualunque sia l'errore che avessi potuto commettere è assolvibile, e se non puole farlo il confessore , vi è il Vescovo che tiene le facoltà dategli dal Santo Padre , di assolvere qualunque peccato. Eravamo ambidue seduti colle spalle poggiate alle sedie , quando l' amico incomincia il seguente discorso.

» Il fatto è questo — Io ero debitore alla fondiaria per circa ducati 4 — L'esattore . . . mi spedisce la coazione — Vado a pregarlo per darmi qualche giorno di dilazione — Sulle prime si denegò, e dopo parve di annuire alle mie preghiere — Dopo 5 giorni all'impensata vedo il servente comunale , che vien in mia Casa a fare il sequestro ad istanza dell'Esattore — In fatti si prese alcuni pezzi di rame , e se li portò via. Io dispiaciuto di questo oprare la notte istessa mi portai in un vigneto vicino al paese, appartenente all' Esattore , e tagliai molte viti , dan-

neggiando benanche le piante fruttifere, e specialmente una quantità d' innesti di diversi alberi — Il danno approssimativamente può ascendere ad un centinajo di ducati — Io per pagarlo dovrei vendere la Casa — Ecco in qual trista posizione mi vedo! D' altronde il rimorso mi lacera l' anima, e non trovo riposo in nessuna parte, mancandomi benanche il sonno. » Dopo di ciò gli domandai, con chi ti sei confessato? » Col fratello dell' Esattore. E l' hai detto questo peccato? Rispose. Nò — Hai fatto male ripigliai, ed hai commesso un sacrilegio — Del resto io ti consiglierei a tornare da lui stesso, e cominciare da principio la confessione, accusandoti del danno fattogli, poichè è facile che facendogli conoscere la tua posizione, potrà condonarti la rifazione de' danni, se non per intero, almeno per metà, ed io ti aggevolerò per una porzione. Egli mi disse io non mi fido confessarmi con lui stesso, non mi sento questo coraggio. Ma dimmi perchè da principio andasti a confessarti col fratello del danneggiato? » Fu una forza che mi costrinse andar da lui, e che io non so spiegarla. E giacchè fu una forza incognita che ti spinse, allora ritorna da lui stesso, mentre io in questa facenda osservo un mistero che non so comprendere. E vero che andando dal danneggiato per te sarà una doppia mortificazione, ma Iddio così ti comanda, e devi eseguirlo — Domani ci rivedremo.

La mattina ben presto mi portai in Casa dell' amico, e sibbene tuttavia avea della ripugnanza andare a confessarsi col fratello del danneggiato, pure mi riuscì di condurlo in Chiesa — Principia a

confessarsi e gli dice il peccato omesso. Il confessore gli fa una ammonizione da vero padre, e gl'impone di ritornare l' indomani. Ritornato quindi gli fa un'altra ammonizione, e gli dice queste parole » Il fondo danneggiato appartiene a me, e non a mio fratello l' esattore — Iddio avendoti mandato da me stesso, con ciò mi comanda di assolverti, e condonarti benanche il danno fattomi — Sii cauto per l'avvenire, e guardati di far danno al tuo simile, abbenchè il più minimo, perchè in contrario non ti potrai salvare. Iddio ti benedica.

D'allora in poi ho osservato sempre nel mio amico, quella ilarità di spirito che in quel rincontro gli mancava.

Le moralità di questo fatto quindi sono chiare e misteriose.

1. Impulso avuto nell' andarsi a confessare col fratello del danneggiato, che poi si verificò esser egli stesso.

2. Il trambusto e rimorso dell' uomo per non aver accusato una delle sue colpe.

3. Spinta del danneggiato per assolverlo de'danni sofferti.

Perchè dunque dubitare de'miracoli, quando questi cadono sotto i nostri sensi?

Come, non è un vero prodigio quello di rientrare nella perfetta calma appena le colpe tutte, con quella veracità di cuore, si depongono a piè del Ministro di Dio?

E chi dice non esser un portento quello, sentirsi straziar l'anima, e non trovar pace allorchè una

delle colpe non si palesa? Questi sono fatti e non ragionamenti!

Io mi auguro che ognuno avrà provato tali prodigi, e chi non ancora, perchè non sperimentarli?

Perchè dunque l'uomo deve inclinare al male, e non appigliarsi al bene?

Si spende tanto danaro per viaggiare a diporto, per villeggiare, per teatri, per abiti, ed altro, e ciò per acquistare conoscenze, per migliorare la salute corporale, per divertirsi e comparire. E perchè non pensare prima a tranquillizzare lo spirito senza veruna spesa — A migliorare la salute dell' anima?

A che giovano i divertimenti quando si vive in mezzo alle angosce, nell'atto che si potrebbe vivere colla coscienza nitida, ed insiememente divertirsi lecitamente, avendo Iddio creato tante delizie per usarne.

Concretando quindi le cose, e mettendo in opra quanto vi ho prescritto per la scelta, e governo di una moglie, e specialmente per l'attaccamento alla Religione, freno potentissimo e mezzo efficace, per mantenere la pace e l'armonia della famiglia, passo a parlarvi della educazione de' figli.

DELLA EDUCAZIONE DE' FIGLI.

Da questa dipende la pace delle famiglie, e dei Regni.

Che cosa sono i figli?

I figli sono la riproduzione de' genitori, ed i successori de' loro dritti.

I vincoli di sangue che legano il padre al figlio,

si comprendono solamente da chi è padre. Costui si distrugge con sudori e fatiche, per sistemarli ed arricchirli.

Il padre agitato per perdite fatte al negozio o altri affari, rientra in Casa, e con una occhiata che da al figlio, si dilègua gran parte del suo affanno.

Riceve un' affronto, e cerca di vendicarsi, pensa a' figli, e si ritrocede.

Che gioja sente il padre quando mira il suo figlio! Che emozione sente nel suo sangue nel rimirarlo!

Questi sono tutti compensi de' sudori, e delle cure che il padre somministra per essi.

Doppia consolazione del padre quando il figlio è a lui simigliante. In questi casi il padre sente maggior trasporto.

A buon conto il padre ha una relazione tale di sangue col figlio, che interessa tutte le sue facoltà corporee, e spirituali.

I figli servono di mezzo per mantenere l'armonia fra il padre, e la madre, ed hanno la forza della pietra calamita.

La mancanza di questi, tante volte produce la discordia fra i conjugi, la quale si allontana colla loro sopravegnenza.

Iddio soccorre maggiormente quelle famiglie dove vi sono i figli. In fatti due conjugi che vivono col loro travaglio, appena possono tirare avanti — Sopravvengono due o tre figli, e vivono benanche — Ne nascono degli altri, e pure vivono forse più agiati di prima — Questo sembra un' paradosso, ma i fatti lo dimostrano.

In somma l'affezione e le cure che il padre ha per

i figli sono immense ed inesplicabili. I figli però non corrispondono dello stesso modo verso del padre.

Forse qualcuno mi domanderà, qual' è la ragione di questa incorrispondenza?

Se il primo uomo Adamo creato da Dio e situato fra le delizie del Paradiso Terreste, fu così ardimentoso a trasgredire gli ordini del suo Padre, del suo Creatore, e corrispondere a tanti benefizi, colla ingratitudine della dissubidienza, potevano i figli di costui conformarsi al suo volere?

Se noi non abbiamo corrisposto ai nostri padri a quella cura ed affetto che ci hanno dimostrato, possiamo esiggere da'nostri figli quel tributo che abbiam negato soddisfare?

E così i nostri figli saran pagati da' nostri nipoti.

Appena nato il figlio, il padre è nell' obbligo di badare al suo nutrimento. Tante volte la madre non puole poppare il bambino per mancanza di latte, ed altre volte le viene impedito dal medico per ragioni fisiche — Allora si deve rinvenire una buona nutrice, badando alle qualità fisiche, e morali.

1. Che non abbia avuto morbo qualunque.

2. Che abbia una buona complessione di corporatura.

3. Che non sia di un temperamento troppo bilioso, o troppo malinconico.

In fine che non abbia il vizio della superbia.

Mi viene assicurato da persona degna di fede, che gl' Inglesi stabiliti nell'Africa, per esercitare il commercio, o impiego, vengono tante volte obbligati dalla necessità, di far poppare i figli dalle donne nere di quella Regione. Questi imitano in parte le maniere

di quelle donne, — Ecco un cambiamento di natura per mezzo del latte.

Non vi parlo poi se nel sangue della nutrice vi è il vizio della rachitide o scrofoloso, mentre questi mali s'insinuano ne' bambini con sollecitudine, e senza ostacolò. Da ciò conoscete bene quanto è interessante questa parte, anche perchè riuscendo il bambino mal sano, non puole avere una istruzione continuata, a causa delle malattie che la interrompono.

La nutrice deve mantenersi esercitata, e non stare sempre in casa — Le passeggiate sono giovevoli, e quando vi è l'opportunità di abitare in un casino di campagna, è ottimo, mentre nelle grandi Città sibbene situate in un' aria pura, si rendono infette, a causa delle grandi popolazioni, e dell'immenso numero di animali di diversa specie che vi sono permanenti.

L' infezione dell' aria suole benanche causare il male della rachitide, e scrofoloso. — Il primo mio figlio soffriva questi mali. Risolvei di farlo cambiare aria, e con ciò lo rimisi fra quattro mesi.

Rivolgete un poco l' attenzione ai figli de' lavoratori di campagna che respirano un'aria pura, come son ben formati, validi, e di bel colore. E quanti di questi soffrono nel vitto, non avendo che a cibarsi di pane, e qualche minestra di erbe, e ciò non ostante per mezzo dell' aria pura, e dell' esercizio sono così validi.

Sarete benanche accorti a non permettere alle balie, d' intimorire il bambino allorchè piange, per farlo stare zitto, fingendo un fantasma, il

così detto *mammone*, o altro. La paura e lo spavento, offendono la nervatura de' bambini. Ed in fatti osserverete che ciò facendosi soffrono anche nel sonno de' brividi cagionati da quel principio, e delle volte convulsioni.

Non è la paura il mezzo di far zittire il bambino — Desso si devia portandolo da una stanza all'altra, o di fargli vedere un' oggetto nuovo, un trastullo o altro, e così si alleva di buon umore, e di bella grazia.

Giunto all'età di due anni, principia allora il discernimento, poichè distingue una cosa dall'altra. Allora cominciate ad istruirlo nei principî della Santa Religione Cristiana, e nelle occorrenze che domanda qualche cosa, lo insinuerete di dire un pater noster a Gesù Cristo, un' ave alla Madonna, perchè così ti farà la grazia di dartela, facendogli conoscere che tutto viene dalle loro mani. Ciò glielo direte colla massima serietà, mentre all'epoca attuale un fanciulletto di due anni vi guarda dentro gli occhi, e se non osserva un certo contegno, tutto prenderà a scherzo. Contemporaneamente lo istruirete a leggere ed indi a scrivere, continuando così fino alla età di sei in sette anni.

Non gli darete mai fra questa epoca una confidenza stretta, e se qualche volta per trasporto di amore gli farete de' carezzi, immediatamente gli dimostrerete quel contegno, e quella superiorità necessaria per la subordinazione. Le carezze che si fanno ai figli, e specialmente quando queste sono caricate, producono gli effetti della disubbidienza, e capricci, poichè dessi si son già resi confidenti.

Lo stesso accade con le persone di servizio appena le fate prendere confidenza. Non vi servono più bene, aggiscono a modo loro, e vi rispondono insolentemente, e se non le mandate via, nulla conchiudete.

Serbando sempre quel giusto contegno necessario, eviterete così quell'errore che si commette da alcuni genitori nel bastonare i ragazzi. Le bastonate non han prodotto mai profitto, anzi hanno sempre inasprito l'indole, e tante volte resi stupidi i fanciulli.

Alcuni precettori del secolo passato, ed i capi di famiglia d'allora tenevano questo sistema, che avea del barbarismo, e che non produceva altro che sconcerti.

Domando qualcuno di costoro, se si ricordono di esser riuscito un giovane nella letteratura per mezzo delle bastonate? Sembrami che allora si mancava di buon senso.

Ecco il sistema del secolo passato, ed anche nel principio di questo.

Lo studente, che commetteva una leggerezza qualunque, o non conferiva bene la lezione, per ordine del maestro, era messo sulle spalle di un'altro scolaro, e così girando la stanza, il precettore gli dava da 20 a 50 colpi con una sferza di legno, o correa di pelle. Domando il precettore se in quel giorno lo studente, con quel dolore e mortificazione avuta, poteva pensare ad impararsi la lezione? E mi risponda pure per quanti altri giorni costui mancava alla scuola?

Di ciò sono stato testimone moltissime volte; e per quanta esperienza io avessi di siffatti giovani,

non ho conosciuto niuno, niuno che abbia profittato, e sia riuscito istruito per questo mezzo — Tutti sono rimasti ignoranti, e privi di sapere ben leggere e scrivere — Bisognava quindi conoscere che la natura era stata avara con costoro a prodigar loro dei talenti, e che colla dolce insinuazione, piuttostocchè coll'asprezza, avrebbero potuto ottenerne qualche vantaggio.

Così pure di alcuni sciocchi genitori che bastonano terribilmente i loro figli, li hanno perciò disviati dalla Casa, e per molto tempo sono andati quà e là ramingbi, e tante volte commettendo delle cattive azioni — E per colpa di chi? Della mala direzione.

Il padre quindi nella occasione di corriggere qualche leggerezza commessa dal figlio, deve evitare le mazzate, benchè lievi che fossero, ed in vece con un certo contegno e superiorità ragionaro col medesimo, facendogli conoscere il mottivo perchè quella data azione non si deve commettere più. Nell'epoca attuale un ragazzetto di sette anni è nello stato di ragionare. Di fatti osserverete ne' suoi discorsi che vi domanda lui stesso la causa delle cose, il perchè di quell'altra! Avrete osservato pure che una lievissima mazzata l'irrita, ed all' opposto una ammonizione ragionevole, lo fa ravvedere dell' errore, e lo mortifica.

Le savie leggi della Polizia Generale del Regno han prescritto con molto discernimento le mazzate, per castigo di alcuni reati, che con qualunque altra pena non si sarebbe riuscito a prevenirli — In fatti cosa importerebbe al perturbatore dell'ordine pubblico, al facchino insolente, d'intrattenersi per molto tempo nelle prigioni, per espiar la pena della sua

malvaggità ? Nulla. Poichè avvezzo a dormire in mezzo alle strade, quello sarebbe un luogo molto decente per lui. Potete coll'uomo di strada, col vagabondo ragionare, facendogli conoscere il dovere di non commettere quella data impertinenza, o reità ? Qual mezzo dunque efficace per mantenere l'ordine pubblico ? La necessità quindi consiglia quello di fargli sentire del dolore, e di sfregiarlo in pubblico, per fargli in prosieguo abborrire quell'azione nefanda che ha commesso.

Giunto quindi il figlio all'ottavo anno, e incominciando a ragionare delle cose, il genitore lo disporrà a doversi confessare, dandogli egli stesso preventivamente l'esempio — Replicandovi sempre che questo è l'unico e solo mezzo per mantenere i buoni costumi, e l'armonia, vivere senza rimorso e con meno dispiaceri.

Felice quella famiglia dove regna il santo timor di Dio !

La confessione per i ragazzi deve pratticarsi almeno una volta al mese — In questo modo non solo vi acquistono un'abitudine, ma si allontanano ancora da que' vizî occulti, e che inveterati difficilmente si piegono ad estirparli — Ciò li preserva ancora da quel rossore che sentono quando i peccati sono assai, e della conseguenza di fuggire la confessione.

Tenendo sempre questo sistema, dovrà badare dall' altra parte alla istruzione delle scienze, in modo che arrivato ad una certa età deve conoscere a qual ramo di letteratura, professione, o arte, inclina il figlio.

Non è conducente, anzi è riprovevole il sistema

di alcuni genitori, che pria di conoscere l' inclinazione del figlio, decidono da per loro, e stabiliscono la professione che deve abbracciare.

Dovete sapere che ognuno sorte dalla natura con una inclinazione. Quando questa è pel male, puole ridursi mediante l' educazione, se non estirparsi totalmente. Quando è pel bene, inclina sempre al bene, ed a quel dato bene che la natura gli ha prodigato.

Il genitore deve in tutt' i modi evitare la compagnia del figlio con altri giovani, mentre ne suole avvenire sempre danno. Che consigli buoni può dare un giovinotto all' altro? Per lo più la cattiva compagnia ha depauperato i figli.

In questa Capitale vi è un Collegio che ha adottato il savio sistema di prender conto dell'indole del ragazzo pria di ammetterlo. — In fatti sono molti anni che in quello vi era una piazza vuota — Un mio amico di riguardo, fece la domanda per farci entrare il figlio, che avèa i requisiti della età, della nobiltà, e tutt' altro. — Il Rettore destramente prese conto de' suoi costumi, e siccome verificò ch' era indocile, così fece sentire che non vi era piazza.— Ciò lo verificai da persona dello stesso Collegio, ed a me costava che veramente il ragazzo era impertinente.

Questo lodevole regolamento produce il vantaggioso effetto, che tutt' i giovani riescono buoni. Io ne ho conosciuto moltissimi che sono stati educati in quel Collegio, ed hanno fatto buona riuscita nei costumi e nelle scienze. — E se qualche giovinotto non ha profittato nella letteratura, ha dipeso che la natura non gli ha dato talento e percezione, men-

tre so bene che le istruzioni si danno con una solidità inalterabile.

Deve quindi il padre badare a non far trattare il figlio con giovani de' quali non conosce l' indole. — Un frutto guasto ne corrompe cento. — Una pecora infetta ammorba tutta la mandra — E così un giovine dissoluto deprava i costumi di quanti ne conosce.

Avvezzarlo ad un vestire moderato e non con lusso, poichè non sempre si è nello stato di vestir da nuovo a nuovo.

I figli debbono coltivarsi da che nascono con ammaestramenti, ed anche nella età matura non si debbono abbandonare, mentre in questa età debbono essere confidenti del genitore, e costui è nell' obbligo di consigliarli. Quanti padri nell'età avanzata vengono ad acquistare una data conoscenza che pria non aveano, e che hanno scoverto per mezzo della esperienza?

Io mi contenterei che voi coltivaste i figli come potreste coltivare un giardino.

Qual è la vostra cura pel giardino? Di zapparlo nell' Inverno, inaffiarlo nella Està — Potare le viti in un dato mese — Mantenerlo pulito dall' erbe selvatiche — Mettere un palo ad una pianta torta per drizzarla, ed altre cure. E tutte queste cose le farete a tempo opportuno, perchè conoscete che l'acqua alle piante si da l' està, che le viti si potano l' inverno, e che la pianta quando è tenera si puol drizzare. Ed in questo modo facendo non solo rendete il giardino delizioso, ma raccoglierete benanche de' frutti saporosi.

Così desidererei di coltivare i vostri figli a tempo debito.

Dalla infanzia si corriggono i difetti — S' insinuano le buone massime, e così non solo vedrete ne' figli le delizie della morale, ma raccoglierete benanche i frutti di quella soddisfazione che si sente, di quella gioja interna che non ha pari. Sì, quel solo momento di trasporto e di soddisfazione, compensa tutt' i sudori, e le angustie che il padre abbia potuto soffrire.

Ho detto di coltivarli a tempo debito, adattando le istruzioni corrispondenti in paragone che cresce l'età, poichè in contrario succede che voi adacquerete il giardino nell' inverno, e nella està sarà arido.

Come si ammansisce la Jena ch' è un' animale ferocissimo, ed avido del sangue umano?

Si prende nel suo covile nella età che poppa, e si da ad allattare ad una cagna. Con ciò primieramente s' insinua nel suo sangue per mezzo del latte, una certa docilità, che è propria nella specie del cane, ed indi con l' arte si rende amica dell'uomo che prima sbranava. Sarebbe impossibile domestichire il suddetto animale in età formata, come è impossibile torcere la verga quando è secca, per cui stan bene que' versetti.

La verga finch' è tenera
Da tutti si puol torcere
Ma resa secca ed arida
Chi torcere la può.

Ecco perchè vi raccomando di badare alla educazione de' ragazzi nella prima età, e di badarci seriamente. Ma con mio sommo rancore debbo dirvi, che osservo in alcuni genitori, che han più cura della

istruzione di un Cavallo, di un Cane, di un' animale qualunque, che de' proprî figli, e la istruzione di questi si raggira a suono, ballo, canto, e scherma, senza conoscere che questi sono i mezzi di dissipare tutt' i loro sudori, ed in fine farli morire scannati.

È ottima l' istruzione del suono, ballo, e canto, quante volte, non si mette in oblio quella necessaria delle scienze — Ma domando a qualunque genitore, a che serve la scherma?

Qualunque sia la risposta che mi si potrebbe dare, nessuno potrà negarmi che la conseguenza certa è quella, o di far morire il figlio, o di farlo andare al patibolo.

Qual dritto ha l' uomo vendicar da per se stesso l' affronto ricevuto colla morte del suo simile? E chi assicura che colui che ha ricevuto l'ingiuria, non soccombe alla morte? Vi sono le leggi che han determinato la pena per gl' insulti che si commettono — Vi sono de' collegi di uomini dotti, che adattano la stessa a norma delle circostanze più o meno aggravanti.

Viva sempre il nostro Augusto Sovrano Ferdinando II. (D. G.) che colle sue provvide cure e saggezza nel governare, nell' atto che allontana mille disastri, riforma i costumi. In fatti dopo emanata la legge che pe' duelli vi è la pena di morte, si vive più tranquillo, e non paventa più la madre, il padre, la moglie, il figlio.

Oh quanti padri che sono nella tomba vorrei far risorgere se potessi !!!

E domandar loro dove sono i vostri tesori, le gioje, l'argenteria?

In potere di chi si trovono, il vostro palazzo, il vostro podere, gli armenti, ed altro?

Dov' è l' eleganza de' vostri figli, dove sono le Carrozze, i cavalli, e la servitù?

Non so cosa mi potrebbero dire, ma certamente converrebbero con me, che un tal sciupamento è avvenuto per la mancanza della educazione.

Così pure vorrei dire ad alcuni genitori viventi, che pensono ad accumular ricchezze, e trascurano l' educazione de' figli — E non sanno costoro che le ricchezze durano fintantochè dura la loro vita.

LE PASSEGGIATE
DEL PADRE, PRECETTORE. O AJO
COL FIGLIO O ALLIEVO.

Giunto il vostro figlio all' età di 10 in 12 anni, lo condurrete a passeggiare — Certamente in quella età vi domanderà del danaro per comprarsi il frustino, la borsetta, o altro — Voi gli darete subito i 2 carlini o 6, e lo avvertirete di non spenderli a cose inutili — Intanto or vedendo un' oggetto or un' altro, il danaro è subito speso.

Il secondo giorno vi domanderà altro danaro — Voi dovete usare la fermezza di non darcene per molti giorni, dicendogli che si deve adempire ai pesi, ed il danaro non basta, e così comincerà a conoscere che cosa significa mancanza di moneta, e reprimerà nello stesso tempo le sue voglie di comprare altri oggetti, e fargli comprendere che il danaro deve sempre spendersi in cose necessarie, preferendosi sempre la cosa più urgente.

Dopo passato qualche tempo rinnoverà le preghiere per avere altra sommetta, e voi non glie la darete in quel momento che dimostra la premura, per così avvezzarlo a non essere esiggente e capriccioso di avere una cosa subito che la domanda, ed in vece allorchè lo vedete acquietato, gli darete una metà della somma che gli avete dato prima, persuadendolo che danaro non ve n'è — Che si deve pagare la fondiaria, e se non si adempisce a tal pagamento, vengono a fare il sequestro de'mobili ed altro, ed allora che dissonore per la famiglia; e così tante altre cose.

Sortendo quindi a passeggiare, incontrerete per strada il cieco, lo storpio, il vecchio cadente. Allora prenderete una piccola moneta, e la darete al ragazzo per passarl'a quel mendico, ed avvertirlo che noi siamo nell' obbligo di ajutare il nostro simile per quanto possono le nostre forze — La legge di Dio lo comanda, e l' Evangelo dice » *unum dabis et centum accipietis*, darai uno e riceverai il centuplo. L'elemosina che si fa non si perde, mentre Iddio ci benefica in tutte le nostre azioni, facendo andar bene gli affari, il negoziato, e prosperare in salute — In questo modo lo avvezzerete ad essere umano, ed adempire ai precetti di Dio.

Più la camminando, incontrerete il Cav. B. il Marchese C. il Signore . . . che per mala condotta o dissavventura si trova in pessimo stato — Voi gli farete osservare quella persona e gli direte — Questo è il Cavaliere B. — Prima teneva tanto lusso, usciva in carrozza, dava delle tavole sontuose — Il Palazzo C. era suo, ed ora è ridotto in questo stato per la sua mala condotta, perchè ha voluto

spendere tutto ciò che esiggeva da' suoi poderi. Molte persone credono che spendendo tutto ciò che s'introita, la proprietà si mantiene sempre, e non vi è pericolo di decadere da quello stato. Ecço mio caro figlio dove consiste l'errore, che uno spendendo tutto l'introito pel bisognevole, dove prende poi le spese imprevvedute di una lunga malattia, di rifare un palazzo che minaccia rovina, di arginare un fondo minacciato dal fiume? Quali spese, sebbene impreviste, pure si debbono fare assolutamente, perchè di pura necessità. Deve quindi fare un debito e pagarci quell' interesse, che in proporzione non da la proprietà di rendita— Il debito viene a crescere cogli interessi che decorrono. Il creditore al maturo vuol essere pagato — Al proprietario gli dispiace di vendere il dato fondo—Si principia la lite, e si termina non solo col perdere quel fondo che pria bastava pel debito in principale, ma qualche altro, per gl'interessi decorsi durante la lite, e le spese fatte. In questo modo perduto l'equilibrio, si deve per forza cadere.

Io, miei cari figli, spendo la metà di quella piccola renditueccia che abbiamo, e l' altra metà la conservo per le spese straordinarie, e con tutto ciò alla fine dell'anno non ci resta niente, poichè le spese imprevedute non si possono calcolare a quanto potranno ascendere. E se non facessi così, fra altro poco tempo non avrei come vestirvi, e darvi a mangiare, e resteressimo in mezzo ad una strada. — Apprendete questa massima, e mettetela in esecuzione.

Cammin facendo incontrerete il sig. C. che pas-

seggia colla Carozza montata con molto lusso. Ecco mio caro figlio questo Signore è il fratello di quel Cavaliere di cui ti ho parlato poc' anzi. Costui ha avuto più giudizio, e sa compartire la sua rendita, per cui si mantiene con decenza. — Ecco la differenza da un fratello all' altro — Quello tanto miserabile, e questo tanto ricco. L'uno questa mattina non avrà che pranzare, e l'altro avrà cinque o sei piatti.

In questo discorso forse il ragazzo vi domanderà — Perchè il fratello ricco non da niente al fratello povero.

Devi sapere, figlio benedetto, che l'uomo caduto nelle miserie è abborrito da tutti. Il fratello ed i parenti più prossimi sono i primi a odiarlo, o per la mala condotta tenuta, o per la sua superbia, o altri difetti — Indi i suoi così detti amici, fingendo di non vederlo, gli voltano le spalle. E siccome la Divina provvidenza non abbandona nessuno, così per sua disposizione riceve conforto dal suo simile, da chi non conosce, e da chi non ha prestato nessun favore, o servizio, per cui ti diceva di spendere quanto meno si può, per evitare di fare delle figure meschine.

Oh, figlio mio, quanto è penoso per un uomo qualunque, il passaggio dalla ricchezza alla miseria, e quanto è duro esser stretto dal bisogno e rivolgerti dal parente, dal conoscente, per improntarti una piccola somma, e costui quantunque avesse potuto ricevere da te de'servizi pure si denega — Allora, Iddio non voglia, conosceresti che cosa significa caminar senza bilancia. Allora osserveresti come s'impallidisce, e come si gela il sangue nelle vene!

Più la incontrerete l'avvocato primario in carrozza. Gli direte questo è l'avvocato B. uomo dotto assai — Il padre teneva una bottega di telerie ed altro. — Vedete che figura fa il figlio ! Colla sua professione ha acquistato tanti poderi — Tiene un bello appartamento — Si mantiene con carrozza ed altro, ed è rispettato dalle prime Autorità.

Apprendi figlio benedetto le scienze, mentre l'uomo istruito possiede un gran fondo che è quello della dottrina. Questo fondo non si perde mai, anzi si migliora per mezzo dello studio. — Un' alluvione può distruggere una masseria. — Il tremuoto può far crollare il palazzo, la di cui rendita serve di sussistenza ad una famiglia. — Ed ecco l' uomo ricco divenuto miserabile dopo un' momento. Ma la dottrina è un tesoro permanente — È una fontana che scaturisce oro, e finisce solamente colla morte.

Apprendi quindi le scienze con fervore, adesso che sei a tempo, non fare che il danaro che io spendo per te sia perduto, mentre riuscendo nella professione, non solo sarai amato e rispettato dalla società, ma per mezzo della stessa farai una figura brillante, e darai una consolazione a me, ed alla tua famiglia.

E così continuando, il padre, precettore, o ajo, a condurre il suo figlio, o allievo, nè dì festivi, o nelle ore di divertimento alle passeggiate, gli farà mirare lo storpio, e gli dirà quello è nato storpio, oppure è storpio per accidente. Vedi come è infelice ! Quello è anche figlio di Dio come te — Bisogna quindi che in ogni giorno ringrazî Iddio, per averti preservato da una simile sventura, e pregarlo sempre che te ne faccia esente.

Le sventure, e le disgrazie, ce le procuriamo per lo più sempre noi, per la mala condotta che abbiamo, e quando qualche volta ci vengono dalla mano di Dio, sono per farci ravvedere dell' errore in cui viviamo. Felice colui che riceve con sommissione quelle mortificazioni, poichè è certo che rimettendosi nel dritto sentiero, Iddio lo consolerà, e gli manderà tanto bene, che lo compenserà al centuplo del male sofferto — Beato colui che ci ha sofferenza, mentre le disgrazie che ci sopraggiungono sono avvertimenti che Iddio ci fa.

Mantieniti dunque preparato alle mortificazioni che potrai avere da Dio, mentre in questo Mondo non ne mancheranno ad alcuno, e sappi, figlio benedetto, che quì poco o niente si gode — Questa è la terra dello esperimento — Colui che da pruove di sofferenza, di umanità, colui che in fine vive con quella norma che Iddio ci ha dato, e che la Santa Religione Cristiana ci ha insegnato, colui sarà meritevole di godere il Paradiso — Quello è il luogo delle vere delizie! La l' uomo sarà felice per sempre! È quello il vero compenso che Iddio ha serbato, a tutti coloro che soffrono con rassegnazione le sue mortificazioni, e che vivono in questo Mondo a norma delle sue leggi.

Ammettiamo, figlio mio, che un uomo in tutta la sua vita, che puole durare fino a 70 o 80 anni, ed anche fino a 100, vivesse nelle mortificazioni, e con rassegnazione si uniformasse ai Divini voleri, dopo poi non godrà eternamente il paradiso? Che cosa è il determinato tempo di 100 anni a fronte della eternità? È, figlio mio, come una goccia di

acqua , in paragone a tutte le acque del mare , e pure questo confronto è poco.

Quindi abbi sempre presente Iddio , abborrisci i peccati , e odia il vizio , e non crederti che commettendo un peccato nella oscurità della notte , Iddio non ti vede? Iddio col suo occhio infinito vede tutto , e sappi che i tuoi pensieri sono minutamente conosciuti da lui — Iddio è un padre affettuoso e giustissimo , e tutto ha fatto con una esattezza impareggiabile. Guardati quindi di profferire parola , o ideare in te stesso, che Iddio ha fatto nna cosa ingiusta ! Questo sembra a noi così , perchè non abbiamo un' infinito discernimento delle cose. La nostra vista, ed il nostro intelletto è limitato, per cui non dobbiamo affatto pensare che vi possa essere difetto in questo Mondo , che cammina con tant'ordine e corrispondenza.

Accaderà nella passeggiata di qualche altro giorno di vedere il Re, il Principe Ereditario , o la Famiglia Reale , allora direte al figlio di levarsi il cappello al Sovrano del Regno , al Principe , alla sua Famiglia, e gli farete conoscere che dopo Iddio, abbiamo un'altro padre che ci governa. Questo è il Re, il padre di tutti , che colle sue savie leggi ci garentisce le nostre proprietà , i nostri dritti. Colla sua forza ci esenta dalle scorrerie ed invasioni de' malvaggi.

Colui che mantiene la pace, e la tranquillità delle famiglie.

Colui che previene i misfatti e punisce i reati.

Colui che premia la virtù.

Che è nel nostro interesse, di pregare Iddio nelle quotidiane orazioni per la sua salute.

Che senza di lui, l'onore delle nostre famiglie non sarebbe sicuro nella propria Casa.

Che lo stesso è il proprietario leggittimo del Regno.

Che perciò dobbiamo pagargli un tributo che spende per noi stessi.

Che siamo nell' obbligo di difenderlo a costo del sangue.

Rifletti mio caro figlio che peso enorme soffre per noi il Re, e quanta viggilanza usa pel nostro ben essere!

Come padre guarda tutte le minuzie del Regno— Conoscendo per cagion di esempio, com' è accaduto più volte, che manca il grano, prende de' mezzi opportuni per farlo venire da'Regni lontani.

Vi è bisogno di un' altro commestibile, ed opra lo stesso.

Conosce che nel nostro Regno vi è scarsezza di un dato genere, e questo vien richiesto da altre parti del Mondo, ne proibisce l'estrazione.

Vien prevenuto dai suoi agenti, che mantiene espressamente in tutte le nazioni Estere, di una invasione di gente straniera per saccheggiare il nostro Regno, spedisce subito ne'confini migliaia di uomini istruiti nelle armi, ed impedisce la loro entrata.

Conosce un disturbo in una famiglia. Vi è l'autorità competente che prende le misure energiche, e restituisce la pace.

Viene a scovrire una combricola di malfattori, che pensa a disturbare la pace pubblica, li fa arrestare e mettere in Castello.

Ti vien commesso da un tuo simile un' torto,

un'assassinio — Il reo vien punito col rigore delle leggi; ed ecco che non solo ti da la soddisfazione, ma ancora da l'esempio agli altri, per non commettere una simile azione.

Conosce che tu sei una persona di buona morale ed istruito nelle scienze, ti da l'onore di un impiego con vistoso soldo.

Se tu nell'atto che godi la pace nella famiglia, vieni disturbato da un vagabondo, o malfattore che cerca di dissonorarti, ecco là forza pronta per difenderti.

Se qualcuno cerca di rubarti o assassinarti in mezzo alla strada, ecco a vista i suoi agenti che ti garentiscono.

In compenso di tante cure che ti prodiga sei nell'obbligo, figlio benedetto, pregare Iddio per la sua salute.

Come sei pure nell'obbligo di pagare il tributo per contribuire al mantenimento di tante centinaja di migliaja d' impiegati, e truppe, che tiene espressamente pel bene di tutti.

Desso è il proprietario leggittimo del Regno lasciatogli da'suoi Antenati che han posseduto da più secoli, come tu diventerai il proprietario della mia roba quando Iddio mi chiamerà all'altro Mondo.

Ecco mio caro figlio che cosa è il Re. Io ti esorto sempre a venerarlo, ubbidire le sue leggi, e se lo stesso in un bisogno ti chiamasse per concorrere alla difesa del Regno, lascia la tua famiglia, corri subito, spargi il sangue per lui, perchè se anche accadesse la sventura che tu soccumbesti nel campo della gloria, resta il gran Padre, il tuo Re, che

pensa per la tua famiglia, come in simili casi ha pensato per le altre.

Per farti comprendere quanta è necessaria la persona del Re, ed i tristi effetti che produce la sua lontananza, ti fo conoscere l'epoche passate, e ti fo comprendere che quando alcuni malvaggi non vollero ubbidire ai comandi del Sovrano, ed il Re fu costretto andare nella Sicilia, altra parte di questo Regno, che effetti produsse la sua assenza?

Scorreva per le strade di questa Capitale, e del Regno intiero, il sangue umano senza pietà.

L'onore delle famiglie in mano del capriccio dei ribaldi, de' vagabondi, de' disperati.

Nessuno individuo era sicuro nella propria Casa sebbene chiusa — Un branco di assassini bussava la porta — Se voi non aprivate si dava l'Incendio— Se permettevate l' ingresso, eravate saccheggiato, ed in fine assassinato nel sangue e nell' onore.

Gli uomini onesti, i vecchi rispettabili, le zitelle, le orfane, ed i ragazzi andavano raminghi e fuggiaschi per le campagne, senza abiti, senza cibo, dormendo sul terreno, nelle stalle, nelle caverne, ne' boschi.

Gli armenti e le industrie saccheggiate.

Che sventura! Dallo stato di ricchezza o comodità, passare allo stato mendico e lagrimevole — Quale forza veniva in soccorso? A chi domandavate ajuto?

Ecco, mio figlio benedetto, gli effetti della sua assenza!

Quindi non solo per dovere, ma anche per gratitudine di tanti benefizî che riceviamo, siamo nell'obbligo di pregare Iddio per la Sua salute e Famiglia

tutta — Di ubbidire ciecamente le sue leggi — E di adempire esattamente alla soddisfazione del tributo.

E nelle occorrenze, com'egli è sempre pronto colla forza a garentirci dalla iniquità dei malvaggi, noi dobbiamo spargere il sangue per allontanare le invasioni, e sostenerlo nel Trono, pel bene nostro istesso.

Dopo questo discorso, potete benanche dirgli un fatto allegorico in appoggio delle verità espresse, dimostrandogli che anche gli animali irragionevoli conoscono il bisogno di avere un capo che li governa.

Fra questi vi è l'Ape, ch' è un' animaluccio volatile più grosso di una mosca. Desso vive in unione di più migliaja della sua specie, ed è il più industrioso di quanti ve n' esistono, poichè fatica indefessamente per otto mesi, incominciando la primavera fino a porzione dell'Autunno. Si parte dal suo alveare il mattino appena riscaldato l'aere, e va nelle campagne a rinvenire una certa sostanza molle gialliccia, della quale si forma la cera — Questa essendo glutinosa l' unisce alle sue gambe, e la porta nel suo alveare — Con tal sostanza vi forma de'piccoli vasettini che unisce insieme, della capienza che appena vi entra il suo corpo, ed ecco che fra breve tempo ognuno di esse ne ha formato due o tre — Dopo costruiti questi, girando nuovamente per le campagne ritrova il mele, che per lo più raccoglie da alcuni fiori, che dello stesso modo unisce alle sue gambe, e portandolo all' alveare suddetto, n' empisce un vasettino o due, che poi chiude colla stessa cera — Beninteso che parte de'

vasettini restano vuoti, e l'impiegano alla prolificazione, e parte per la conserva del mele che gli serve di cibo nell'inverno, aggiungendo che di questo se ne provvede di una data quantità di non poterle mancare.

Or questo animaluccio che vive in unione di tante migliaja, ha la sua così detta Regina, ch' è un animale della stessa specie, e si distingue fra le altre, per la qualità che possiede di un colorito più bello. In una quantità dunque di più migliaja ne osserverete una sola. Questa è l'unica che non travaglia, e sta permanente all' alveare, ed obbliga colla sua presenza tutte le altre, a sortire indistintamente.

Si è osservato, che allorquando questa compagnia di Api manda fuori la sua prole, si vedono circa otto o dieci api di quella qualità, che il contadino chiama Regina — Appena questa quantità di animalucci viene presa dalla mano dell' uomo, e situata in un'altro alveare, affine di averne il prodotto del miele e della cera, osserverete perennemente che se ne tiene una sola di quella qualità di api che chiamano Regina, ed il dippiù di queste, tutte le api unite insieme le cacciono fuori, che indi si trovono estinte all'esterno dell'alveare medesimo.

Si è benanchè osservato che appena la così detta Regina muore, quella data compagnia di api si discioglie; e si distrugge.

Mi rivolgo ora a quello sciagurato padre che ha mancato di dare al figlio le istruzioni necessarie della Religione, e de' rispetti verso del Sovrano, quali dissapori ha sofferto?

Ha veduto il suo figlio fuggiasco per aver dato un colpo di stile!

Ha inteso il vivo dispiacere di vedere il figlio ferito o morto !

Di sentirlo imputato di furto !

Di aver attentato all'onore di una famiglia !

Di vederlo catturato come perturbatore dell' ordine pubblico.

Di somministrargli il mantenimento in una orribile prigione, o Castello !

Ed infine sentire di aver pagato il fio delle sue iniquità e scelleraggini, col pubblico esempio della morte.

Per un padre, questi dispiaceri sono altro che tazze di veleno ! E pure debbono sorbirle, perchè ? Per mancanza d'istruzioni che non sono altro che parole — Perchè dunque mancare a queste insinuazioni quando non vi è bisogno di niuna spesa ?

Voi dovete educare il vostro figlio nella Religione, e nel rispetto verso il Sovrano in preferenza, mentre così pratticando avrete l' utile conseguenza, che non essendo divagato dai vizî, apprende le arti e le scienze, con quella sodezza, e con quella quietitudine di spirito che si richiede per ritenere le idee, e le istruzioni.

Un giovane senza morale, e dedito a' vizî, può mai badare alle arti ed alle scienze ?

È impossibile ! Poichè sarebbe lo stesso che dipingere sopra tele sporche e macchiate.

Che risalto possono fare le pitture fine, sopra tavole contaminate ?

Questo istesso effetto faranno le istruzioni che darete ai vostri figli, quando mancano loro i sani principî della Religione.

Io desidererei che il padre adoperi nella educa-

zione del figlio, quello stesso metodo che tiene l'Architetto, ed il pittore.

Cosa fanno questi artisti, quando debbono fare un lavoro?

Preparano la carta, la tela — La squadrano, levano qualunque ombra di macchia, ed indi osservata bene senza niun difetto, cominciano il loro lavoro.

Questo bel sistema produce l'effetto, che que'lavori che vi si adoperano, ottengono quel risalto che mancherebbe senza il primo metodo.

Così il padre deve prima imprimere nell'animo de' figli i sani principî della morale, e del rispetto verso le Leggi del Sovrano, ed indi avviarlo alle istruzioni delle scienze, o delle arti. Mentre queste due ultime, non soddisfano il pubblico, quando non sono accompagnate dalla buona morale.

Di fatti io sento giornalmente in questa Capitale, Tizio è un valente professore, ma è di cattiva morale.

Cajo sarebbe un' ottimo Avvocato, se non fosse immorale.

Conoscete quindi la forza di questa parola? La vuole Iddio — La vuole il pubblico.

L'immortalità deprezia l'uomo dotto — E la morale supplisce alla ignoranza.

Ma sento però che quel padre sciagurato a cui mi sono rivolto poco fa, mi dice.

Io ho dato a mio figlio le convenevoli istruzioni della Religione, e del rispetto verso il Sovrano, ma per mia disgrazia non ne ha profittato.

Io gli rispondo allora, che queste virtù sono state malamente insinuate — E se bene, si sono lasciate in abbandono.

Il padre nel dare le insinuazioni morali al figlio, deve mettere in oprà tutta la sua perspicacia per conoscere la impressione fatta nell'animo di costui. Se si è pienamente convinto della cosa, oppure lascia qualche vuoto — Ed in questo ultimo caso deve persuaderlo con altre ragioni che pria non ha praticato, in sostegno di ciò che vuol dimostrare. E quando è riuscito in questo, non deve abbandonarlo.

Che norma tiene l'avvocato crimiuale quando difende un individuo imputato di misfatto?

Cerca sulle prime di distruggere le pruove, o indizî che danno causa all'accusa del suo cliente. — E quando queste sono lampanti, cerca di convincere moralmente l'animo de' magistrati, e far loro conoscere, che le pruove scritte sono false. — E se anche a questo non riuscisse — Prepara un discarico così solido, da far fronte ed abbattere tuttociò che forma la reità dell'accusato.

Come si regola l'oratore quando si avvede ch' è riuscito a convincere l'animo del Magistrato?

Si rende breve, e conchiude il suo discorso per profittare di quel momento che l' animo si trova convinto.

Ed all' opposto, quando il Giudice non guarda bene quella posizione che si discute? Vi dice un fatto, una storiella, la quale serve non solo per richiamare l' attenzione del Magistrato, ma benanche per toccare un'altro articolo.

Tutte queste avvedutezze conducono la cosa al buon fine.

Ammettiamo quindi che il padre è riuscito a convincere pienamente il figlio, ed ha basato nel suo animo le sane istruzioni — Ciò non pertanto non de-

ve abbandonarlo, ed assonnarsi che desse saranno permanenti, ma regolarsi come l'agricoltore.

Cosa fa l' agricoltore allorchè ha collocato una quantità di piante in un pezzo di terra.

Sulle prime va a vedere quale di quelle è seccata per subito rimpiazzarla — E dopo conosciuto di essere tutte vegete, cerca di chiudere il recinto di terra che comprende quelle piante, con una siepe, o con un muro a secco, per impedire che gli animali andassero a devastarle.

Così il padre non solo deve osservare se le massime dettate sono vegete nell' animo del figlio, ma benanche custodirlo da' cattivi compagni, che son capaci di distruggere in un' momento tutto il ben fatto. Io ho cennato in quest' opuscoletto il savio sistema introdotto in un Collegio nel non ammettere 'giovani indocili, perchè que' superiori conoscono bene, che un giovane pessimo è capace d'infettarne migliaja.

Il genitore quindi non deve permettere che il figlio si unisca con persone, se non ne conosce l'indole più che buona, e con astuzia poi domandargli che discorsi si son fatti nella giornata, per corriggerne i difetti se ve ne sieno, o per vietarne l'unione se è dannevole.

Con questo metodo e precauzioni certamente si arriva allo scopo di un buon padre di famiglia, di avere il figlio ubbidiente a se ed alle Leggi. Quante volte poi per sventura, riescono inutili tutt'i mezzi adoperati pel ben' essere del figliuolo, il genitore ricorrerà all' ultimo mezzo, del quale vi parlerò quando il figlio è divenuto adulto.

Ecco il profitto delle prime impressioni.

Io mi ricordo che le prime idee di mio padre furono quelle della Religione Cristiana, e fin dalla tenera età mi condusse a farmi confessare ogni dì festivo dal suo confessore, e continuò sempre così fino a che Iddio se lo chiamò.

Rimasto orfano di genitori, non contava che tredici anni. Le massime insinuate a tempo che effetto han prodotto? Che essendomi accaduto più volte nel corso di mia vita imbattermi in discorsi scismatici, ed eretici, forse colla sana morale, ed i principî della filosofia, non ho confutato le loro assertive, i loro falsi principî, e convinti da non potermi più rispondere? E ciò perchè i principî sani e veri aveano fatto nell'animo mio la prima impressione, ed aveano occupato il primo posto.

Egualmente non ho potuto mai obliare che nel 1815 il mio avo Tommaso de Simone, e mio padre Gregorio, unitamente ad un loro amico Alessio Arlei fecero festa nel giungere la notizia del ritorno di Ferdinando Quarto, poi Primo di F. M., e fu tanta l'allegrezza, che versarono delle lagrime ne' ringraziamenti che fecero all'Altissimo per essere ritornato il loro Padre — E l'avo particolarmente, allora di ottant'anni, si rammaricava che non era nello stato di viaggiare per venire in Napoli, per vedere un'altra volta pria di morire il suo padre, il suo Re — Nè questa premura poteva alludersi a fine di avere un' impiego, mentre nè mio avo, nè mio padre furono impiegati, nè mai ne domandarono — Ciò dunque si fece per veri principî di rispetto e dovere. Quel fatto che ben mi ricordo produsse tale impressione nel mio animo, che fin d'allora giudicai il dovere di amare e rispettare il Sovrano.

Questi sono gli effetti della prima impressione! Ma chi non li conosce? Si conoscono da tutti, e si trascurano.

Ripigliando le passeggiate, incontrerete il Forzato, o Galeota, e chiamando all'attenzione il vostro figlio, o allievo, li farete conoscere, che quello è servo di pena, condannato a'pubblici lavori, ed in segno di ciò, oltre dall'andar vestito segnatamente ed essere scortato dalla forza, porta il ferro a'piedi e la catena. — Che si ritrova in quello stato per aver trasgredito alle Leggi del Sovrano, uccidendo o danneggiando il suo simile — Gli farete riflettere lo stato infelice del condannato, privo di libertà, lontano dalla moglie e famiglia, il luogo pessimo della sua dimora, e comparir sempre innanzi al pubblico colla veste infamante.

Indi gli farete osservare qualche Signore conosciuto giocatore, e gli direte, figlio mio, guarda quell'uomo lacero di abiti — Colui era un proprietario, un galantuomo, ma pel maledetto vizio del gioco è ridotto in quello stato che lo vedi. Abborrisci, figlio benedetto, il gioco il quale ha rovinato tante famiglie, nè ti far persuadere mai di toccare le carte anche per divertimento, poichè si principia con un grano la partita, si passa a 2, si avanza a 5, fino a che poi si giocano migliaja. Oltre alla perdita del danaro, col gioco ti potrai trovar compromesso, mentre i giocatori sono persone di cattiva morale — Il giocatore non gode la fiducia pubblica — In un bisogno non trova danaro ad imprestito, e tante volte la disperazione gli fa vendere ciò che possiede, in modo che resta in mezzo ad una strada.

Dopo questo discorso lo porterete in un'bigliardo

dove si gioca alle carte, e gli farete osservare due persone che giocano, uno de' quali deve perdere, e gli direte, figlio mio, io ti ho condotto qui per farti conoscere che oltre al danaro che il giocatore perde, vedi come quel giovine si dispera e si morde le labbra, per aver perduto la partita — Non puoi conoscere in qual agitazione si trova l' animo suo! Ti raccomando quindi non solo di odiare questo maledetto vizio, che porta mille conseguenze funeste, ma benanche fuggire le case di amici dove si gioca, e ti esorto caldamente a non guardare ne anche a giocare, poichè questo maledetto vizio principia col vedere giocare, fintantocchè uno s'istruisce. Non ti far lusingare da qualche amico il quale ti dirà di giocarti il 6 carlini per vincerne 12 o 20, mentre ti avverto, che vi è una classe di persone che gira pei bigliardi, e per alcune società, con le carte false, che non potrai mai conoscere — Costoro hanno l'accortezza di farti vincere prima il 12 carlini, e dopo ti spogliano prendendosi quanto tieni — Dessi vestono in un modo galante, e sembrano tanti galantuomini che affettano molte gentilezze, ma non sono che ladri, ed assassini. Guardati, mio caro figlio, di questo vizio, in preferenza di qualunque altro, se vuoi viver tranquillo in questo Mondo — Prevenendoti pure che il giuoco delle carte viene proibito dalle leggi del Sovrano, e vi sono delle pene contro i trasgressori, per esser conosciuto tal vizio infamante alla persona, e pregiudizievole alla società.

Più il giocatore va incontro ad un'altro inconveniente più pesante, che è quello della bestemmia.

Nel gioco si danno de'casi straordinarî, in modo

che cento combinazioni tante volte si uniscono per farti perdere quella partita che sembra impossibile poter accadere.

Ciò produce l'irritazione dell'animo a tale grado, che non avendo come sfogare, si deviene alla viltà della bestemmia esacranda — Questa vien punita dalle leggi col primo grado de' ferri, che non puole essere meno di 7 anni — E vien punita da Dio colla perdizione eterna dell'anima.

I bestemmiatori sono abborriti da tutto il genere umano.

E quante volte per la causa del giuoco succedono degli omicidi?

Oltre a ciò per quanto l'esperienza mi ha insegnato, ho sempre osservato che i bestemmiatori hanno fatto una cattiva fine. Chi è morto di subito— Chi ucciso. — E chi ha buttato sangue.

Ho conosciuto benanche che in quella famiglia in cui regna questo vizio, vi è la maledizione di Dio, ed in conseguenza la disperazione, la discordia — Fuggi, figlio mio, per sempre quelle Case dove esiste questa scempiaggine, ed abborrisci quel nefando uomo ch' è infetto di questo gran peccato.

Camin facendo passerete vicino alle prigioni col figlio, o allievo — Gli farete osservare quel luogo orribile, e gli direte — In questa spaventevole abitazione, stan rinchiusi tutti gli assassini, i malvaggi, ed i perturbatori dell'ordine pubblico.

In ogni Provincia vi è una carcere di simil fatta, per cui nell' intiero Regno questi malvaggi formano migliaja. Se tanti assassini non fossero ristretti, noi non potremmo star tranquilli nelle nostre Case,

Ecco, figlio benedetto, il risultato delle savie leggi del nostro Re!

Sappi che tutti questi aspidi velenosi stan rinchiusi, per le vigili cure del nostro Sovrano, ed a sue spese si custodiscono.

Rifletti, come il nostro Monarca, il nostro gran padre ci garentisce da' malfattori, per così mantenerci nella pace, e nella tranquillità.

Là in quel luogo gemono fra i ferri, gli omicidi, i bestemmiatori, i perturbatori dell' ordine pubblico, ed i falsari.

Io non ti ho parlato ancora di questo ultimo reato che produce de' terribili effetti, ma ora che ci siamo, e trattandosi di un' affare importantissimo te ne fo la spiega.

Per falso s' intende tutto ciò che non è vero.

Per esempio, chiamato a deporre innanzi un Giudice per un' affare che è nella tua conoscenza, pria di tutto il Giudice ti fa prestare il giuramento.

Che cosa è il giuramento?

È l' assicurazione che si fa al Magistrato di dire il vero — E giurando si chiama Dio in testimone— In conseguenza chi depone è alla presenza di Dio.

Con tal giuramento sei quindi nell'obbligo di dire la verità di tutto ciò che è nella tua conoscenza, su quella domanda che ti vien fatta dal Magistrato — Nè devi aver riguardo pel parente o amico, tacendo una circostanza che a questi potrebbe nuocere, o negando assolutamente il fatto, poichè faresti tanti mali.

Il primo alla tua coscienza, di aver mentito avanti un Dio — E questo è un grave peccato.

Il secondo anche a te stesso, poichè essendo con-

vinto il Magistrato che tu non hai detto il vero, sarai condannato come falso testimone alla pena de'ferri.

Il terzo perchè vieni a fare un' agevolazione al reo, risparmiandogli una condanna di pena, o di pagamento — Facilitazione che tu non devi fare a pro della persona che ha trasgredito la legge.

Ed il quarto, perchè sei tenuto ai danni ed interessi, che conseguentemente ai tuoi falsi detti hai prodotto al danneggiato.

Vi esiste ancora in questo Mondo qualche massima erronea, e che la civilizzazione non ha ancora dileguato.

Più volte ho inteso dire in occasione di qualche testimonianza per omicida » *bisogna ajutare il vivo perchè quello è morto.*

Con questa proposizione che si vuol conchiudere?

Di deporre delle circostanze attenuanti al misfatto, e se occorre tacere la parte che constituisce la reità, per aver indi la conseguenza di far discendere la pena ad uno o due gradi, oppure dar la libertà al reo, al malvagio.

Che sciocchezza enorme! Che massima erronea! Con tal procedere si ha pietà di un malvagio, e non si guarda la desolazione che costui ha prodotto in una Casa, per aver assassinato il padre, il figlio? Non si calcolano le conseguenze che quello individuo, colla sua professione, colla sua arte alimentava la famiglia, ed ora che ha cessato di vivere, la famiglia resta in mezzo ad una strada, e va mendicando? Perchè questa pietà verso il malvagio? Affinchè in altri rincontri mandasse alla desolazione qualche altra famiglia, e su di ciò vi sono stati dei fatti simili, che un'assassino espiata la prima pena,

ed avuta la libertà, è ritornato nella carcere per pagare il fio di altri misfatti commessi.

Bisogna persuaderci che i bricconi debbono essere puniti, e banditi dalla società.

L'uomo di sana morale non deve dare retta alle loro lagrime, nè deve aver riguardo al loro misero stato, poichè questi sono come gli aspidi.

Ammettiamo che una persona vede un'aspide intirizzito dal freddo, e per pietà lo prende e lo mette in un luogo caldo, appena riavutosi dal freddo, gli da un morso — Questa è la ricompensa di chi benefica i malvagi.

Iddio ci proibisce di beneficare col danno della propria coscienza questa classe di uomini. Anzi vi sono degli esempi che la Divina provvidenza non potendo soffrire alcuni dati misfatti, castiga i rei instantaneamente.

Io mi ricordo che nel giorno quindeci Agosto, dell'anno che non ben rammento, nella Città di Rossano, si celebrava la festa della miracolosa Madonna dell'Acheropita, protettrice di quel comune — Un giovine di cognome Carbonelli, di condizione custode di animali, in occasione di altercazione avuta con altra persona in un larghetto vicino la Chiesa prelodata, proferì l'esacranda bestemmia della Madonna dell'Acheropita — Questo fatto fu verso le ore 22 italiane. Vicino alle ore 23 di quello stesso giorno, ed in quello stesso luogo ove bestemmiò, il Carbonelli ebbe una mazzata nella testa, che gli portò l'immediata morte.

Altro fatto — Il perfido forbandito Giovanni Roma che avea per più anni desolato le campagne, commettendo omicidi, ed assassinî, appena commise

la barbaria di scannare un ragazzo di 11 anni, che egli stesso prima avea reso orfano, non tardò molto che Iddio permise di esser ucciso da'suoi compagni.

Più — Io conoscevo un celebre bestemmiatore, che molte volte corressi per abborrire questo vizio, e che non essendoci potuto riuscire, abbandonai — Un giorno venni a sapere che dietro una bestemmiata morì gettando sangue.

Se Iddio non punisce taluni peccati nell'atto che si commettono, lo fa per non perderci per sempre, perchè come padre gli dispiace, e quindi si lusinga che ci ravvedessimo dell' errore in cui viviamo, ed ecco perchè spesse volte riceviamo delle mortificazioni, e de' castighi — Questi sono avvisi, per lasciare quel sistema pregiudizievole, quella strada precipitosa.

Ciò non pertanto può alcuno negarmi che l'uomo pria di commettere un misfatto, usa tutta la premeditazione, mette in opra tutta l' astuzia, in fine profitta delle tenebre della notte, per maggiormente riuscire al nefando disegno, e così non lasciare traccia veruna che possa scovrire la sua reità, e con tuttociò, oprando con tanta avvedutezza, pure Iddio il più delle volte non lascia di restar impunito, gli benda gli occhi, gli fa rimanere delle orme per essere rintracciato, ed in fine permette ch'egli stesso confessi la sua iniquità.

Come volete chiamare questo portento? Non è Iddio che perseguita i malvagi? Non è Iddio che gli benda gli occhi per darci delle pruove, per ammonirli e castigarli?

E con tutta questa evidenza possiamo noi esse-

re indulgenti verso costoro, pregiudicando gravemente la nostra coscienza?

Premesse tutte queste verità, e fatti incontrastabili, devi, mio caro figlio, in qualunque circostanza deporre a tenore della domanda che ti si fa dall'autorità, tutto ciò che è nella tua conoscenza, con quella schiettezza naturale, senza aggravarne od alleggerirne le circostanze, e senza avere riguardo di persona qualunque. Ciò ti produce il successo di non trovarti mai in contradizione, nè con altro testimone, nè con i detti tuoi stessi, poichè suole sempre accadere che il bugiardo si contradice — Ed in questo modo la tua coscienza non avrà rimorso, e sarai esente dal rigore delle leggi.

Oltre al falso che ti ho spiegato, vi sono altre falsificazioni che vado a dirti, e per le quali vi è una pena più rigorosa.

Desse sono quelle che si commettono nelle carte del Banco della Corte, che sono le fedi di credito, alterandone il nome, o la somma — E le falsificazioni nelle monete — Indi vengono le falsità nelle scritture private. Queste sono delle falsità che portano all'uomo oltre la pena de' ferri, una macchia d'infamia indelebile, e che dopo espiata la condanna, lo privano da qualunque impiego.

Rammentiti quel che ti ho detto, ed abborrisci questi atti criminosi, con quella forza propria di un'uomo di onore.

Ed affinchè riuscissi ad esentarti totalmente dalla infamia della falsità, devi guardarti dal profferire nelle cose semplici e di scherzo, la menoma bugia — Anche piccola che sia una menzogna porta

una taccia all' uomo, e credi pure che il bugiardo non gode presso il pubblico quella buona opinione, che forma l' amor proprio dell'uomo.

Un individuo conosciuto dal pubblico per mendace, non è mai creduto, ed i suoi detti sono disprezzati come falsi.

Che figura può fare l'uomo nella società quando è privo di accertare una cosa?

Quando le sue assertive vengono schernite?

Questa è una qualità essenziale dell'uomo, ed ha una virtù tale, che basa l' opinione della persona.

In fatti ho inteso tante volte in diverse società raccontare un'accaduto. Vi è stata qualche persona che ha avuto la curiosità di sapere da chi si era detto quel fatto, e quindi se si nominava persona di credito, allora si rispondeva » *quando l' ha detta Tizio è vero — Oppure quando l' ha detta Caio non bisogna crederci*. Vedi come domina nel cuore dell' uomo quella opinione acquistata pel bene, o pel male. Vale a dire che non si analizza il fatto se è fra i possibili, ma ciecamente si crede a quanto si dice, e si fa dipendere la possibilità o impossibilità, dalla persona che la proferisce—Tanto è vero che se una persona creduta dal pubblico mendace, dica in una occorrenza la verità, non è creduto affatto — E se all' opposto un' veritiero, dice una menzogna, gli si presta tutta la fede possibile.

Abborrisci quindi, figlio benedetto, la bugia non solo come una falsità, o come mezzo che ti fa discreditare, ma perchè è indegna dell'uomo di onore.

Come pure l'uomo socievole, di buona morale, e di senno, deve abborrire il reato, non per tema

che venendo scoverto ne paga il fio, ma perchè intrinsecamente è una azione nefanda, la quale si deve sempre odiare.

Puole accadere però che talune volte sarai domandato per delle inezie che non ti conviene dire la verità, o farle sapere, o per fatti di famiglia che altri cerca di appurare, e che non farai mai penetrare a chicchesia. Allora dirai di non conoscere nulla, e ti starai sempre sulla negativa — In questo modo ti esenterai dal dire una bugia, e non farai conoscere i fatti tuoi.

Replico, la negativa si deve fare all' uomo privato, mentre se si tratta di deporre con giuramento innanzi l' Autorità, qualunque sia l' inezia, devi dire la verità.

Ora avendoti detto che il reato della falsità cuopre l' uomo di una infamia indelebile, mi conviene parlarti del compagno di questo reato che è il furto.

Che cosa è il furto?

È quel nascosto appropriamento che l'uomo senza averci dritto fa di un' oggetto appartenente ad altri — E quell' uomo che commette un tal reato, si chiama ladro.

Questo reato porta delle conseguenze non meno funeste e più aggravanti del precedente, che sono l' infamia — L' impedimento alle pubbliche cariche — Guardato dalla società come uomo nefando — Non si ammette nelle conversazioni — E vien punito dalle leggi di Dio colla perdizione eterna dell' anima — E dalle leggi del Sovrano alla pena de' ferri, a quel grado che a tenore delle circostanze più o meno aggravanti, il furto vien commesso.

Ti dico in una sola parola, che la taccia di ladro,

è l' apice della ingiuria che si potrà dare ad un' uomo, per la forte ragione, che l' uomo può avere un'altra macchia senza che vi fosse concorsa la sua volontà, ed allora quella non è infamante — Ma al furto vi concorre non solo la sua volontà, ma studia come poterlo eseguire — Fa prima de' piani, degli esperimenti, e quindi dopo accertatosi della riuscita lo commette — Se noi trattassimo gli affari di famiglia con quello studio, diligenza, ed astuzia, che mette in opra il ladro, riuscirebbero tutti bene.

Iddio abborrisce questo peccato, e solo lo perdona, quando si restituisce l' oggetto dirubato, o l'equivalente di questo, alla persona a cui si appartiene — E nel caso che nella epoca della confessione, il reo non si trova nello stato di poter restituire l' oggetto, o la somma per mancanza di mezzi, si deve ricorrere al danneggiato per ottenere la dispensa della restituzione — E se questo si denega, ecco perduta eternamente l' anima.

Bada bene, figlio benedetto, a questo orribile peccato — Contentati piuttosto di morire di fame, di andare rappezzato, di soffrire tutte le angustie del Mondo, le quali dovranno finire una volta, ma non cimentare la morale, l'amor proprio, e l' opinione pubblica.

Il reato del furto tiene il compagno che è la frode. Questo reato è più galantuomo, poichè il primo porta la giubba, ossia giacca, il secondo la giamberga.

Che cosa e la frode?

Quel raggiro, che l'uomo mette in opra per ottenere una cosa che non gli spetta, o esimersi dal-

l'adempimento della propria obbligazione, si chiama frode.

Per esempio, — Il negoziante che adduce delle perdite, quando queste non esistono, per non pagare i creditori, usa una frode.

Il Commissionato che vende una cosa per incarico avuto, e la fa comparire per meno del prezzo ritratto.

I venditori di oggetti, quando smaltendo la loro parola di onore, asseriscono che quel dato genere costa a loro un dato prezzo, quandochè è molto meno.

I giocatori che usano carte false, fatte fabbricare appositamente con de'segni, e così tante altre cose.

Le persone che commettono tali reati per lo più vanno impuniti, perchè mancanò le pruove.

Ma oh sciagurati! Dovranno un giorno dare conto all'Altissimo di tutti gli inganni usati al loro simile, ed allora come farne la restituzione? Come risarcire tanti danni cagionati?

Quello che poi è immorale e riprovevole si è, che questi Signori se ne fanno un vanto per aver burlato Tizio, e Caio, come se quella fusse un'azione permessa e virtuosa, e non conoscono che coloro i quali sentono, e fanno la parte di ascoltanti, e non rispondono per educazione, non tralasciano di tenerli per quelli che valgono.

E tutto ciò perchè si fa figlio benedetto?

Per spendere a divertimenti — A sollazzi — A mode — A lauto pranzo — E ad altre cose che nulla giovano.

E con tutto quest'oprare si allontana il rimorso?

No — Anzi una spinta, un semplice urto di questo, avvelena quanti piaceri possa l' uomo gustare.

E perchè allora non contentarci di un vestire moderato, e di un sol piatto, e viver tranquilli.

Ora, figlio benedetto, ti ho spiegato e fatto conoscere quali sono le azioni nefande che deve abborrire l'uomo, e spero che con i suggerimenti e norme che ti ho dato, riuscirai a scamparli. E per maggiormente prevenirli devi essere sempre cauto e vigilante, per evitare le occasioni che ti possono procurare simili disastri, una delle quali che suole far inciampare l'uomo a tali reati, è l'ubbriachezza.

DELLA UBBRIACHEZZA

L'uomo ubbriaco si apparta dall'uso della ragione. Il liquore spiritoso, oppure il vino, lo priva da tutte le facoltà sensuali ed intellettuali che lo rende un pezzo di legno — In quello stato diventa un trastullo — E non conoscendo nè rammentandosi i proprî doveri, incorre a mille guasti, alla sua rovina — Ecco perchè senza concorrerci la sua volontà, diventa omicida, ladro, falsario, bestemmiatore ed altro.

Sei parco quindi nel bere, e se te ne poi astenere totalmente farai assai bene, mentre il vino ed i liquori non solo addeboliscono la nervatura, ed abbreviano la vita umana, ma benanche stupidiscono l'uomo — Gl'individui che ne abusano van soggetti la maggior parte al terribile male dell' apoplessia, e quanti ubbriaconi ho conosciuto per lo più han finito la loro vita, colla morte subitanea.

Gli ubbriachi come capaci a commettere mille debbolezze, sono discacciati dalla società — Son derisi dal pubblico — E basta questo solo difetto per far perdere l'opinione, e distruggere tutte le virtù che possa possedere un'uomo.

Abborrisci, figlio benedetto, questo vizio, come la sorgente di tutti i mali, e come causa di tante sventure che conducono l'uomo alla rovina.

Nota Bene.

Queste massime e suggerimenti, il padre o precettore, deve rinnovarle da quando in quando, per conoscere se hanno operato, nell'animo del figlio, o allievo, la desiderata impressione, poichè tante volte accade che il padre o precettore parla di una cosa al figlio, questi potendo essere distratto, non ci presta attenzione.

Bisogna indi che queste cose si replichino a tempo opportuno, ed a tenore delle circostanze che si danno, ed usare la perspicacia per conoscere dov'esiste il vuoto per empirlo.

Non si deve tenere il metodo che si usa nelle Cattedre. Il valente professore spiega con energia quella parte di scienza, e così adempisce al *maximum* del suo dovere — Si compisce il corso — Ed in fine domandate tutt'i giovani che hanno assistito a quelle lezioni, ed appena ne troverete un terzo che hanno profittato. Ciò non dipende affatto dal professore, ma piuttosto dalla distrazione de' giovani, dalla mancanza d'intelligenza, e tante volte perchè questi non si applicano a riflettere tutto ciò che il Lettore ha spiegato; per cui bisogna usare le regole dell' Agricoltore.

Cosa fa l' agricoltore quando vuol migliorare la natura di un'albero?

Forma l' innesto con altra pianta migliore — Garantisce questo dagli inconvenienti che possono nuocergli, e dopo va ad osservare se ha preso forza e vegeta la nuova qualità attaccata, e laddove ciò è riuscito vano, rinnova l' innesto.

Così dunque desidererei che si pratticasse con i giovani.

Seminare in loro buone massime con una distinta istruzione, e spiare se desse vegetano, per ripiantarne quelle che non esistono.

Il padre o precettore, non deve usare il sistema del Predicatore, o Cattedratico, poichè le obbligazioni son diverse. — Questi due ultimi quando hanno spiegato con energia le loro scienze, hanno adempito pienamente al loro dovere — Ma i due primi così facendo non vengono esentati dalla loro obbligazione, per avere addossato un peso molto più grave degli ultimi.

Non sono le scienze che costituiscono il ben'essere de'popoli, ma sono la morale, ed i buon costumi.

Queste virtù perfezionano le scienze, senza delle quali anderebbero in decadimento.

Ammesso quindi che le basi fondamentali della società sono la morale, ed i buon costumi, e che senza di queste le scienze non possono progredire, fa d'uopo gittare le pedamenta con quella solidità necessaria, affinchè queste non crollassero.

Il padre ed il percettore debbono guardare gli andamenti della natura, ed il cammino delle cose, per tirarne le conseguenze necessarie.

Domando a costoro se l'agricoltore getta nel campo mille acini di grano, quanti ne nascono? Appena cinquecento.

Se un fino cacciatore tira cento colpi a volatili, appena ne fa sessanta.

Se un pescatore rinchiude nella sua rete cento pesci, quanti ne perde fino a che tira questa al lido? E così mille altre cose.

Quindi i padri non adempiscono mai al loro obbligo, se vogliono predicare, o spiegare la lezione, quando insinuano a' figli quelle massime che debbono formare la pace, e la prosperità della famiglia. Debbono perciò assicurarsi se desse hanno fatto una forte impressione nell'animo, se vegetano, e se i frutti corrispondono a'loro principî, e quando avran provato questa soddisfazione, debbono custodirli fino ad una certa età, dalle occasioni che possono distruggerle.

Nelle passeggiate eviterete di condurre il figliuolo vicino a'luoghi dove si scannano gli animali, mentre il cuore dell'uomo alla vista del sangue s'inasprisce, come pure s'incrudelisce allorchè vede giustiziare un'individuo — Sebbene da molti anni questi casi non vi sono, tranne per qualcheduno accaduto per insubordinazione, per mantenere la quale è indispensabile che si esegua la pena immantinente.

Grazie sempre alla munificenza dell' Augusto Sovrano Regnante, D.G. che colla sua somma saggezza, e per migliorare lo stato del Regno ha quasi abolito la pena di morte per alcuni reati comuni, permutandola in prigionia perpetua.

Se più volte da taluni sciocchi ho inteso che que-

sta permuta dalla morte all' Ergastolo non era un mezzo conducente per reprimere i misfatti — Pure fo osservare a costoro che vivono in inganno.

Poiche se si tratta di analizzare quale di queste pene è più pesante, io gli rispondo ch' è più l'Ergastolo, mentre la morte porta all'uomo il dispiacere di sole ventiquattr'ore, che sono dalla lettura della condanna fino all'atto della esecuzione, e dopo tutto è finito.

Ma quella dell' Ergastolo è un castigo che finisce colla vita — È un vivere fra le pene, e le angustie, fra i rimorsi, e fra le privazioni. E quante volte costoro non fidandosi più di soffrire desiderano la morte? Questa è una pena più tremenda, è un vivere più angoscioso.

Riflettete un poco ed immaginatevi per un momento di privarvi di un' oggetto qualunque, ed osserverete che sebbene fittizio, l'anima cade subito in costernazione.

Pensate per un minuto di staccarvi per sempre dall'affetto della moglie, da'cari figli, e conoscerete in voi che tormenti atroci comincerete a sentire.

Poveri sciagurati! Poveri infelici che si trovano in questo lagrimevole stato. Lontani per sempre dal loro sangue, e dalle loro delizie, vivono solo per dono di Dio, e per quell' aurea di speranza che lusinga l'uomo fino all'ultimo suo respiro — Inorridite a questa pena, è figuratevi che è un inferno in vita — Un vivere tra le fiamme.

Bandite i misfatti, allontanate da voi il furore — Agite con maturità e sangue freddo — Mettete in bilancia quella momentanea soddisfazione con un trascino di guai e sventure, perchè in questo modo

eviterete i disastri, ed avrete a benedire le mie insinuazioni.

Domandate qualcuno di questi disgraziati, e sentirete da loro stessi riprovare la condotta tenuta, e si ritrovano pentiti per aver agito con precipitanza e capriccio — Ciò riguarda la permuta da pena a pena.

Osserviamo ora gli effetti che produce l'una e l'altra.

Colla pena di morte si appaga solo quell' ingiusto desiderio della famiglia dell'offeso. Dico ingiusto, poichè Iddio ci comanda di perdonare il nostro simile dalle ingiurie che ci arreca, com'egli perdona a noi i nostri peccati.

Più, colla vista di una tal pena s' incrudeliscono gli animi de' popoli, e s' induce l' uomo ad essere vendicativo — Altro peccato che Iddio proibisce, mentre non usa così con noi ne' gravi insulti che gli arrechiamo giornalmente.

Colla permuta di questa pena all' Ergastolo si evitano tali inconvenienti.

La famiglia dell' offeso riceve la soddisfazione di vederlo o sentirlo fra ceppi. — E si ammoniscono i popoli nel vedere i malvaggi in quello stato compassionevole.

Se ciò non vi basta venghiamo al fatto.

Fate un coacervo di un' decennio che la pena del pubblico esempio era in vigore, e confrontatelo con un' altro da che questa cominciò a permutarsi, e conoscerete immantinente che una tal misura ha contribuito a diminuire i misfatti piuttostochè ad accrescerli.

E se anche questo non è sufficiente a persuadervi,

vi prego vestirvi un poco del carattere , ed entrare nella esame della cosa , riandando al principio.

Che cosa è il Sovrano?

Ho detto ch' è il padre de' popoli — È il Capo, che colle sue savie leggi ci governa. Ci preserva dalle insidie de' malvaggi , e ci garentisce le nostre proprietà, e i nostri dritti — Senza del quale come vi ho cennato , nessuno potrebbe dire io son proprietario delle Vacche, del Cavallo , di raccogliere i frutti, ed altro , come si è esperimentato nelle epoche della sua assenza.

Ciò posto domando a quel genitore perchè non ha punito a norma delle leggi il figlio quando perdendogli il rispetto , gli ha fatto delle mancanze positive ?

Perchè il capo della famiglia che per giusti motivi deve concedare la persona di servizio , gli dispiace di pratticarlo personalmente, ed in vece da le disposizioni per mezzo di un' altro servo, o individuo della famiglia stessa.

Così se a' genitori dispiace di dare delle lievi mortificazioni a' figli, e di congedare le persone di servizio , e ciò per quello amore ed umanità che ogni fedele Cristiano conserva in se.

Come desiderate che il Re , che è il Sommo Padre del Regno, e che ci ama al par di figli, prende la penna per mandare a morte un figlio , un suddito?

Queste son cose troppo delicate — E sappiate pure che venendo il Sovrano costretto a pratticarlo in qualche caso indispensabile , come per i cospiratori della pubblica tranquillità , e per gl' insubordinati , lo fa col massimo dolore — Stante ciò spero

che gli uomini di buon senso e scrutinatori del cuore umano sono convinti di questa verità.

A prescindere di quanto vi ho detto, questo lodevole sistema puol produrre delle volte, anche del vantaggio alle famiglie.

Vi sono stati de' casi che taluni testimoni, o per malvaggità di cuore, o per svista presa, hanno dichiarato che Tizio avea ucciso Caio — Le pruove solide han fatto condannare a morte l' infelice, e la condanna è stata eseguita.

Dopo qualche tempo si è venuto in chiaro che il giustiziato era innocente, ed il reo liquidato in altra persona.

Come si puol risarcire un' tal danno?

Come si compensa ad una famiglia simile perdita?

Ma ora accadendo simili fatti, ed il reo trovandosi ad espiare la pena, verrà messo in libertà, e restituito alla sua famiglia.

Verificandosi tal circostanza, che soddisfazione rec' a tutti!

Come dunque un sì gran vantaggio non si mette a calcolo!

Sarete quindi cauti e renitenti a dare il vostro giudizio su di alcune disposizioni, quando non ne conoscete i mottivi che hanno indotto a darle, e considerate sempre che chi adotta una legge, o da una disposizione, ne ha dovuto prima conoscere il bisogno, ed ha messo in bilancia i gravi inconvenienti che la mancanza di questa produceva, con i lievi che dopo l' emanazione potevano accadere.

Come dunque quello sciocco, quell' ignorante, nella semplice conoscenza di una legge da il suo parere? Si è fatto bene — Si è fatto male — Senza

conoscere le cause che hanno determinato il legislatore a promulgarla.

Adottando perciò il bel sistema di parlare, dopo che avete diggerito bene le cose, eviterete così il domani ritrattarvi di ciò che avete dett' oggi.

Ora avendo bastantemente passeggiato, bisogna ritirarci, e vedere che cosa si fa in famiglia.

DEL TRATTAMENTO IN FAMIGLIA.

Appena entrato in Casa, per un segno di affetto, il marito anderà direttamente nella stanza ove si trova la moglie.

La domanda della sua salute, de'ragazzi, ed indi se vi sono state delle persone che hanno lasciato delle carte, o delle imbasciate.

Questa ultima domanda deve adottarsi per sistema dal marito, come la più necessaria, poichè tante volte è accaduto, che o per debbolezza di memoria, qualità intrinseca della donna, o perchè questa distratta dagli affari di famiglia, ha obliato di presentare quella carta al marito, la quale era una notifica di Sentenza, per cui scorso il termine ad opporla, ha prodotto delle conseguenze dannose. Oppure qualche imbasciata non fatta, oltre a scomparire coll' appuntamento di una sessione, potrà anche produrre lo sbaglio di un' affare interessante.

Dopo queste domande osserverete i volti de'componenti della famiglia, se sono in calma — E laddove conoscerete che vi avesse potuto essere un disturbo, allora con maestria, e senza che nessuno

se ne avveda, chiamerete in disparte il ragazzo, o ragazza più innocente che conoscete nella Casa, e così domanderete, che cosa ha avuto Mammà ec. ec.

Questo sistema che deve essere inalterabile, mette a giorno il padre di tutto ciò che si fa in famiglia, e così sarà sempre a tempo di prendere quelle misure, che procrastinate non gioverebbero.

Questo metodo gli porge benanche l'idea di comprendere, se la moglie lo mette in conoscenza di tutto, e con quella lealtà che si conviene.

Se la madre avrà potuto ammonire il figlio, (non bastonare come vi ho detto) e questo starà piangendo o mortificato, il padre deve accoglierlo, e fingendo di nulla sapere lo domanda — E dopo inteso, con belle ragioni e maniere gl'insinuerà che la madre si deve ubbidire — Ch'egli ha fatto male di farla inquietare, e che sconviene ad un figlio di galantuomo essere impertinente in famiglia— Se poi si sarà inquietato coll'altro fratello, o sorella, li chiamerà ambidue, gli farà conoscere i doveri fra di loro, ed in fine pacificare — E laddove questo riuscirà difficile, prometterà ad entrambi una cosella, e così tutto terminerà.

Si avverta, che il padre nelle ammonizioni che farà a' figli, nella introduzione del discorso userà la massima dolcezza ed amore, per così richiamarli alla sua attenzione, ma poi pria di terminare il discorso, dimostrerà un rigoroso contegno verso dei medesimi, per così conservarsi illesa quella subordinazione, e quel rispetto necessario per farsi ubbidire.

Se nell'esame del ragazzo avrà trovato eccedente il rigore della madre, esorterà questa di trattarli

con più dolcezza. Questo caso è raro, poichè le madri per lo più sono molto condiscendenti verso i figli.

L' ORA DEL PRANZO

Ecco viene il servo, a tavola signori. Cominciano i figli, papà a tavola, a tavola.

Ecco compensati in un momento tutt' i dispiaceri, i sudori, e le cure di un padre di famiglia.

Seduto alla mensa, fa la benedizione alla stessa, e nel guardare al suo lato la moglie, e di prospetto i figli, diventa il Nume della gioia.

Indi principia a servire primo la consorte, dopo il primogenito, e così di grado in grado.

Dovrà usare l'attenzione di vedere se i figli stanno situati a tavola decentemente, ed avvertirli se occorre.

Procurerà qualche volta (non sempre) d' indurre al fratello di far passare all' altro un pezzo di cibo qualunque, e questi ricambiarlo col suo, per così mantenere una certa affezione scambievole, ed allontanando in questo modo quella illusione, che uno ha avuto il miglior pezzo, e l' altro il peggiore,

Se qualche ragazzo ricevuto il suo piatto l'assaggia, e dice di non volerne per sola inappetenza, mentre i ragazzi si debbono avvezzare a mangiar tutto, allora direte a quel figlio di domandare il fratello, o la sorella se lo vuole, pria di levarlo dalla tavola — Ciò anche conduce al fine di una certa attenzione fra di loro.

Se è possibile di avvezzare i figli senza vino, sa-

rebbe la miglior cosa, poichè l' acqua nutrisce meglio i ragazzi —In cas' opposto, mezzo dito la volta, nel principio e fine della tavola, avvertendoli che l' eccedenza li produce del danno.

Si finisce la tavola — Si ringrazia Iddio di quel bene datoli, ed ecco il padre a discorrere nuovamente con i figli.

DELLA SITUAZIONE DE' FIGLI.

Giunto qnindi il figlio all' età di diciotto anni, e quantunque avrete già conosciuto la sua propensione, pure gli domanderete dove vuole applicarsi, se alla medicina, al foro, all' architettura, o altra scienza, e quante volte la sua risposta non combina con quella scienza che abbiate potuto conoscere inclinare, è necessario che gli faceste delle obbiezioni, mentre suole accadere che il giovine potesse essere disposto alla pittura o medicina, e potendo supporre che queste sieno scienze che abbassassero la sua condizione, vi avrà per una certa nobiltà di animo detto volersi applicare alla legge. E quante volte egli intende di dedicarsi dove non è chiamato dalla natura, lo metterete in chiaro degli inconvenienti e poco riuscita a quella professione, facendogli comprendere che tutte le scienze sono nobili quando vi si riesce.

Quindi lo distoglierete da quella arte o scienza dove noi ci ha propensione naturale, mentre per riuscire un giovine deve assolutamente dedicarsi dove la natura gli ha dato l' inclinazione. E se que-

st'ultima manca, è segno evidente che la prima non gli ha dato intelligenza, ed in questo caso si applicherà dove meglio crede.

Non dovete poi essere capriccioso di scegliere la situazione del giovine, quando non ci concorre la sua volontà, poichè in questo modo lo rovinereste, mentre sarebbe senza successo.

Avendo stabilito la sua applicazione gli farete conoscere minutamente gli obblighi corrispondenti, che ogni professione deve abbracciare — Essendo accaduto che il giovine quando ha scelto la professione, non ne conosceva gl' inconvenienti e gli obblighi, e dopo poi venutone in conoscenza si è trovato pentito, fino a dire, *se avessi conosciuto queste cose mi sarei applicato altrove.*

Si deve badare a dare al giovine una istituzione solida, mentre quest' assicura per metà la sua buona riuscita — L' istruzione deve seguire la natura — Nella prima età si deve coltivare la memoria, e nella pubertà il ragionamento.

Vi sono stati però de' giovani che han fatto uno sviluppo precoce, dimostrando nella loro fanciullezza talenti sorprendenti, ed intelligenza non corrispondente alla loro età — Di questi ne ho conosciuto molti, ma poi non hanno adempito a quanto promettevano, e per lo più nella loro adulta età sono divenuti strani, ed hanno conservato le loro cognizioni tutte in confuso.

Le cognizioni debbono essere distinte ed ordinate per disporne al momento che sono necessarie.

Ammettiamo per poco che voi avete un' oggetto confuso con mille altri — Se vi bisogna, dovete faticare per rinvenirlo, e tante volte voi lo possedé-

te, e non lo rinvenite — Quando le cognizioni sono ordinate, voi le avete sempre sotto gli occhi.

Il padre vigilerà nello studio delle scienze, affinchè non rimanga alcun vuoto di cognizioni al figlio su quella materia che sta trattando.

Accade allo spesso, che un precettore spiega la lezione a 40 o più giovani — Di questi o per svagamento, o per incomodi fisici, or ne manca uno, or un'altro — Intanto è obbligato il lettore di progredire le sue lezioni, ed ecco che quelli che hanno mancato lasciano un vuoto in quella materia che non hanno inteso spiegare — Il padre è nell'obbligo di domandare il lettore se ha mancato il figlio a qualche lezione, ed in questo caso pregarlo di rimpiazzare in un'ora straordinaria quella lezione che manca — E laddove questa mancanza provenisse da una malattia lunga sofferta dal figlio, ed il precettore giudicasse che una quantità di lezioni non si possono rimpiazzare contemporaneamente a quelle giornaliere, allora non vi è altro rimedio, che o trovare un lettore a parte, che principia l'insegnamento da dov' è mancato, oppure attendere che quel corso di studio si riprincipia — Questa è una parte essenziale che vi si deve badare, mentre un vuoto simile porta l' imperfezione di quella data scienza.

Per esempio — Come un contabile può chiudere un conto quando manca la cifra di una sola partita?

Il conto è fatto, ma imperfetto, e non si puol chiudere per quel vuoto della partita?

Cosa ne fate voi di un libro quando in questo ne manca un foglio?

Colui che lo legge quando arriva a quella man-

canza resta coll' animo sospeso, non conoscendo le idee che vi erano espresse.

Come una macchina in cui manca un piccol pezzo che la compone si rende inservibile, così è difettosa nel giovine quella scienza che lascia in se un vuoto. Questo è per quanto riguarda le scienze.

In quanto poi alle arti replico sempre, che il giovine deve applicarsi dove inclina il suo genio, e non mancherete pure di fargli conoscere gl'inconvenienti che ognuna di esse racchiude.

Beninteso che gli artisti non possono mai riuscire buoni, senza la cognizione di talune scienze, che influiscono ed abilitano la perfezione della loro arte. Il padre quindi se per mancanza di mezzi, non gli potrà dare una istituzione corrispondente, provvederà almeno a que' principî più necessarî.

PRECAUZIONI

E MODO DI EDUCARE LE RAGAZZE

Chiamiamo la Ragazza.

Che lavoro stai facendo? Ti soddisfa la maestra?

Apprendi figlia ed istruisciti bene, poichè le virtù fanno spiccare la donna — Non le bellezze?

Da quanto tempo non ti sei confessata?

Questo è il primo precetto che si deve adempire, e sappi, figlia benedetta, che chi sta in grazia di Dio ha sempre del bene, e vive coll'anima in pace.

Nota bene.

È necessario che il genitore ritrovi un buono confessore per se, e con questo istesso farà confessare la moglie ed i figli, recando ciò moltissimo vantaggio all'anima, e contribuisce assai alla pace della famiglia.

È riprovevole dall'altra parte aver tanti confessori per quanti individui sono in una famiglia, ed il padre deve bandire questo sistema, che produce molti inconvenienti e nessun vantaggio.

La donzella non deve uscire di casa se non con i proprî genitori.

Questi non permetteranno mai che la loro fanciulla senza la loro presenza si accompagni con congionti, o con altre donne di cui non conoscessero la morale.

Come non dovranno mai concedere che costei dormisse fuori di Casa, con le Zie, o altre persone strette in parentela, per causa qualunque niuna eccettuata, mentre niuno più de' genitori può guardare le cose con quella scaltrezza e delicatezza convenevole.

La madre come di permanenza in Casa, è la vera custode della figlia, ed a lei spetta averne più cura del padre.

Dovranno i genitori usare la massima vigilanza che desse non confabulassero colle persone di servizio, le quali per dono della natura sono le passavoci delle famiglie.

Se la stessa è portata di passare il tempo al balcone o finestra, con dolcezza se gli avvertirà, che sconviene ad una figliuola farsi vedere sempre in

balcone, poichè in questo modo passa per sfaccendata e disoccupata, qualità che pregiudicano il buon costume della ragazza.

Avvezzarla ad un vestire moderato, e specialmente in casa, poichè il lusso spinge la ragazza a far vedere la sua eleganza. Questa dimostrazione che a principio potrà farsi colla massima innocenza, produce poi la malizia, ed indi i disordini.

Non si deve permettere di farla trattare con altre figliuole, quando non si conosce di queste una perfetta morale — E saranno diligenti di domandarla de' discorsi fatti, mentre ammettendo che la ragazza non ha malizia, la prima volta le dirà tutto, e così giudicare in seguito se deve o no trattarci più.

Se al padre verrà fatta domanda di matrimonio per la figlia dovrà badare.

1. Se la famiglia del futuro sposo da il suo consenso.

2. Prender conto della morale del giovine, e della condotta tenuta in sua vita.

3. Che costui non fosse molto più giovine della figlia.

4. Della sua possidenza, ed osservare legalmente per mezzo delle iscrizioni delle ipoteche, se vi gravitano pesi.

5. Dell'assegnamento che gli farà la sua famiglia.

6. Della sua condizione.

Dopo accertatisi di queste qualità, farà conoscere al futuro sposo la dote che gli da, o gli promette, e trovandoci ambidue convenienza, il padre ne farà fare domanda alla figlia per mezzo del suo confessore, se ha piacere di congiungersi in matrimonio e nel caso affermativo il padre permetterà di vedersi scambievolmente.

Nel caso poi negativo, dopo qualche tempo, la madre o padre parlerà alla figlia di quel matrimonio, e nel caso che continuasse nella negativa, costoro non dovranno obbligarla sotto nessun rapporto, perchè saran risponsabili presso Dio ed il Mondo, di aver infelicitato una figlia, di aver messo la discordia in una famiglia, poichè di queste conseguenze si tratta, quando si fanno de' matrimonî forzati da' genitori, senza lo scambievole consenso degli sposi.

Nel caso affermativo poi, il padre non permetterà mai che il giovane pria di sposare abbia l'accesso in casa.

E quante volte il futuro sposo fosse un giovane amico di casa, solito ad accedere e conversare in famiglia, allora gli proibirà di accostarci più.

Potrà rare volte permettere che si vedano in casa un quarto d'ora in presenza de'genitori, ed indi farlo subito partire.

Con ciò non solo si conserva quella verecondia ricercata per una donzella, ma si allontana benanche l'inconveniente, che non effettuendosi il matrimonio, costei ne abbia a sentire molta pena, per quella affezione solita ad acquistarsi, quando si trattano allo spesso e da vicino.

Ma questi inconvenienti sono nulla a fronte di quanti io ne ho conosciuto più terribili, e che la decenza non mi permette sminuzzare.

Per cui vi esorto a non appartarvi di quanto di sopra vi ho detto, mentre ogni piccola trasgressione mi ha dimostrato delle sciagure, e de' disastri immensi, che sotto qualunque aspetto non si possono mai ripianare.

OSSERVAZIONI

A POCHI PADRI DI FAMIGLIA

Io sono stanco di vedere e sentire delle cose molto strane, in un secolo così illuminato, a proposito della educazione delle figlie.

Come si permette da taluno che un giovane pria di conoscersi la sua genuina volontà, quella della sua famiglia, della sua morale ed altro, si ammette in casa per far l'amore colla vostra figlia?

Si principia dalla mattina, e si finisce all' ora di pranzo.

Si ripiglia la sera, e si termina dopo mezza notte. E così da capo.

Si va a diporto — Si va a teatro — Si fanno delle cene.

E perchè questo?

Credete forse che sia il mezzo di maritarsi più facilmente, sulla sciocca veduta che ammettendo più persone, se non si conchiude con uno, si combina coll' altro.

Vivete in errore.

L' esperienza mi ha fatto questa dimostrazione se vi piace.

Gli uomini che debbono ammogliarsi sono determinati, poichè non tutti vogliono, o possono farlo.

I veri che debbono sono appena un terzo.

Gli altri che non vogliono, o non possono sono due terzi.

E questi ultimi si chiamano passatempo.

È facile che tutti coloro che fanno l'amore colla vostra figlia appartengono alla classe del passatempo, ed in questo modo non si marita più.

Ammettiamo pure che viene in casa qualcuno che appartiene alla classe che deve ammogliarsi, e nel conoscere che vostra figlia ha fatto l'amore con altri, comincia a svogliarsi; anzi ad infastidirsi se la stessa naturalmente avendo messo affetto con alcuno de' primi, poco avvenenza dimostra a quest'ultimo — Ecco uno svantaggio.

Può succedere pure che dissimulando vostra figlia l'amore che conserva pel primo, sposi il secondo. Domando ora a chiunque, se una donna che non ha affezione collo sposo, puol vivere collo stesso in armonia, persuadendosi che questa non cancella mai il primo amore?

Questo è un sistema biasimevole che dovete proscrivere.

È un fare che arreca delle conseguenze funeste.

Ditemi con sincerità con quante persone finora ha fatto l'amore vostra figlia.

E quanti altri ve ne sono stati, e ve ne sono tuttavia che voi non conoscete?

Voi padri squarciate colle proprie mani il pudore alle vostre figlie, quel pudore che forma la maggior bellezza.

Io non credo che siete tanto sciocchi a non comprendere che con questo fare, siete voi stesso che solleticate e demoralizzate le proprie figlie.

Lasciatele nella pace, nella loro quiete.

Desse si mariteranno più facilmente quando staranno ritirate.

Colui che vuol farsi veramente marito, va in

traccia di donne che non abbiano fatto l'amore.

Preferisce la morale, il contegno, ed abborrisce il civettismo.

I barbari ne conoscono più di noi, mentre maritano la loro figlia senza che lo sposo l'abbia veduta.

Il ceto basso di qnesta Capitale conosce il più bel sistema che possa lodarsi.

Le madri allorchè cominciano a far uscire dalla propria casa le figliè per mandarle ad istruire, imprimono loro nell'anima l'idea dell'onore; dicono loro che quella è la loro dote, il loro preggio, e di non dare retta ad uomo qualunque — Desse veramente serbano un certo contegno, e generalmente riescono a far buona compagnia ai mariti.

Riformate quindi il vostro sistema, poichè in questo modo avrete la pace in casa, e riceverete le benedizioni non solo da Dio, ma dalle vostre figlie, e da quelle famiglie dove andranno a risedere.

COME SI DEVE CONTENERE IN FAMIGLIA, IL MARITO COLLA MOGLIE

Il marito prenderà conto dalla moglie come si conducono i figli, e specialmente delle femine — Se sono entrate nella malizia — Che inclinazione tengono — Che difetti dimostrano, affinchè fra di loro consigliano gli espedienti a prendersi.

De' maschi, se sono ubbidienti verso di lei — Se commettono impertinenze — Se dicono delle parole disoneste — Se s'inquietano colle persone di servizio, ed altro.

Il padre non può conoscere le minuzie della famiglia, perchè si suppone che deve avere una professione, impiego, o arte, ed in questo modo poco dimora in casa.

E tante volte la moglie, o non ci bada a fargli sapere delle cose che a lei sembrano inette, o se sono interessanti, se ne astiene per non muovere una inquietitudine.

Ecco perchè il padre deve essere sempre vigilante non solo ad osservare le cose della famiglia, ma a domandarne giornalmente la moglie, e ciò deve introdurlo per sistema.

Per mantenersi fra di loro lealtà, il marito non deve dare mottivo di gelosia alla moglie, poichè in questo caso la moglie diventa un' aspide; ed in fatti osservate che una donna affetta di gelosia tiene il volto pallido, e quasichè sembra demente.

La donna, tra le altre, va soggetta a due malattie di spirito.

La prima per l' amore, la seconda per la gelosia.

La prima produce per lo più un' avvilimento alla persona, o ipocondria, e nel trattarla è ragionevole, docile, parla poco, ed è concentrata.

La seconda le cagiona una smania, la rende furiosa, irragionevole, e capace di commettere un' guasto.

Questa è la malattia più terribile della donna.

La moglie vanta sul marito quello stesso dritto di fedeltà, che costui esigge da lei.

Deve quindi guardarsi bene di non introdurre questo veleno in casa, poichè allora i guasti in famiglia sono serî ed incalcolabili.

La moglie ed il marito si paragonano a due cavalli che debbono tirare una carrozza. Se uno di questi non vuol camminare, abbenchè l'altro si sforza, nulla conchiude.

Una famiglia stabilita, è come un Vascello equipaggiato in mare.

Quanto diligenza usa il Comandante ed il Pilota di questo nel diriggerlo?

Osserva il vento, la burrasca, ed usa l'accortezza avvalersi del primo per evitar l'altra.

Vigilanza nello scovrire il legno nemico, e prestezza a prendere il sopravvento su di esso.

Accurato esame sulla carta geografica per evitare gli scogli.

Ed in questo modo, ecco valicato l'Oceano—Eccolo approdato nella rada desiata—Eccolo vittorioso.

Or domando al capo di famiglia se il Pilota non guarda la carta geografica, se il Comandante non dispone a tempo le manovre, cosa succede del Vascello? Si naufraga, sarà perditore.

Così succederà alla sua casa, se non mette in prattica quel sistema, e se non usa quella vigilanza nell'esaminare, e disporre a tempo gli affari.

Per riuscire quindi ad un tale scopo con quella sicurezza che bramate, vi replico sempre che la strada vera e sicura, è quella della Religione Cristiana.

Camminate per quella strada ed osserverete dei prodigi!

Là troverete il balsamo per le vostre pene.

Là il conforto delle vostre afflizioni.

Là risiede la vostra pace e tranquillità.

Là riceverete i lumi per la direzione della vostra famiglia — Là i soccorsi.

E là, la benedizione de' vostri sudori.

Camminando per l'opposto, batterete una strada oscura, e non potrete giammai conoscere e prevvedere i disastri.

AVVERTIMENTI AL FIGLIO COME DEVE CONTENERSI COLLE PERSONE DI SERVIZIO.

Ecco il figlio che si è inquietato colla persona di servizio — Chiamatelo.

Che cosa è stato?

Devi sapere, figlio benedetto, che le persone di servizio non si maltrattano — Dessi con i maltrattamenti s' inaspriscono e si rendono vendicativi — Quando mancano, si avvertono con una bella maniera.

Gli uomini sono facili a commettere delle sviste.

Io ti ho avvertito altra volta che con le persone di servizio non ci devi essere in confidenza, perchè questa produce l'effetto, o che non ti ubbidiscono, o ti servono male. E così non solo staremo in una continua guerra, ma costoro parleranno male della famiglia, diranno che tu sei uno scostumato, ed ecco da ora sarai tacciato d' impertinente, cosa che ti fa molto dissonore, ed io, e tua madre dall'altra parte, saremo imputati di non sapere educare i figli — Per cui non mi dare più il dispiacere di sentirti un' altra volta inquietato con i medesimi, anzi tu non devi affatto trattarli — E se hai bisogno del

loro servizio dirai a Mammà quel che vuoi — Ed in questo modo tu non ti disturbi, ed io non avrò il dissapore di essere dissubidito.

E quante volte tua madre starà a messa, oppure in Galleria con persona che non conviene distoglierla, allora ti diriggerai alla persona di servizio, facendole conoscere quello che ti bisogna, e le parlerai con una bella maniera, usando contemporaneamente quel contegno proprio di un giovine educato, e di un Signore che comanda il suo servo, e non già darle confidenza, confabularci, e scherzarci.

E se qualche volta com'è il solito di siffatte persone, dopo datole il comando ti farà un sorriso — Tu sempre col contegno le dirai con tuono — Fa quanto ti ho detto, e lascialo via immediatamente.

In questo modo, figlio benedetto, non ti farà un altra volta più il sorriso, e non darai luogo a queste persone di andarti discreditando.

OSSERVAZIONI

PER LE PERSONE DI SERVIZIO.

Le persone di servizio, come vi ho cennato sono venali — Sono le spie — I passa-voce — Ed i censori delle famiglie. Sono i corruttòri e subornatori de' figli appartenenti a queste.

E siccome non vi è strada di mezzo per dispensarvi da tali individui, nè vi è speranza per esserne esente, così è necessario che i figli si tengano se-

gregati da costoro , in modo da allontanare la menoma confidenza ed intrinsechezza.

Poichè è accaduto, ed a me consta, che il servo, o serva per una piccola regalia ricevuta da terza persona , ha azzardato di dire una parola alla Signorina — Dopo le ha dato una lettera — Ed indi ne ha rilevato la risposta.

E così ancora accompagnando i maschi hanno permesso che costoro fossero saliti in case di mal odore.

Questi sono fatti, ed io ne ho conosciuto i tristi effetti.

Non essendo quindi i domestici in confidenza ed intrinsechezza con i figli, non avranno l' ardire di azzardare la parola, ed indi la lettera; per tema che la Signorina lo dica a' genitori.

Come pure il servo non si rischia di permettere al giovine quello sviamento che gli avvelena il sangue.

Tutto ciò non dispensa i genitori, cioè la madre di spiare, e sorprendere la figlia allorchè discorre colla serva o cameriera, ed il padre inviggilare qualche volta per la strada il ragazzo che vien condotto dal servo.

Per farvi maggiormente conoscere che cosa sono le persone di servizio, mi restringo a palesarvi un fatto che ho osservato ocularmente.

Trovandomi un giorno dentro una farmacia, vidi entrare un servitore con una carta avvolta in mano che consegnò al farmacista — Allorchè questi la spiegò, conobbi che vi era dell' antacido che subito versò dentro ad un suo vaso che conteneva una simile droga. Dopo ciò il farmacista si pose a spedire

una ricetta che quello stesso servitore gli consegnò — Terminata la spedizione avvolse le sue cartelline in quella stessa carta che prima conteneva l' antacido , e che il servitore gli avea dato — Indi costui gli pagò il costo della ricetta in carlini 5 , ed intesi che il farmacista disse al servo di aver scritto sulla cartella il costo di carlini 6, quanto importava, Quindi evidentemente appresi , che il servo comprato avea dalla farmacia di fiducia del suo padrone, un grano o 2 di antacido , per indi servirsi l' altro farmacista di quella carta su cui era il bollo , e così nell'atto che dava ad intendere al suo padrone di aver comprato il medicamento in quella farmacia di fiducia di lui , lo acquistava in vece nell' altra , in cui per accordo col farmacista facea suo , quel risparmio che si otteneva da costui, in grazia dell'inferiore qualità del farmaco.

Da ciò potrete facilmente dedurre quant' astuzia usano le persone di servizio , per frodare i loro padroni.

AVVERTIMENTI A' GENITORI PER SAPERSI CONTENERE CON I FIGLI.

Si guarderanno i genitori di dimostrare propensione per un figlio , piuttostocchè per un' altro.

Di comprare un' oggetto ad uno, privandone l'altro — Di manifestare una marcata affezione al primo , in preferenza del secondo.

Una tal simpatia , o per meglio dire propensione, arreca delle conseguenze dannose.

Dessa spinge tra fratelli il grave peccato della invidia, alla quale si unisce l' odio, che indi stimulano l' individuo alla distruzione dell'altro.

La Sacra scrittura ci assicura che Caino uccise il suo fratello Abele, spinto dalla invidia chè Iddio avea gradito il sacrifizio del secondo in preferenza del primo.

Giuseppe figlio di Giacobbe fu venduto da'fratelli, per l'invidia che il loro padre lo amava in preferenza degli altri. E siccome questi sono fatti sacrosanti, perciò mi astengo a descrivervene degli altri che han prodotto gravi inconvenienti.

Mi restingo solo a dirvi che ho conosciuto molte famiglie nelle quali regna questo malore; che altro non produce che disturbi continui, e l' odio inévitabile tra fratelli e fratelli, e ciò fino a che i genitori sono viventi, mentre dopo la loro morte succede immancabilmente la distruzione, e lo sciupamento di tutt' i beni, come spesse volte è accaduto.

Se qualche volta quindi gli affari portassero, che un figlio come più grande, dovendo comparire al pubblico per oggetto di assistere ad un impiego, o simil cosa, fossero obbligat' i genitori di fargli delle spese, che non convengono agli altri, si farà conoscere a questi la ragionevolezza dell' affare, e persuaderli che non per affezione soverchia gli si è fatta quell' attenzione, ma per bisogno di non far scomparire la famiglia. E se ciò non basta, per sistemare questo punto, si compenseranno con piccoli oggetti che in fine non portassero molto dispendio, mentre il maggiore sforzo che debbono fare i genitori a qualunque costo, è; di mante-

nere fra i loro figli quell'armonia che conduce alla prosperità e stabilità della famiglia.

Io conosceva un mio stretto amico che avea molti figli maschi.

Costui era un celebre speculatore e travagliatore, che non ho conosciuto fino adesso un simile. Talmente intento agli affari delle sue industrie, e ad accrescere il suo patrimonio, che poco badava alla morale e costume de' figli, brigandosi solo per questi alla istruzione delle scienze — Io osservava in questi figliuoli un certo svagamento, e già prevedeva sinistre conseguenze.

Un giorno mi disse l'amico » Con picciolissimo
» mio incomodo, facendo questa industria ho gua-
» dagnato questa somma, e l' altra speculazione
» mi ha dato un tanto, per cui unito tal guadagno
» con altro danaro che io avevo ho acquistato il
» fondo B.

Io gli risposi, mio caro amico, bada in preferenza alla morale ed unione de' tuoi figli, poichè io li vedo molto sconcertati, mentre se non riescono, quanto tu hai acquistato fra tanti anni con stenti e sudori, i tuoi figli lo barattono in un mese.

In fatti i figli si sono fatti grandi, e per non aver avuto sentimenti morali, ed unione fra di loro, han distrutto in poco tempo quanto il padre ha acquistato per molti anni, ed ecco i poveri genitori tuttora viventi sono nelle angustie, e vengono trafitti da mille sventure che loro han procurato i figli.

Queste sono le conseguenze per coloro i quali sempre dediti ad acquistare, e ad accrescere il loro

patrimonio, abbandonano i figli a loro medesimi, ed ecco immorali e depravati, ed in fine mancando loro la conoscenza di quanti sudori ha costato al padre quel dato fondo, tutto barattano ad un momento.

Per cui credo che la prima industria e speculazione è quella di educare i figli come si conviene, poichè riuscendo, faranno essi l'acquisto del fondo, e conosceranno quanto sudori costa, ed in questo modo sarà perpetuo nelle loro mani.

MISURE A PRENDERSI

PEL FIGLIO E LA MOGLIE SVAGATA.

Debbo benanche ammettere che taluni uomini sortono dalla natura una inclinazione perversa, e qualunque possa essere la educazione, o dolce, o rigorosa, o da bambino, o da giovinetto, non è sufficiente distoglierlo dal male, ed allora cosa dovrà fare un povero padre, il quale ha esaurito tutt' i mezzi per corrigere il figlio, e non ha potuto riuscirci?

Quel figlio che ha messo la guerra nella casa — Che avvelena il giornaliero mantenimento dei genitori, e che minaccia di distruggere col suo capriccio la famiglia.

Allora vi rispondo che non vi è altro mezzo per allontanare l' imminente rovina, che esporre alle autorità giudiziarie o di polizia la riprovevole condotta del figlio, i guasti immensi prodotti, ed il pericolo nel quale si trova la famiglia per essere distrutta da' suoi capricci; e con ciò domanderete

chè sia imprigionato e tenuto in un luogo di correzione. In questo modo eviterete que' disastri, che per mancanza di questa misura sono spesse volte accaduti. Ed è pur facile che una tal restrizione produca un ravvedimento alla inconsideratezza del figlio.

Per la sua escarcerazione poi dovete usare quella fermezza e costanza, per quanta ostinazione ha praticato con voi per non aversi voluto emendare, e non essere così facile a sprigionarlo; se veramente non ne avete conosciuto un cambiamento effettivo.

Tenere il sistema del chirurgo nel medicare la ferita, il quale per riuscire alla sua guarigione, non solo non usa compassione verso del paziente, ma anche dopo che questa è bene rimarginata, gli prescrive una cura preservativa per corriggere gli umori, ed evitare che questa si riproduca.

Ma ecco un' altr' ostacolo ch'è il dispiacere che sente il padre nel prendere questa misura, ed un tal disgusto non lo farà mai determinare a dar questo passo.

Questo è un dispiacere mal inteso, e che neanche si avverte se per poco il genitore considera quel male che gli potrebbe sopravvenire, di vedere la sua famiglia desolata ed ammiserita.

E se ciò sia vero, domando a quello stesso genitore cosa risolve quando avendo un tumore nel suo braccio, nella sua gamba, ed in questo si manifesta la cancrena?

Certamente si decide a farne l'amputazione, e privarsi piuttosto di un membro necessario, che perdere la propria vita — Nel fare questa risolu-

zione prevede il vivo dolore che arreca l'amputazione, e pure questo non si calcola a fronte dell'altro più penetrante, che è quello di privarsi della esistenza.

Non vi è dubbio, ed io lo conosco, che l'amore di un padre verso i figli è inesprimibile, ma non potrà mai esser maggiore di quello che ognuno conserva per se medesimo; ed è tanto vero, che un individuo preferisce piuttosto viver da storpio, rendersi inutile alla società, privarsi de'piaceri, che rinunciare alla esistenza.

Ciò posto, il padre dovrà mettere un freno all'affezione verso del figlio, e laddove fosse sicuro che con tale ammonizione non ci riuscisse, è sempre meglio che la famiglia si privi d'un' individuo, per così vivere in pace, ed esentare la società da' suoi disturbi, quali cagionerebbero poi per ordine della Legge il suo arresto, ed in questo caso maggior pena e dispendio per un povero genitore.

E siccome colui che si decide a far l'amputazione la esegue subito, per non dar luogo al male che si renda padrone della vita, così il padre deve prendere questa misura verso del figlio istantaneamente e senza retrosia, poichè tante volte per procrastinarla non sarà più a tempo.

Lo stesso dico a quel disgraziato marito, che essendo riuscite infruttuose le insinuazioni fatte alla moglie, per osservare quella lealtà che il dovere e la Legge gl'impone, altro scampo non ha che chiuderla in un Monastero, o Conservatorio.

Una tal misura deve prendersi senza il menomo differimento, mentre il lusingarsi emendare una

donna da una cattiva piega presa, e lo stesso che voler toccare il Cielo colla mano.

L'esperienza mi ha assicurato, che nel Mondo non ha esistito, nè esisterà uomo che possa corriggere a suo intendimento una donna — E se rare volte è avvenuto in questa un cambiamento, si deve attribuire a quegl'ignoti fenomeni che la bizzarra natura suole palesare.

Ciò posto mi astengo di ragionarvi su questo articolo, perchè sarebbe lo stesso che affastellarvi le idee senza profitto.

Solo vi dico che per mitigare le sue qualità stravaganti, l'unico e solo mezzo è quello di trattarla con dolcezza, e dimostrarle tutta l'affezione possibile, essendo esigente per queste carezze.

Beninteso che ciò si riferisce alla donna che non abbia abberrato, mentre in questo caso si deve ricorrere subito alla misura prescrittavi, per non esservi alcuna speranza di guarigione.

LEZIONI ED AVVERTIMENTI CHE FA IL PADRE AI FIGLI

Benedetto sia sempre Iddio — Ecco i miei figli tutti situati.

Il Legale — L'Architetto — Il Medico — Il negoziante — Il Farmacista — Ed il Notaro — Eccoli tutti.

Voi grazie a Dio siete tutti privilegiati, in conseguenza ognuno ha la sua situazione.

Io spero che Iddio vi benedica, come fo io, e

vi auguro che facciate successo nelle vostre rispettive professioni, perchè in questo modo le mie fatiche non saranno perdute, ed il pubblico mi benedirà l'anima per avervi saputo educare.

Io credo che voi non avete obliato le mie istruzioni più volte fattevi, riguardo ai doveri verso Dio, verso il Sovrano, e della condotta da tenere col vostro simile. Ma ora che vi siete tutti laureati, e dovete attendere a' vostri rispetti ufizì, difficilmente avrò l'occasione di replicarveli, poichè vi manca il tempo, per cui vi ho chiamati tutti, affinchè per l' ultima volta ve le rinnovi, ed ora io lo fo con più piacere, mentre essendo istruiti, intenderete meglio le mie idee.

Pria di ogni cosa vorrei sapere da voi se avete imparato in quali luoghi sono i fossi apparentemente coverti, affinchè dovendo camminare ognuno per la sua professione vi guardate da quel punto, e non abbiate a caderci?

Che cosa è, non si risponde?

Dunque che avete imparato? Avete mancato al meglio!

Dovete sapere che in questo Mondo vi sono de' fossi coverti di terreno, come nel mare vi sono de' scogli sott'acqua.

Chi naviga e non sa i luoghi dove sono gli scogli, vi urta col legno, e se ne va in fondo.

Così per terra, chi non conosce dove sono i fossi, nel passarvi sopra vi cade dentro, e Dio sa se può uscirne più.

Ora mi fate avvilire, e comincio a disperare della vostra sorte.

Se io vi avessi domandato in qual punto di mare

sono gli scogli, sarebbe stata una domanda insulsa, poichè voi non dovete navigare.

Ma trattandosi di camminare per terra, come agite senza conoscere i luoghi pericolosi? Poveri figli miei! Fatiche mie perdute! Danaro gettato al vento!

Ho paura che con tutte le vostre scienze, e lauree, qualche giorno abbiate a cadere dentro qualche fosso.

E quello che mi dispiace maggiormente si è, che voi camminando con i vostri clienti, e costoro non conoscendo i luoghi perchè non hanno studiato questa materia, voi vi perderete con loro, e sarete la causa di desolare una famiglia.

Ringraziate però Iddio che me ne ha fatto ricordare a tempo, e pria che voi aveste cominciato ad agire, mentre avrebbe potuto succedere qualche caso sinistro.

Prevenendovi che io non conosco tutt' i luoghi ove sono questi precipizî — Appena ne so qualcuno, e su di questo posso istruirvi.

Stante ciò, credo che vi siete persuasi tutti che non avete imparato nulla, a fronte di tutto quello che potevate sapere, ed appena forse conoscerete là parte teorica delle scienze che avete studiato — Ma senza la pratica che cosa potete fare?

Del resto io v'istruirò su di quelle cognizioni che ho acquistato per mezzo della esperienza, e vi anticipo di non fare i dottori su queste cose che anderò a dirvi, mentre si puol dare il caso che con chi ne parlate, ne conosce più di voi, ed allora resterete come a tanti scolari.

Pria di tutto vi ricorderete le istruzioni datevi di

adorare Iddio, ed osservare rigorosamente tutt' i precetti della Religione Cristiana, ed affinchè ci riuscite con vantaggio, terrete sempre presente la santa massima che dice » *quello che non vuoi per te non fare ad altri.* Tali parole formano la base delle Leggi di Dio — In conseguenza dovete fare al vostro simile quello che fareste per voi stesso.

Vi ricorderete pure di avervi imposto di amare e rispettare il Sovrano, ed osservare le sue leggi, ed occorrendo spargere per lui il sangue, dovete farlo assolutamente, non solo per dovere ma anche per gratitudine di tanti vantaggi che ci fa godere, come vi ho dettagliato più volte.

Ora venghiamo a noi.

A voi Sig. Architetto — Jeri mi si disse che voi alle undeci ant. mer. eravate nel Caffè B. — Cosa stavate facendo?

R. Attendeva un mio compagno per andare dal principale a fargli osservare un disegno.

Ecco il primo fosso!

Nel caffè non dovete andarci, e nettampoco farci degli appuntamenti — E se qualche volta per bisogno dovete prendere qualche limonea, la prenderete senza neanche sedervi, ed indi fuggite.

Ecco gl' inconvenienti facendo diversamente.

1. Coloro i quali si trattengono ne' caffè sono tenuti per passatempo, e per uomini senza affari — Con ciò verreste a pregiudicare la vostra morale.

2. Dimorando nel caffè, entra l'amico, il conoscente, e per una gentilezza gli esibirete un complimento, ed ecco una spesa senza bisogno — Ecco distrutto quel principio di economia che sempre vi ho raccomandato — L' amico intanto per corri-

spondere a quel tratto di amicizia, vi presenta i sigari, e così comincerete ad acquistare de' vizî, e con ciò allontanate maggiormente quella idea di risparmio che vi ho insinuato con tanto calore, e principierete a macchiare le vostre virtù..

Più tardi entrerà un' altro amico, e farete lo stesso — Questi per disobbligarsi vi esibirà i sigari, voi li rifiutate perchè l' avete avuti, ed ecco presentarvi una bottiglia di liquore, che quantunque voi foste negativo, pure il Caffettiere per smaltire empisce subito il bicchiere, che vi conviene di sorbirlo, e così un' altro vizio più degradante, avendovi dimostrato il danno che produce il liquore alla salute, e i disturbi che suole cagionare.

Dopo un momento entrerà un giovine che voi non conoscete, e ciò non ostante l' amico al quale avete complimentato ve lo presenta, ed in fine farete un sciame di conoscenze, che in seguito vi arrecheranno de' danni positivi.

L' opera si termina che resterete senza danari in sacca, ed il pubblico comincia a giudicarvi per uomo sfacendato.

Fuggite quindi i caffè, e fate gli appuntamenti nel luogo ove dovete disbrigare gli affari, oppure se vi accomoda passerete dalla casa della persona, ad ora determinata, ed in fine in una Farmacia vicina che non ne mancano, per essere queste situate 70 passi distanti una dall' altra.

A voi Signor Legale — Jeri sera vi siete ritirato tardi — Dove siete stato?

R. Nella società C. — Questo è il secondo fosso!

E bene, in vece di leggere il processo, andate a barattare il tempo nella Società — Ed allora co-

me fate? La sera nella società — Il giorno in Tribunale — E quando riflettete le produzioni! In quale ora studiate la Causa! Poveri clienti!

Nelle società vi anderete quando la vòstra tèsta è canuta.

Allorchè avete acquistato quelle cognizioni che ora vi mancano, e che indi non avete bisogno di riscontrare.

Vi anderete quando la vostra macchina avrà bisogno di ristoro, e distrazione — Non già nella età attuale.

Andare da ora nella società, è lo stesso che distrarvi dalle necessarie occupazioni, ed acquistare un nome di poco interesse.

Voi credete che il pubblico non vi tiene l' occhio sopra! La sbagliate!

Desso guarda gli andamenti della persona, e da questi giudica le cose, e vi assicuro che poche volte equivoca.

Credete che il pubblico non comprenda che voi non studiando la sera i vostri processi, il giorno vi manca il tempo, ed in conseguenza dovrete necessariamente tradire il vostro cliente, per non difenderlo come si conviene — Quindi costui misurando i vostri passi, opinerà che voi siete dissapplicato, e non vi affiderà la sua Causa.

Voi dovete studiare, e non credere che avendo preso la laurea siete letterati — Prevenendovi pure che se voi non continuate a studiare, ed approfondire le scienze, perderete quelle conoscenze che avete appreso mediante la istruzione.

Ditemi un poco che cosa si è fatto nella società?

R. Una piccola bassetta granaria — Peggio!

Io non vi ho detto altro che fuggire le case dove si gioca, e voi state facendo tutto all'opposto di quanto vi ho insinuato.

Vi ho fatto conoscere gl' inconvenienti che arreca il gioco. — Si macchia l' opinione — Si perde il danaro—Molte famiglie per questo maledetto vizio vanno mendicando — Dunque questo è il profitto che avete ricavato dalle mie istruzioni?

Il nome di giocatore è il più perfido alla idea della società.

Chi affida ad un giocatore i suoi affari, i suoi interessi, i suoi capitali, se è persuaso che non sono sicuri?

Qual padre da la figlia per sposa ad un giocatore?

Ma potrete dirmi io non ho giocato.

Questo non finge — Voi non ci dovete affatto andare nelle case dove si gioca, poichè se la prima volta non v' interessa, la seconda dovete farlo per compiacenza, a premura di qualche Signorina, o amico, e vi ho detto che si principia con i granelli, e poi si passa a' ducati, alle migliaia, fino a che non vi rimane cosa alcuna. Vi replico che non dovete esporvi al cimento, poichè non sempre vi riesce di uscirne salvi.

E vi ripeto che ora che principiate gli affari, e vi mettete in contatto col pubblico, dovete essere il modello della morale, della esattezza, ed usare tutta l'attenzione nel dissimpegnare le loro incombenze, in modo di renderli soddisfatti, mentre se qualche volta non ci riuscite, questi son persuasi che non ha mancato dalla parte vostra — Così oprando vi acquisterete una buona opinione, ed il

pubblico vi guarderà sempre bene, e vi userà quel rispetto necessario per la vostra tranquillità.

Mi lusingo che questa volta le mie insinuazioni vi facciano quella impressione necessaria per farvi abborrire que' principî, che sebbene in apparenza sembrono condonabili, si rendono pestiferi per le loro conseguenze.

Gli altri figli sono stati tutti in casa, ed intenti al loro studio, per cui non ho che a premurargliene la continuazione.

Ora passiamo avanti, e vi raccomando di usare la massima attenzione per scolpire con precisione ne' vostri cuori quella norma, e precetti che vi dirò, e che serviranno per evitare que' fossi coverti di cui vi ho parlato poco prima.

PRECETTI DA OSSERVARSI

1.

Nel parlare generalmente con qualunque persona e di qualsisiasi condizione, userete sempre l'umiltà.

Questa l'accompagnerete di un certo contegno se si tratta col ceto basso, e di rispetto ed avvenenza con personaggi distinti.

Colla umiltà ed avvenenza de' buoni costumi vi acquisterete la stima e simpatia generale.

Se voi all'opposto pratticherete, diventerete l'antipatia e l' odio comune, che vi cagionano il dispezzo.

Io ho conosciuto persone di alto rango, che han trattato con uomini della più bassa condizione con dolcezza e contegno, che gli han fatto meritare la stima e l'amore pubblico.

Ed all' opposto ho inteso parlar male di taluni che hanno il sistema di trattare con alterigia.

Pei primi si va a gara tra gli uomini per essere preferiti al loro servizio, ed i secondi sono abborriti non ostantechè pagano un salario più degli altri.

2.

Rispettate sempre gli anziani, e non vi beffate di ciò che dicono.

Dessi quantunque fossero ignari delle scienze potranno avere quelle conoscenze, acquistate per mezzo della esperienza, che a voi mancano.

Guardatevi di metterli in derisione, mentre voi giungendo a quella età, potreste anche divenire lo scherno degli altri.

3.

Non fate conoscere mai il vostro stato di opulenza, o di miseria, nè anche tra di voi fratelli.

Colla prima manifestazione si potrà credere di dimostrarvi superiore a colui cui parlate, ed in questo senso sarete invidiato se non apparentemente, tacitamente.

Colla seconda si potrà immagginare che voi aveste bisogno di lui, ed ecco caduto in discredito, non vi darà nessun affare per le mani, perchè è già entrato in dubbio, e si allontana da voi.

4.

Non fate amicizia con alcuno.

La parola amicizia è vaga, ma prostituita.

Serve assolutamente per ingannare e far cadere nella trappola gli uomini leali.

Gli amici vi dissonorano e vi censurano — Una cattiva azione la riceverete da costoro.

I giocatori fraudolenti per mezzo di questi vi spogliano.

Questi fanno compromettere la libertà individuale.

E quante volte per loro causa si languisce nella orrenda carcere! Si subisce una condanna infamante! La pena di morte!

Questi sono la sorgente di tutt' i malanni!

Sono come gli avvoltoi che corrono dove è il cibo.

L' avete sempre vicini nella opolenza — Vi abbandonano nelle miserie!

Figli benedetti fuggiteli, ed affinchè ve ne guardiate vi dico, che questi sono quelle persone che vi adulano — Gli adulatori quindi sono i vostri nemici — Quì sta l' inganno.

Ed abbiate per massima che colui che veramente vi stima non vi adula, ma piuttosto vi loda con terze persone.

L' esperienza di circa 40 anni mi ha dimostrato costantemente tali fenomeni.

Quanti amici aveva ne'tempi della mia opulenza! Quanti sacrifizì ho fatto per costoro! Quante volte ho rischiato di perdere la vita per difendere e soccorrer questi!

Con quanto disinteresse, e con quant' affezione

ho trattato i loro affari ! Quante loro dichiarazioni obbligatorie conservo tuttavia ! Quante esibizioni nel tempo che non aveva bisogno !

Caduto nelle sventure, tutti, tutti, mi hanno voltato le spalle, ed incontratili per strada han finto di non vedermi.

Nè potete attribuire ad amicizia se qualcuno di questi si esibisca per poco tempo di prestarvi cento piastre.

Ve li dà, perchè conosce con certezza che potete restituirgliele.

Ma se per poco prevede, che non potete adempiere a tal dovere, vivete più che sicuri che non vi fa il prestito.

Con ciò è chiaro che quando ve li dà, non lo fa per amicizia, ma piuttosto per fine di ottenerne altro favore.

Ecco perchè nelle miserie non trovate più gli amici, perchè conoscono che non potete soddisfare — Dunque coloro che prima si dimostravano per tali, erano finti e non veri.

Abbiate quindi per certezza, che amici veri, effettivi, ed esperimentati, non ve ne esistono affatto in questo Mondo che soli due.

Per questi due che vado a dirvi dovete sacrificarvi — A questi dovete servire — E per questi spargere il sangue.

Il primo di questi è Iddio,

Egli ci dimostra tanto affetto — Ci colma di benefizî, e da noi non si corrisponde.

Spendiamo tutto il tempo della giornata a sollazzarci fra quelle delizie che ha creato per noi, e siamo così avari a non spendere dieci minuti di tempo

per ringraziarlo! Oh ingratitudine senza limiti!

Credete pure che non verrà un giorno che abbiate a pentirvene, e dar conto delle vostre iniquità? Questo sarà il giorno del giudizio, quando tutti dobbiamo risorgere per presentarci al suo cospetto ed essere giudicati.

Il giorno del giudizio verrà, dopocchè tutti gli abitanti dell'orbe terreste avranno abbracciato la Religione di Dio, la Religione Cristiana — Allora si vedranno de' prodigî immensi, ed allora si riformeranno i costumi — Allora l'Angelo ribelle, pagherà il fio delle sue insidie, che ora adopera a danno dell' uomo, con incalcolabili strazî e torture che Iddio gli ha serbato, e ch'egli non conosce — E quella sarà la fine del Mondo.

Abbiamo detto il primo amico è Iddio, e ve l'ho dimostrato.

Il secondo è il Re.

Questo secondo padre di cui vi ho parlato altra volta, quante cure ha per noi!

Ecco uno stabilimento per alimentare gl' infelici ed innocenti bambini, abbandonati da' genitori colpevoli e sciagurati!

E senza di questo, quanti di noi non esisteremmo!

Quanti infanticidi accaderebbero?

Ecco un'altro stabilimento, per la loro educazione!

Ve ne è un terzo per alimentare i poveri, e storpi!

Un quarto per guarirli dalle malattie cronache.

Un quinto per la pronta medela delle fratture, e ferite!

Un sesto per i dementi — E così tanti altri.

Riflettete un poco, senza di questi stabilimenti quanti inconvenienti vi sarebbero?

Non è il Re che provvede a tutti questi benefizi?
Ecco il luogo per restringere i malvagi ed assicurarci la tranquillità —!
Cosa più potrebbe fare, e non fa?
Or dunque avendovi dimostrato con fatti che i veri nostri amici sono Iddio, ed il Re, e che costoro non solo non ci abbandonano mai, ma ci proteggono e soccorrono nelle nostre sventure, siamo quindi nel dovere non solo ad amarli ed osservare le loro leggi, ma star lontani, e perseguitare tutti coloro che nutrono sentimenti opposti, come uomini malvaggi, nemici di Dio, e della pubblica tranquillità.
Occorrendo quindi di spargere il sangue per difendere le leggi di Dio, e per sostenere il nostro Sovrano, fatelo con coraggio, come l'hanno prätticato tanti e tanti migliaia di martiri e guerrieri, che hanno versato il loro sangue fino all'ultima stilla, poichè se anche la sventura portasse di soccombere, morirete da uomini di onore e non da vili, vi acquisterete la gloria e non l' infamia, e sarete compensati da Dio nell' altro Mondo, ed in questo dal Re gratificando le vostre famiglie.
Per meritare quindi la benevolenza del Re, ecco la strada.
Che mezzi usa colui che spera un favore da un personaggio distinto? O che vivendo a questi obbligato vuol dimostrargli le sue gratitudini?
Cerca primieramente di avvicinarlo — Gli offre i suoi servigî, e nel caso che questi vengono richiesti, con quanta premura, con quanta attenzione si dissimpegnano, affinchè riescono di gradimento!
Tante volte non si da l'occasione di prestargli

de' servigi, ed ecco che l'uomo comincia a pensare che attenzione puole usargli — Che cosa potrebbe piacergli per complimentarlo — Prende conto dai suoi amici che gli gradirebbe. In fine mette il cervello a tortura per avvicinarlo, per servirlo, per ringraziarlo, e disobbligarsi.

Avete inteso quante cose prattica un'uomo, per avvicinare, o soddisfare un' altro uomo.

Così farete voi.

Avvicinerete Iddio, visitandolo e ringraziandolo de' benefizî che vi prodiga—Gli domanderete perdono delle vostre colpe, e lo impetrarete per darvi i lumi necessarî onde diriggere le vostre operazioni, e forza per resistere alle avversità del Mondo.

V'impongo quindi, di riconoscere in questi tutta la benevolenza, e venerazione possibile, per così vivere senza rimorso, e nella vostra tranquillità.

5.

Vi raccomando, figli benedetti, di mantenere l'armonia, e la concordia fra di voi. Dessa serve per consigliarvi, e soccorrervi scambievolmente. E nel caso, che sia lontano, accadesse fra di voi un disturbo per interesse o altro mal'inteso, userete l'accortezza di non farne penetrare la menoma parte al pubblico.

Sappiate che nella società esiste una classe di gente bastantemente numerosa, la quale gode nel sentire dissenzioni tra individui della stessa famiglia — Si diletta de' disordini — Nutre piacere per le carestie — E gioisce specialmente quand' osserva un' galantuomo ammiserito.

All' opposto il loro animo viene lacerato da' più

crudi dispiaceri, allorchè non osserva simili inconvenienti.

Quindi l' uomo dovrebbe ingegnarsi per evitare che costoro si cibino del suo malanno, ed agire in modo da allontanare le sue sventure, e di penare e morire in se stesso, senza farne avvedere chicchesia.

6.

Vi rammenterete che fin dalla infanzia vi ho insinuato di usare economia nello spendere — Che un risparmio giornaliero, benchè piccolo che sia, forma un capitale dopo qualche tempo — Voi quindi non spenderete mai tutto l' introito — E per riuscirci, se l' introito è dieci, lo calcolate per sei — E se questo non basta lo fisserete a otto, ma non spenderete mai dieci — Io so per esperienza che chi vive con dieci, puol vivere benanche con otto, e con sei — Ma chi ha dieci e vuol spenderli tutti, non sarà sicuro di averne in seguito cinque.

7.

Nell' epoca della vostra vita avrete certamente de' piaceri, e dispiaceri — Quando godrete i primi, preparatevi a' secondi. Il colpo previsto fa meno impressione.

Egualmente nelle vostre rispettive professioni vi saranno degli anni con moltissimo lucro — E verrà pure un' epoca del tutto sterile — Quindi negli anni fertili dovete risparmiare per le spese che occorrono, quando non fareste introito.

8.

Sarete cauti nel dare il vostro parere su di un oggetto, a persona che ve ne domanda — E quantunque la vostra idea su di quella cosa sia chiara, pure è soggetta a sbaglio a voi medesimi — In conseguenza vi potreste non solo contradire, ma benanche trovarvi in opposizione di sentimento con altri, ed avere indi il dispiacere di essere preferito l' altrui consiglio al vostro.

9.

Non metterete mai impegno a possedere un'oggetto che vi sembra l'unico per le sue buone qualità, perchè non solo verreste a pagarlo il doppio di quel che vale, e più forse se vi sono altri concorrenti, ma dopo vi succederà che desso non vi gradisce più, o perchè verreste a scoprirne qualche difetto, oppure che le qualità non sono quelle che osservaste una volta — Quindi sarebbe espediente che dopo averlo analizzato la prima volta, ritornerete ad esaminarlo il secondo giorno, ritenendo per assioma che oggetti perfetti in tutta la loro estenzione non esistono in questo Mondo — E se non ci avete osservato difetti, non è perchè non ve ne sono, ma sono ignoti alla vostra vista, per la mancanza di tante cognizioni che si richieggono per conoscere un'oggetto — Per esempio — Voi osserverete un vaso di porcellana dipinto con fiori e miniatura. A primo sguardo il vaso è bello — Ma per conoscere bene se vi sono difetti, vi è necessario dell'occhio perito per osservare la proporzione del vaso — Dell'uomo del-

l' arte per vedere la perfezione della miniatura— E del naturalista per conoscere se i fiori sono stati dipinti al vivo — E così in ogni cosa vi bisognano diverse conoscenze.

10.

In continuazione de' due precedenti articoli vi fo benanche conoscere, che esiste nell'uomo una certa propensione, ed avversione scambievole, ossia simpatia, ed antipatia. La prima inclina al piacimento — La seconda alla ripugnanza — Questo è uno degli arcani della natura, mentre si osserva l' effetto, ma non se ne conosce la vera causa.

Ho osservato però che nè l'una, nè l' altra sono stabili, ed ogni piccola causa ne cambia l'aspetto, in modo che ciò che vi è stato simpatico si rende antipatico, e viceversa l'oggetto antipatico diventa simpatico.

Ciò vi serva di regola e di appoggio ai citati articoli, in modo che in qualunque società, o discussione vi troviate, non avete ad ostinarvi, per sostenere cosa alcuna che a voi sembra piacevole, mentre ad altri sarà di ripugnanza — Per cui guardatevi di brigarvi per cose soggette a variazione, poichè sarete tacciati di arroganti ed audaci.

Anche ne' bruti ho osservato un' tal fenomeno. Il lepre ha della simpatia col Bove. In fatti nel tempo che io andava a caccia, attaccava i bovi nel carro, e camminando per le campagne verso le ore ventitre, che il lepre si trovava fuori del suo letto, appena questi vedeva il bove si fermava, senza più moversi, in modo che io mi avvicinava col suddetto carro sopra di lui alla distanza di tre o quat-

tro passi, e così gli tirava il colpo. Una tal simpatia l' ho esperimentata sempre perenne.

Ho voluto anche conoscere se il detto Lepre avea della simpatia col Cavallo, o Asino, ed avendo diverse volte montato i suddetti animali, sibbene abbia rinvenuto il Lepre, pure rare volte si è fermato momentaneamente, ma non con quella sicurezza ed immobilità pratticata col Bove.

11.

Mettetevi in prevenzione allorchè la fortuna vi prospera al di là di ogni aspettativa — Dessa è lusinghiera, e non costante.

Giunti ad un grado eminente non vi fate sedurre di mirare al di sopra, ma piuttosto guardate da donde siete partiti, e contentatevi di un miglioramento qualunque.

12.

Non date retta a chicchesia per ingiurie che vi si volessero far credere a voi fatte. Colui che ve le dice cerca di offendervi, e pensate sempre che vi sono de' malvaggi che seminano la discordia nelle famiglie.

13.

In qualunque società o luogo possiate ritrovarvi, non parlate de' difetti altrui, benchè lievi che fussero, poichè se anche la persona fosse assente, potravvi essere un' congionto o amico che gli riferisce con esagerazione le vostre proposizioni, oppure potrà prendere le sue veci, e ne sorgono delle inquietitudini.

E riflettete che pria di parlare delle imperfezioni altrui, è necessario far esaminare voi stesso di quelle proprie che non ne mancano.

14.

Non dovete essere facili a firmare delle carte in qualità di testimoni. Cercate sempre di evitare tale responsabilità. E se non potete farne di meno, dovete leggere attentamente ciò che vi è scritto, ed indi firmare, se quanto vi è esposto vi consta pienamente.

Ciò vi esenterà da una falsa testimonianza involontaria, poichè passando molto tempo, voi sarete chiamato a deporre, ed allora non ricordandovi leggerete l'atto, e deporrete quanto vi sta espresso, e potrà darsi che nella stipola qualche circostanza essenziale non si lesse alla parte.

Ricordatevi che io vi ho detto di leggere con i vostri occhi, non già sentir leggere — Queste sono cose delicatissime, sulle quali non si transigge.

Se tutt' i testimoni avessero tenuto un tal sistema, quante falsità si sarebbero risparmiate, e quante Cause ancora.

15.

Sfuggite sempre l'occasione di rendervi garante per chicchesia. Tale atto di cordialità ha recato sempre de' dispiaceri.

Una persona conosciuta per onesta, avrà potuto pagare cento volte puntualmente. Ma ciò non l'esenta, che per vera impotenza non adempisca quell'altra volta.

Se poi non volete denegarvi a garentire, dovete

prima farvi i conti, se potete adempire in mancanza dell' obbligato, e se un tal pagamento non vi mette in disquilibrio — Mentre sarebbe una sciocchezza disquilibrar se stesso per accomodar un'altro.

16.

Se per una circostanza qualunque il vostro animo si adirasse positivamente, guardatevi di prendere alcuna determinazione in quel momento. Ogni passo che potreste dare è falso, e dopo vi troverete pentito.

L' intelletto dell' uomo allorchè è tranquillo, è come un fonte limpido — Ma quando è agitato, è come un fonte torbido — Potete voi guardare il fondo di una fontana torbida? Certamente no. Così non potete conoscere se ciò che intendete fare è buono o malo. Conviene quindi rasserenarsi ed aggire con maturità, poichè tante volte volendovi ritrattare non siete a tempo.

17.

Rispettate sempre l' onore delle famiglie. E se persona vi parlasse sfavorevolmente di qualcuna, non fate mai eco a quello che vi dice. Disingannatelo e correggetelo, mentre tacendo, potrà supporsi che confirmate quanto ha asserito.

18.

Ringraziate sempre Iddio di quello stato in cui vi trovate. E se avete un male, pregatelo che non ve lo raddoppia. Al peggio non vi è limite. Colui che si contenta della sua condizione è felice.

19.

Astenetevi di dare la vostra parola di onore, o di fare giuramenti per privarvi di un' oggetto, o adempiere ad una data cosa.

L'uomo non è sempre padrone della sua volontà. Da un' momento all' altro le combinazioni son diverse. E potrà riuscirvi difficile, ciò che prima vi era facile.

20.

Non vi maravigliate mai delle sciocchezze, o difetti altrui. Voi non volendo inciamperete nelle stesse mancanze. Ed allora vi rammentate che l'uomo tante volte scomparisce senza il concorso della sua volontà, ma per effetto delle combinazioni.

Nettampoco dovete godere del male altrui, ma in vece pregare Iddio che ve ne liberi.

Vi raccomando caldamente di non obliare tali massime, perchè vi potranno essere di molto giovamento.

DE' DOVERI DELLE RISPETTIVE PROFESSIONI

Incominciamo dal legale.

A voi Signor Legale. Prima di assumere la difesa della Causa, dovete esaminare che dessa non sia ingiusta, e che abbiate de' punti di appoggio per sostenerla, poichè tante volte la Causa moralmente è giusta, ma vi mancano gli elementi per difenderla. In questo ultimo caso consiglierete il vostro cli-

ente ad intavolare un' bonario accomodo , che riuscirà sempreppiù vantaggioso, allorchè la parte avversa è convinta del suo torto.

Se poi questa è sfornita di mezzi necessarî per difenderla , ed il vostro cliente per solo fine di dilazionare il suo creditore intende di opporre e cavillare la Causa , voi vi denegherete , ed in vece lo consiglierete, che potrà meglio riuscire ad ottenere un' tal scopo, col pregare il suo creditore ad accordargli una dilazione ; piuttostochè inasprirlo colle sue ingiuste opposizioni , obbligandolo a raddoppiare le spese.

Ed in questo modo verrete anche a fare un' utile al vostro raccomandato, non solo risparmiando le spese faciende , ma benanche quelle di cui verrà condannato opponendosi.

Io son convinto che qualunque creditore inumano che fosse , deviene ad accordare una giusta dilazione al suo debitore , specialmente quando soddisfa gl' interèssi.

Nè vi fate persuadere al contrario , mentre l' esperienza di tanti anni , mi ha fatto talune volte osservare che il creditore ha sprigionato il suo debitore senza esser stato soddisfatto , e si è contentato di una piccola somma al mese, che per la sua tenuità vi abbisognavano molti anni per saldare il suo debito.

Mi potrete forse dire che ciò è avvenuto, perchè il creditore si è stancato di pagare gli alimenti. Io vi rispondo che non è stato questo il mottivo , ma piuttosto per commiserazione volontaria , o procurata dalle preghiere degli amici. E metto nella vostra conoscenza , che l' uomo inasprito è capace di

star digiuno, di vendersi la camicia, di restare in mezzo ad una strada, purchè ottiene il suo intento,

Tal difficoltà me la potreste fare per quelli che sono nella carcere — E quanti centinaia ne ho conosciuto che stando rinchiusi in casa, non potendo sortire per non essere arrestati, pure han trovato de' creditori umani, che loro hanno accordato della dilazione, con misere paghe mensili, e così loro han dato la libertà individuale.

E quanti altri creditori cedendo alle preghiere de' loro debitori, non solo loro han dato dilazione, ma hanno sospeso il loro giudizio, senza percepire la menoma somma in conto.

Ed in fine quante migliaia di carte creditorie, vengono volontariamente ammortizzate in potere di tanti creditori, delle quali non se avvalgono per mera compassione de' debitori.

E quanti altri che potrebbero spiantare una famiglia co' loro crediti, spropriando i beni della parte soccumbente, e non lo fanno per umanità, dando loro tutto l' agio possibile ad una risorsa per essere soddisfatti.

Io ho osservato che la perversità non è sempre nell'animo del creditore, ma il più delle volte del debitore — E laddove questa esiste nel primo, lo è stata cagionata dal secondo. Non potendo tacere che questo secondo vien fomentato dal suo avvocato.

E quanto io vi ho detto ve lo dimostro col fatto, se per poco vorreste prendervi la pena dare una occhiata alla Direzione Generale del Registro e Bollo, ed osservare l'esorbitante cifra delle multe giudiziarie, causate dalle opposizioni strane, e senz' appoggio

Ciò pure dipende che oggi giorno la professione della Legge, la più nobile, la più sublime si vede trattata da persone sfornite di morale, da persone senza laurea, e da individui che appena sanno leggere.

E questi sono coloro che proclamano ingiuste lagnanze contro i Magistrati, dando ad intendere a'clienti che loro han fatto una ingiustizia.

Cosa puol fare un Giudice quando osserva la stranezza della opposizione del debitore, priva di appoggi legali?

Si pretenderebbe forse assolverlo dal suo debito!

Or dunque avendovi spiegato il danno che arrechereste al vostro cliente, difendendo una causa ingiusta, vi fo anche marcare che la vostra opinione verrebbe ad essere macchiata innanzi alle Autorità, in vedendo allo spesso che voi sostenete delle Cause strane, ed allora sareste trattato da ignorante e cavilloso.

E questo sarebbe un bel nome per comparire nella società!

All' opposto poi conoscendo il Giudice che voi vi accingete a difendere le Cause giuste, ecco acquistata una buona opinione presso di costoro e della società, ed il vantaggio di esentarvi a perdere una Causa per semplice svista che un Magistrato potrà prendere nel non leggere un documento, o approfondire una disposizione; mentre se la vostra opinione è basata, se il Giudice conosce che voi non siete capace di sostenere cavilli, allor quando trova un vuoto nella vostra Causa, cerca egli stesso di appianarlo, e se non ci riesce, vi domanda de'schiarimenti su quel pun-

to che non conosce, e così siete a tempo di chiarirlo.

Ponderate quindi i vantaggi di una opinione basata, pro o contra, che vi ho sempre raccomandato di badarci.

Quante volte poi conoscerete che la Causa del vostro cliente è giusta, siete nell'obbligo di studiarla, ed appoggiar bene sopra basi legali la difesa.

Ed usare la massima attenzione, onde conoscere se nell'informo l'animo del Giudice è convinto per la giustizia della cosa, e quante volte non si persuadesse per una ragione che potrà addurvi, e che voi non sapete appianarla, è necessario che ne consigliaste su quel punto altra persona più esperta di voi, per darvi que' schiarimenti che mancano.

Allontanando la idea di un'abbassamento per colui che domanda di sapere una cosa, è sempre meglio domandare una, due o tre persone, che sentirvi poi dire dalla generalità, di aver perduto la Causa per aver mancato a quella parte essenziale.

Voi quindi allontanando quella superbia, e quella ambizione amica dell'uomo, terrete per certo che vi sono sempre degli uomini che conoscono le cose più di voi, e per persuadervi di una tal ragione, comincerete ad osservare sopra voi medesimi, e vedrete che il domani censurate ciò che avete praticat'oggi, e nell'altro dì imparate, ciò che oggi non sapete.

Nè vi è epoca stabilita per l'uomo per divenire saggio in tutte le cose, mentre qualunque sia la lunga età, ed anche ammettendo che l'uomo vivesse venti secoli pure nel primo giorno del ventunesimo, verrebbe ad apprendere quelle conoscenze che da venti secoli non possedeva.

Informata quindi la Causa, e persuaso pienamente

della sua vittoria, ammettendo pure di aver letto co' vostri occhi la dispositiva della sentenza, o Decisione, nòn ne fate penetrar niente ad alcuno pria della sua promulgazione, specialmente al vostro cliente, il quale per la gioia che sente, lo partecipa preventivamente a' congionti, ed agli amici, fino a che da bocca a bocca arriva all'orecchio della controparte, ed allora voi acquietato per la vincita, quella data alle smanie per la perdita, mette il cervello a tortura per trovare un cavillo, vi notifica quella stessa mattina della promulgazione un' atto che vi paralizza, che fa cambiare l'aspetto della Causa.

Questi sono fatti che io stesso ho esperimentato nel tempo, che assisteva l'avvocato di una famiglia che ne avevo la direzione — In una breve epoca mi accaddero molti fatti di questi, tra gli altri.

Per una Causa criminale di falso in principale — Si vociferò quella mattina del dibbattimento, che il Notaro falsificatore dell'atto, allora detenuto, usciva a libertà dietro la pubblica discussione.

Verificai che veramente le vetture erano giunte a rilevarlo dal suo paese — Ciò inteso, immediatamente corsi dal Procurator Generale, dal Presidente della G. Corte, e da' Giudici.

Ecco presentai un'altro foglio di lumi.

La decisione in fatti si era distesa, ma dopo la discussione si cambiò — E con quel foglio di lumi presentato, il Notajo non uscì a libertà, e la Causa prese altro aspetto, che indi si guadagnò.

Contemporaneamente per una causa civile pure mi succedè un fatto simile.

Il Commissario della Causa avea disteso la sentenza. Io vengo a sapere indirettamente dalla parte

opposta che dessa era contraria ; e siccome si commetteva una ingiustizia poichè il giudice per svista non avea tenuto presente un titolo autentico — Vado subito da costui, gli fo leggere il titolo esistente nelle produzioni, e nell'atto che quella mattina il mio contrario passeggiava allegramente nel Tribunale, si decide la Causa, e la guadagnai intieramente.

E così tanti altri fatti a me accaduti.

Io desidero, miei cari figli, che Iddio vi dia tante benedizioni, per quante Sentenze, e Decisioni distese, si riformano in quel giorno che la Causa si decide.

Stante l'esposto non farete penetrare nulla a chicchessia della veduta favorevole della Causa, sì per non darvi mottivo a farla perdere, sì per risultare la vittoria di maggior gradimento al vostro cliente, e si ancora per evitar in voi un dispiacere più vivo, per averla manifestata nelle vostre mani, e sentirla poi in potere altrui.

Potravvi pure succedere che abbiate un'epoca di affollamento di Cause — In questo caso come vi regolate ?

Abbracciarle tutte senza poterle sostenere sarebbe un'azione indegna, poichè allora per l'avidità di lucrar molto rovinereste tutte le cause. Per cui vi terrete quelle Cause che potete assistere, preferendo quelle degli antichi clienti, e quelle de' novelli, nell'atto che li ringraziate, li diriggete a persona da voi conosciuta per morale ed abilità. Conoscenza che potrebbe mancare a tali clienti, o per lontananza, o perchè suole accadere che le persone buone, abborrendo gl'intrighi, saranno me-

no conosciuti, ed avranno pochi affari. Così compenserete la gratitudine di coloro che vi onorano col loro invito, diriggendoli a persona proba.

Ritenete per massima che ogni individuo deve inghiottire quella quantità di cibo che il suo stomaco puol ritenere. — Ed all'opposto mangiando assai, lo potrà fare per una sol volta, mentre o crepa, o si ammala.

Or sono tanti anni, nell' Ospedale della Trinità, oppure del Sacramento, che non ricordo bene, vi fu persona che pose la scommessa di mangiarsi una quantità esorbitante di maccheroni. In fatti se la mangiò, ma dopo poco tempo morì crepato.

Un' Asino o Cavallo, che lo caricate di soverchio potrà continuare il suo viaggio? Certamente che no. E nel caso che lo fa forzatamente, il secondo giorno non si fida.

Così voi per riuscire nelle faccende, dovete abbracciar quelle che possiate trattar voi stessi, ed abborrire il sistema di taluni, che per fare molti affari, li affidano ad altri sotto la loro responsabilità.

Domando a costoro, dopo qualche tempo come si trovano?

E per rispondermi debbono far prima il bilancio dell' utile ricavato da quelli affidati ad altri, con le perdite che questi hanno dato per causa o della poco cura e mal direzione, o della frode usata.

E mi debbono rispondere pure in coacervo, se un tal sistema loro ha portato in seguito un'accrescimento o diminuzione di affari, mentre è sicurissimo che una persona mal servita una volta, in altre occorrenze non se ne avvale più.

Questo è il metodo da tenersi, e con tal perspicacia si deve agire affinchè non abbiate a dolervi della fortuna, o della sorte, ed a piangere le disgrazie, e le sventure — Mentre le prime non esistono che nelle nostre azioni — E le seconde sono gli effetti di queste.

Non vi è dubio che Iddio per farci ravvedere dell'errore in cui viviamo, ci manda tante volte delle mortificazioni, e quelle che vengono dalla sua mano sono chiare al nostro intelletto, dandoci egli stesso la facoltà di poterle conoscere.

In fatti la morte di un figlio, la perdita della moglie, sono mortificazioni che ci manda Iddio.

Il devastamento di un fondo per l'alluvione — Di un palazzo pel terremoto, sono castighi di Dio.

Un padre non dovrebbe sopravvivere alla morte del figlio, del suo unico figlio, dell'affettuosa moglie! Al dispiacere improvviso di aver perduto il fondo, di esser crollato il palazzo, unico mezzo per il suo sostentamento — !

Ora misurate questi vivi dispiaceri con altri procurati da noi —

Chiamiamo il giocatore e domandiamolo, che vivo dispiacere ha inteso per una perdita fatta al giuoco — In quale smania si è dato?

Il negoziante da quale insulto è stato sorpreso nel sentire una forte perdita, o la fallenza di una casa di commercio, colla quale teneva de' capitali impiegati?

I primi dispiaceri che ci pervengono dalla mano di Dio, e che contengono in loro medesimi una forza, alla quale l'uomo non potrebbe resistere, si rendono lievi e consolabili perchè Iddio vi concorre col suo conforto.

Ed all'opposto i secondi che a fronte de' primi sono di poco momento, si rendono così acuti che se ne sente un peso insoffribile, e che ci cagionano l' apoplessia, la morte.

Ecco il mistero chiaro ed evidente — !

Ecco la distinzione delle disgrazie che ci procuriamo noi, da quelle che ci pervengono dalla mano Suprema!

Quindi le disgrazie e sventure che dipendono dal nostro agire inconsiderato e capriccioso, sono tremende, perchè sfornite del Divino ajuto.

Ripigliamo i doveri della vostra professione.

Negli atti che farete notificare al patrocinatore della parte avversa, o alla parte istessa, allontanerete qualunque espressione che potesse offendere in menoma parte l'individuo, mentre più volte ho letto degli atti che direttamente urtavano la morale, ed il decoro della persona — Questo è un'oprare villanesco che arreca delle inimicizie.

E se una tal rozzezza vi venisse fatta da altri, lo confonderete con risposta la più umile e garbata, per così mortificarlo, e non darsi luogo ad ulteriori atti insultanti. Sconviene molto ad un legale toccare il decoro di chicchessia, in vece di ragionare su' i fatti e sulla Legge.

Se i clienti vi domandano un consiglio su di affari rilevanti, non direte mai il vostro parere, se non dopo un profondo e maturo esame dell' oggetto — E se l'affare non è urgente lo rifletterete per qualche giorno. E quantunque la cosa fosse facile e chiara al vostro intelletto, pure userete un' tal sistema, mentre colla meditazione potrà acquistare maggior luce.

Dal vostro consiglio buono, o malo, preciso, o confuso, dipenderà la riuscita o sbaglio di un affare, che sebbene lieve, potrà seco trascinare delle triste conseguenze. — Per cui bisogna sempre tenere presente la massima di esaminare minutamente le conseguenze che possono nascere da quella misura che intendete adottare, per evitare di essere la causa di una rovina — Poichè se l'affare riesce bene, del vostro consiglio non se ne parla — Ma se si sbaglia, si parlerà sempre da eredi a successori, di esser stato voi l'origine di tanti disastri, e riceverete mille maledizioni.

Nel conto che farete delle spese, non eccederete mai la somma di ciò che la Legge vi accorda, e nel caso che il cliente vuole assolutamente un risparmio ridurrete questo al *minimum*, facendo voi stesso quello che potrebbe fare la camera di disciplina; e così eviterete che dessa acquisti di voi una opinione rigorosamente esiggente.

Userete la massima sollecitudine per rispondere a' vostri clienti su quelle notizie che desiderano sapere intorno alla Causa — Come sarete benanche diligente di domandar loro de' lumi necessarî che vi mancano.

Il cliente ha dritto di esser riscontrato a rigor di posta, e voi ne avete assunto l'obbligo allorchè ne accettaste la sua difesa — E quando anche ciò che brama non è a vostra conoscenza in quel momento, pure non vi costa che cinque minuti di tempo per far due righi, e riscontrarlo che coll'altro corriero lo renderete servito.

Il cliente riceve una soddisfazione quando vien risposto con sollecitudine, ed egli è esigente per questa

parte — Il non riscontrare subito ad una lettera, vale lo stesso che voi domandate a persona di una cosa, e quella non vi risponde — Questo agire veramente fa crepare le persone.

È accaduto benanche che si è decisa la Causa, ed il cliente ne ha inteso la dispositiva dalla parte avversa, e non già com'era di dovere dal suo avvocato — Questo è segno evidente che egli non conosceva il giorno in cui la Causa dovea decidersi, ed in conseguenza poco assistenza, o premura ne avea preso.

Tali adempimenti sono necessarî per non perdere i vostri clienti, per non dar campo a questi di discreditarvi, e per acquistarne degli altri.

Ecco perchè, figlio benedetto, vi ho proibito di andare nelle società, mentre se perderete due o tre ore per trattenervi in queste — Precedentemente altre due per fare la vostra toletta — Altre tre o quattro nel Tribnnale — Altrettante per gli affari di casa — Ed il tempo necessario per riposare, non vi resterà quasi niente della giornata, ed in questo modo non potete fare la professione, e tutti gli affari anderanno di male in peggio.

Imprimete quindi nel vostro cuore tali massime da me apprese da una lunga esperienza, e che oltre ad aver consumato la mia vita, le ho comprate a caro prezzo.

Se a voi quindi tali conoscenze costano poco, non le disprezzate, perchè poi sareste obbligato di acquistarle ad una ragione più austera.

DE' DOVERI DELL' ARCHITETTO

A voi signor Architetto.

La vostra professione è bella, ed è l'unica che vien guardata da tutti — Stante ciò anderete soggetto continuamente a delle critiche — Disponetevi quindi a soffrirle, poichè in questo modo sentirete minor pena.

Dopo fatta l'opera compariscono i difetti, ed è ben difficile che dessa riesca, senza che alcuno ne dica la sua mancanza.

Qualunque sia lo studio che potreste impiegare nel disegno non evitereste mai che dopo ne risaltino de' piccoli difetti, o per la strettezza del luogo, o perchè vi sfuggano dalla idea, o perchè in fine l'opera completata somministra all'occhio altra forma, ed allora ne nasce la chiarezza degli inconvenienti che arreca, o riceve il lavoro eseguito.

Per cui vi asterrete sempre di censurare le opere altrui, e considerare che quel neo non è avvenuto dalla mancanza d'ingegno, ma piuttosto dall'effetto de' miglioramenti cui van soggette tutte le cose del Mondo.

Ammettiamo che il primo artista del Mondo costruisca a sua invenzione una macchina — Pria di principiarla ha giá fatto il suo piano, il suo modello — E dopo completata corrigge egli stesso que' difetti che nel modello non apparivano. — La macchina è finita, ed encomiata dalla generalità — E

pure dopo accade, che un' altro artista inferiore al primo, per ingegno e valore, riforma una parte di quella stessa macchina, che la rende molto più bella ed attiva.

Ammettiamo pure che tutt' i legislatori delle nazioni culte, riuniti insieme, stabilissero una Legge, previe le scrutinazioni degl' inconvenienti che quest' allontana, e de' vantaggi che apporta. Dopo la sua promulgazione si conosce che una parte di essa deve essere riformata, poichè produce altri inconvenienti che prima non erano nelle vedute de'legislatori medesimi. Non pertanto si deve conchiudere che coloro che la stabilirono non erano uomini di somma dottrina.

Ma piuttosto persuaderci che l'uomo è sempre discepolo della natura.

Nell' osservare le vostre opere, userete la massima accuratezza, se sieno state eseguite esattamente in tutte le loro parti, e non deverrete mai ad essere indulgente nella minima di esse, per difetto di costruzione o materiale, poichè ogni piccola mancanza potrebbe arrecare del danno positivo.

Una base mal situata, una pietra mal connessa nel principio della costruzione, vi arrecano in seguito una lesione che per corriggerla dovete rimontare alla cagione—Ed ecco che se nella origine poco o nulla costava quella attenzione, dopo apporterebbe delle immense spese al proprietario, e la taccia a voi per non aver curato la sorveglianza.

Chiamato nelle perizie a dare il vostro parere, terrete sempre presente la verità e adoprerete negli apprezzi la massima religiosità, poichè l'usare agevolazione ad uno col danno dell'altro, sareste il

mezzo della ruberia, che il primo farebbe al secondo, ed oltre ad accrescere un rimorso nella vostra coscienza, addosserete l'obbligo verso di questi, a risarcirlo de' danni accagionatigli.

Non è solamente colui che ruba il ladro, ma benanche quello che ne facilita l'azione, mentre il primo senza di questo non potrebbe riuscirvi.

Così quell'individuo, che aggevola l'omicida, non è del pari reo?

Il misfatto non accaderebbe senza la sua facilitazione.

Se coloro i quali commettono ad insinuazione di altri, de'reati, o servono di mezzo ad aggevolare e facilitare questi, considerassero, che dessi sono odiati dalla stessa persona che favoriscono, forse non si deciderebbero per amicizia o venalità a commettere delle scelleraggini.

Sappiate che l'uomo dopo aver commesso una frode ad un terzo per giovare un'altro, ha istantemente macchiato la sua morale, e perduta l'opinione verso di quest'ultimo.

All'opposto se un'individuo si denega coll'altro di fare, o facilitare l'azione indegna, sappiate pure che momentaneamente si disgusta con questo, ma subito poi viene a consolidare la sua opinione, e morale.

Conchiudo quindi che se voi fate un'aggevolazione a Tizio col danno di Cajo, non solo siete nell'obbligo di rimborsare i danni cagionati al secondo, ma verreste a perdere l'opinione verso del primo, e la conseguenza che Tizio non vi adoprerebbe ne' suoi affari, per tema che giovereste ad altri col danno suo.

All' opposto denegandovi con Tizio di pregiudicare un terzo, ha già costui avuto pruove della vostra morale ed opinione — Ed ecco affidati tutt' i suoi affari, e ne diventerete il direttore.

Se l'uomo quindi considerasse che le azioni inique sono contrarie alla nostra Santa Religione Cristiana — Che vengono punite da Dio con pene eterne. — Dalle Leggi del Sovrano, con pene afflittive — Ed abborrite non solo da coloro che vengono danneggiati, ma benanche da quelli che ne traggono utile, in conseguenza dalla generalità, non si determinerebbe a battere quella strada che lo avviluppa ne' rimorsi, e lo getta nelle sventure, e nella miseria.

Se la donna riflettesse, che la sua vera bellezza consiste, nel serbare intatto il suo onore, il suo decoro, e quel ricercato contegno, non così facile si renderebbe condiscendente.

E se meglio conoscesse che la sua pieghevolezza la priva delle su espresse qualità, e non solo la rende deforme all'occhio di colui che la seduce, ma benanche a quello del pubblico, non tanto volentieri darebbe accesso all' ingannatore, non così facile risponderebbe alla lettera del lupo, sotto la veste di agnello.

Approfondite, figli miei benedetti, tali conoscenze, ed imprimetele ne'vostri cuori, poichè desse sono vere, e come tali vi condurranno a quello scopo di meritare la pubblica stima, di vivere senza rimorsi, e così seguendo le traccie della nostra Santa Religione Cristiana, non abbiate che ad attendervi quel compenso che Iddio ha serbato a coloro che batteranno questa strada.

DE' DOVERI DEL MEDICO

Ora sono a voi signor Dottore.

La vostra professione è la più necessaria, poichè si tratta di migliorare la salute del genere umano.

Vi raccomando perciò la serietà, la sobrietà, e la morale — Queste qualità formano il personale del Medico — Lo studio poi, e l' esperienza assodano la dottrina.

Vi rammento ancora che voi con giuramento vi obbligaste di medicare i poveri, ed una tale assistenza non dovete posporla alla visita di sei o dodici carlini — E fareste un' opera Cristiana, se conoscendo che il miserabile ammalato soffre per mancanza di mezzi, lo soccorrete con qualche moneta che potete, mentre se il povero non vi paga la visita, e voi dippiù gli darete il mezzo per sollevarlo, Iddio vi soddisferà al centuplo la carità che usate col misero.

Colui che ha pratticato simili atti Cristiani, lo ha esperimentato, e se non lo ricorda, gli rammento i benefizî che immediatamente ha dovuto ricevere da Dio — Per la soddisfazione che ha provato nel momento che ha beneficato — Per quella consolazione ricevuta in famiglia — La forza che gli ha somministrato nella fatica — La salute che gli ha serbato — Ed infine i suoi affari che han camminato favorevolmente — E così analizzando le cose, os-

serverà che Iddio immantinenti concorre colla sua grazia a rimunerare le opere buone.

Tutte queste cose bisogna avvertirle e non attribuire una tal munificenza alla casualità, ma a quel premio che Iddio somministra a coloro che adempiscono a' doveri della nostra Santa Religione Cristiana.

Mettete in pratica un tal sistema, e conoscerete con i fatti quanto vi ho esposto.

Trovandovi in un consulto esporrete il vostro parere colla massima sommessione, avendo sempre rispetto delle persone anziane. E non formare ostacolo ad una medela, che sebbene voi non conoscete, il vostro collega più vecchio vi propone ed assicura di aver fatto simili cure, ed averne veduto buoni effetti, mentre io vi ho detto che altri potrà conoscere quello che voi non sapete.

Essendo chiamato in una famiglia dove vi assiste tuttavia un'altro medico, ed osservando che quella medela non è adattata al vostro parere, colla massima avvedutezza vi metterete di accordo collo stesso, e combinerete il metodo curativo, senza dar ad intendere a quella famiglia che il primo collega avea sbagliato la cura.

In tutt' i modi eviterete sempre di offendere il collega, e considerare che ogni uomo va soggetto ad errare, e voi potreste benanche commettere qualche svista più materiale di quella — Prevenendovi pure, che l'esperienza mi ha costantemente dimostrato che tutt' i professori maldicenti, sibbene forniti di una certa abilità, si hanno attirato l'odio del pubblico, han perduto i loro clienti, e vissuto miserabilmente — La maldicenza è uno de' peccati

gravi, abborrito da Dio, e dalla società — Per cui vi ho raccomandato di parlar sempre con rispetto di qualunque persona.

Nell'osservare gli ammalati, pratticherete tutta la modestia possibile, accompagnandola con quelle precauzioni e riserbe, che nell'atto che non disgustano il paziente, vi fanno acquistare la buona opinione. La continenza è la prima virtù che possa far risplendere un'uomo, e forma la parte essenziale della sua morale.

In una malattia pericolosa, dovete voi stesso indurre la famiglia del sofferente a chiamare altro professore. Con ciò sgombrerete il vostro animo da quel rimorso, che per difetto della cura potrà rimanervi, nel caso che l'ammalato muoia.

Non dovete mai offendervi se il paziente dopo di voi, chiamasse uno o più medici per farsi assistere, o consultarli sulla sua malattia, mentre trattandosi di vita, che è la cosa più cara, ognuno ha dritto di esperimentare ed esaurire tutt'i mezzi per la sua salvezza.

Sarete cauto a non dar mai il vostro sentimento, per la vita o morte dell'ammalato.

La natura è capricciosa, ed una crisi può sollevarlo dalla tomba; come un novello avvenimento, abbenchè lontano, ve lo può far scendere.

Non cessate di studiare nelle vostre ore oziose, mentre colla lettura si apprende sempre, e se rileggerete quel libro che avete letto, verrete ad acquistare una idea più chiara delle cose, che forse prima non avevate.

Quindi nelle malattie interessanti dovete sempre riscontrare il suo metodo curativo, abbenchè ne

foste sicuro di non averlo obbliato, per così evitare quegli equivoci, cui il nostro intelletto va soggetto.

Di fatti quante volte si legge una lettera, e si sbaglia il suo vero senso, che poi si rettifica col leggerla di nuovo?

E quante altre volte si saluta una persona che poi si verifica non esser quella?

E ciò sarebbe niente,

Ma vi sono stati degli uomini disgraziati che son periti nell' agguato per scambio!!

Allorchè sospetterete di essere in pericolo la vita dell' ammalato, sarete accorto di ordinargli i Santi Sacramenti, poichè è accaduto più volte che questi è passato all' altra vita inconfesso — E perchè attendere l' ultima ora per una cosa tanto giovevole? Non è preferibile la salute dell' anima a quella temporale? Badate a queste cose le quali sono di obbligo.

Come dovete badare pure se ha fatto il suo testamento, mentre è avvenuto spesso che il medico ha lusingato l' ammalato, ed indi inaspettatamente la morte ab intestato — Ed ecco una catena di liti che le sole spese hanno assorbito l' eredità.

Siccome la medicina di giorno in giorno progredisce, così vi darete premura di conoscere non solo le scoverte che avvengono in questa, ma benanche di que' miglioramenti necessarî pel metodo curativo.

Nel prescrivere lo specifico, specialmente se questo è violento, userete la massima accortezza, e dopo scritta la ricetta, la leggerete per allontanare qualche danno che delle volte è avvenuto per errore della prescrizione.

In fine metterete in opra tutta la vostra astuzia, nel medicare gli adolescenti, mentre questi pel loro naturale rossore, nascondono sempre talune malattie — Nè vi assonnerete alle assicurazioni de'genitori, poichè questi non solo disgraziatamente poco si curano d'inviggilare i figli con quella scaltrezza che si conviene, e che il loro dovere impone, ma conservano benanche un fanatismo nel dare ad intendere che i loro figli sono innocenti.

Osservando i precetti da me insinuati, anderete esente da' que'rimorsi che vi renderebbero inquieto nel corso della vostra vita, e vi molesterebbero poi, quando dovrete darne conto dopo la morte.

DE' DOVERI DEL NEGOZIANTE.

Richiamo all'attenzione il negoziante.

La vostra applicazione è ottima se la sapete diriggere — Io intanto mi accingo a dirvene qualche cosa.

Pria di tutto vi fo conoscere che il commercio non ha base, ma è poggiato alla eventualità.

Ciò posto tutte le vedute, e ragionamenti che possiate avere o fare, sopra oggetti di commercio, sono aeree, ed osserverete che quella operazione che credete vantaggiosa vi reca della perdita, ed altra che avete fatto a caso, e che non l'avete calcolata, vi darà del guadagno.

Ammettiamo che voi opinate per l'aumento di un genere, attesa la scarsezza della raccolta. Un tal

aumento si verifica, purchè il principio da dove siete partito è vero.

Ma siccome per assodare un principio vero, non solo vi bisognerebbero delle immense conoscenze, ma più dovrebbero prevedersi gli avvenimenti straordinarî, locchè è impossibile per essere un futuro contingente, perciò se l'indovinate lo è per combinazione, e non già per sapere o accortezza.

Volendo fare quindi il negoziante, vi raccomando di aggire con freddezza, e non travedere le cose, mantenendovi nel vostro equilibrio, con fare tante operazioni, per quanto arriva il vostro capitale.

Per ipotesi — Se il vostro capitale è ducati 2000, voi dovete fare operazioni fino a tal somma, affinchè avendo la perdita di un quarto, verreste a diminuire il vostro fondo di ducati 500.

Ma se voi la speculazione la fate per ducati 8000, e verreste a perdere la quarta parte del capitale sul negozio, allora questi resta intieramente esaurito, ed ecco rimasto spiantato.

Continuando a negoziare a vuoto, e succedendo un' altra piccola perdita, non potete pagare per mancanza di fondi, e così sospesi i pagamenti — Dichiarata la fallenza — Perduta l' opinione, e la speranza di potervi più rimettere.

Così pei generi Coloniali.

Ammettiamo che la piazza è scarsa di Zucchero, e conoscete che i depositi non sono sufficienti pel consumo — In questo frattempo giunge un carico di tal genere — Voi per l' avidità di guadagnar solo e lucrar molto, aumentate l' offerta degli altri compratori, e divenite acquirente dello intiero carico,

supponendo di aver fatto un buon negozio, e di dare la legge alla piazza — Ma non sarà così.

Ecco approdato un' altro legno carico del suddetto genere, e di cui prima non si conosceva la spedizione.

Ecco la notizia di una tale scarsezza giunta in altre piazze vicine, ed allora vedrete una quantità di quel coloniale di cui voi credevate esser l' unico possessore.

Tali approdi ne ribbassano il prezzo, ed in vece di guadagno avrete perdita, e doppia perdita per l' ambizione di assorbir tutto.

La regola che non fallisce mai è di camminar in tutte le cose, e specialmente nel commercio, a passo lento e ponderato, e non già a rompicollo.

Nè dovete mirare che uno per essersi precipitato in una speculazione ha fatto una fortuna, mentre io ho osservato che altri 99 per aver fatto lo stesso, sono rimasti nell' abbisso.

Si deve guardare sempre la generalità, e non mai la particolarità.

Abborrite sempre l' acquisto di una certa quantità di un sol genere, mentre se desso ribbassa, o si mette in disuso, andereste incontro ad una forte perdita — Il sistema da tenersi è, un poco di tutto, poichè col guadagno di uno potreste compensare il discapito dell' altro.

Egualmente per le mercerie a minuto, dovete adottare il sistema di smaltirle celeramente per guadagnar molto, e per ottener ciò vi contenterete di un piccolo lucro su di esse.

Eccone la dimostrazione.

Se a voi la vagram di Francia, o altro genere vi costa carlini 10 la canna, ed altri lo vendessero a 12, voi la ribbasserete a 11 per smaltirla maggiormente, e per guadagnar più di quelli, mentre il pubblico va sempre in traccia del risparmio, e si contenta di camminar a lungo per economizzare, piuttostocchè comprare a luogo vicino spendendo dippiù.

Se colui che vende la vagram a carlini 12 ne smaltisce canne 50 al giorno, ha già lucrato ducati 10.

Voi d'altronde vendendo a 11 ne smaltireste canne 150, ed ecco un lucro di docati 15.

Il primo anderebbe incontro di rimanergli invenduto il genere, ed ammortizzato il capitale, per l'arrivo di simili mercanzie, aventi un disegno più grazioso, o per meglio dire in moda — E voi vi trovereste smaltito il genere con più guadagno, realizzato il capitale, e nella posizione di comprare il genere in moda.

Nel trattare la vendita degli oggetti, vi asterrete d'impegnare la vostra parola di onore per assicurarne il costo, come tanti e tanti pratticano, mentre l'interesse fa travedere, e voi potreste perdere l'opinione, se per circostanza casuale, quello verrebbe a conoscere che avete mentito. Non è necessario impegnare la vostra parola, ma piuttosto con gentili ed avvenenti tratti dirgli, che lo potrete servire per quel prezzo, e non meno.

Eviterete in tutt'i conti di mostrarvi dispiaciuto con la persona colla quale contrattate, o per non aver comprato, o per avervi fatto perdere del tempo, o in fine per avervi messo un prezzo troppo

basso , poichè fareste il male a voi stesso , non entrando più un tal individuo nel vostro magazzino,

Voi dovete usare tutt' i mezzi per aver concorso ed acquistarvi la benevolenza generale , e per riuscirci dovete usare tutte le gentilezze possibili , e non la malagrazia di taluni che scioccamente adoprano, senza conoscere che un tal procedere lazzaresco , non solo non gli apporta lucro , ma benanche allontana le persone dalla loro bottega.

Il pubblico vuole essere accolto e lusingato.

La proposizione ingiuriosa fatta ad una persona, si divulga ad una quantità di gente.

Io ho inteso più di mille volte dire.

Non andate da Tizio perchè vende caro.

Non andate da Caio perchè è di mala grazia.

Martino è avvenente , e discreto.

In fatti ho osservato perennemente che i magazzini di Tizio e Caio erano sfollati di compratori, ed all'opposto quello di Martino affollatissimo.

Ecco quanto fa l' opinione !

Tante volte questa è falsa, ma il pubblico non lo conosce , nè lo vuol sapere.

Se di un genere vi è scarsezza , voi contentatevi sempre di smaltirlo con assai o poco guadagno , mentre allo spesso è accaduto che per l' avidità di guadagnar molto , dopo si è dovuto vendere al di sotto del prezzo offertovi, ed anche meno del primo costo.

Se siete pregato di cambiare un genere con un'altro che voi stesso avete venduto a una persona, fatelo pure con piacere, poichè nell'atto che soddisfate l'individuo con quel tratto di amicizia, l'obbligherete di non appartarsi più dal vostro magazzino,

e vi potrà dare in seguito un guadagno del doppio di prima.

Nelle misure, userete la massima esattezza, mentre commettereste un furto dando il mancante, ed oltre all' obbligo della restituzione, e della macchia alla morale, potreste benanche compromettervi.

Preferite sempre un picciol lucro a pronto contante, che moltissimo con la dilazione.

La puntualità non è stabile, poichè il più delle volte dipende dalla impotenza, e non dalla volontà del debitore.

Vi prevengo che in tutte le cose vi è l'alto e basso, ed avrete immancabilmente l' epoca del vento favorevole e contrario.

Allorchè vedete il vento propizio approfittatevi— E starete guardigni allo spuntar del contrario, perchè all'opposto vi perderete.

In conseguenza di ciò appena osservate che le vostre operazioni commerciali cominciano a soffrire danno, e specialmente se ciò accade per motivi strani, vi fermerete, e restringerete le vostre operazioni al meno possibile, evitando in questo modo la vostra rovina, mentre un'annata di perdenze basta per distruggere l'utile di dieci anni. Badate a questa parte essenziale, avendo sperimentato questi fenomeni sopra moltissime case colossali.

L' errore consiste, che l'uomo dopo una perdita vorrebbe rifarsi, senza conoscere che quel danno è l'indizio delle sciagure, e della sua distruzione.

Se un viaggiatore che ha camminato molti giorni col tempo favorevole, volesse continuare il suo viaggio a fronte di una tempesta, andarebbe incontro a perdersi, e quante volte è accaduto che dis-

prezzando i pericoli, ha soccombuto colla vita?

Non sarebbe stato meglio di fermarsi ed attendere il buon tempo?

Così accade al negoziante se disprezza i danni, e continua i suoi affari nella traversia dichiarata, è immancabilmente perduto.

Quindi userete la massima attenzione nell' adempire esattamente quanto vi ho detto, poichè se non farete una fortuna, vi manterrete almeno al vostro grado.

DE' DOVERI DEL EARMACISTA

A voi signor Farmacista.

Questa è la professione la più delicata, che dovete dissimpegnare con tutta la religiosità possibile, trattandosi di far migliorare o peggiorare la salute.

E corrispondere al pubblico con tanta esattezza per quanta buona fede egli ripone in voi, dappoichè non conoscendo questi nè i preparati, ne le droghe, dipende perfettamente da ciò che voi fate.

Ora riposando il pubblico nella vostra buona fede in oggetto delicatissimo, ogni dovere apporta che non lo tradiate nel somministrarle un preparato, o che non fosse riuscito buono, o che il tempo l'avesse potuto far deteriorare, poichè in questo caso non essendo attivo il medicamento, darebbe tutto l'adito al male di progredire, ed ecco in cimento la vita di un sostegno di famiglia.

Voi siete nell' obbligo di somministrare le droghe, gli estratti, ed i composti, con quella perfe-

zione che la scienza e l'arte v'impongono, e se per caso qualcuno di questi venga a deperirsi, dovete gettarlo, mentre commettereste un'assassinio se lo usereste.

Coloro i quali stabilirono i prezzi della tariffa, valutarono la buona qualità de'medicamenti, e tennero presente quelli che deperivano, e che non riuscivano nella preparazione, e per tali ragioni formarono una tariffa bastantemente ad alto prezzo.

Nel fare la spedizione delle ricette, usate tutta l'accortezza per non somministrare una cosa per un' altra, e specialmente viggilare nel peso di que' medicamenti gagliardi, o venefici, che potrebbero recare un danno positivo all' ammalato.

E nel caso questi vengono prescritti ad una dose molto avanzata, che voi conoscete poter produrre male positivo, vi deneghérete a somministrarle.

Nelle grandi Città dove non si possono conoscere tutte le vere firme de'medici, è facile formarsi una ricetta da chiunque per nuocere ad un'altro.

Come è pur facile che un medico affollatissimo di affari, potesse equivocare nella prescrizione.

Non essendo benanche difficile alla malvaggità dell'uomo alterare le cifre della ricetta.

Ed a tal proposito sarebbe ottimo se i medici prendessero il sistema di prescrivere la dose de'medicamenti letteralmente, e non con cifre.

Vi raccomando in fine di somministrare al misera-bile qualche rimedio gratuitamente.

Tenendo sempre presente le mie prescrizioni, anderete esente da una responsabilità verso Iddio, e del pubblico.

DE' DOVERI DEL NOLAJO

Eccomi Signor Notajo.

Le vostre istruzioni le ho riserbate alla fine, non perchè la vostra carica occupa l'ultimo posto, ma perchè sono le più interessanti.

L'uffizio di notajo sebbene poco è conosciuto, pure vi assicuro che occupa il primo luogo, ed è superiore a tutti gli altri.

Il vostro atto non solo ha l'esecuzione pronta ma benanche la forza di una sentenza, con differenza che questa può essere annullata, ma il vostro titolo è esecutivo, e ne comanda a tutti gli uffiziali della forza pubblica di prestarvi mano forte.

Quale altra carica isolata vi esiste che ha tali facoltà?

A chi altro affida il Mondo intiero il deposito delle scritture le più preziose? E per mezzo di chi dispone delle sue possidenze.

Quanta fede presta il Magistrato al vostro scritto?

A buon conto la legge ha dato alla vostra carica l'eminenza de' poteri ch' ella stessa rispetta, e fa rispettare, ed il pubblico riposa e si abbandona in voi.

Ciò premesso quanta esattezza e religiosità vi bisogna per corrispondere ai poteri che vi ha dato la Legge, ed alla buona fede del pubblico?

Immensa!

E così senza limiti dovete scrupolosamente ed

esattamente adempire a quanto vi vien imposto dalla prima, e suggerito dal secondo.

Ora venghiamo a quelle istruzioni che ho appreso dalla esperienza.

Nel formare un testamento è necessario che voi conosciate precedentemente la persona che testa, e nell' avvicinarvi al letto, se questo è moribondo, verificherete attentamente l'identità della persona, poichè è accaduto che l'individuo che dovea testare era trapassato, ed in un'altra stanza si è fatto trovare un'uomo finto moribondo, il quale ha manifestato la sua volontà, ed in fine ha detto non fidarsi di firmare.

Verificata l'identità, sentirete dalla sua bocca le disposizioni, e non già per suggerimenti di altri, ancorchè questi vi assicurino di essere la sua volontà, poichè si tratta di dare, e togliere, forse a chi non vi ha dritto, ed a chi vi ha dritto.

Baderete alla età de' testimoni, e quando vedete che fra questi ve n'è qualcuno giovinotto, quantunque vi attesta di aver l'età voluta dalla legge, pure farete di tutto per surrogarne un' altro, essendo più volte accaduto che per un testimone di minor età, si è annullato un testamento che ha recato serie conseguenze.

Come pure userete l'accortezza nel formolario, mentre per difetto di questo, sono stati benanche annullati degli atti di ultima volontà.

Ne'vostri atti creditori, dettaglierete minutamente la causa del debito o transazione, e dichiarate nell' istrumento ciò che passa sotto i vostri occhi, come per esempio di essersi numerata la moneta, quando ciò non vi sia stato—Ed ancorchè il debitore lo confessa avanti i testimoni, pure sarebbe meglio che fac-

cia conoscere la vera causa del debito, o di essersi restituite delle scritture private di simil valore, oppure per altre cause, piuttostocchè accertare un fatto non vero.

Non vi è dubio che quando il debitore lo confessa avanti i testimoni fa piena fede, ma in coscienza non sta bene ammettere per fatto, ciò che non è accaduto — Stabilire un debito per altrittanti ricevuti in moneta di argento, mentre questa non si è affatto veduta.

Simili circostanze han recato serî inconvenienti, e tante volte si sono attaccati di falso gli atti pubblici per questa parte.

Ciò che si dichiara deve essere tangibile, ragionato, e non mai supposto.

Se qualcuno de'costituiti è ignaro delle leggi, siete nell'obbligo di fargliene la spiega dettagliata, e specialmente di quello articolo che gravita a suo danno, poichè è avvenuto che nelle controversie han dichiarato non aver inteso leggere quell'articolo — Ma ciò non è stato per mancanza di lettura, ma perchè non l'han capito.

Nelle dichiarazioni che dovete ricevere, non manderete mai il commesso e testimoni a sentirle, e laddove circostanze urgenti non vi permettono allora andarci di persona, lo eseguirete nell'atto della firma, quando la dichiarazione si è distesa. Voi negli atti che principiate, dite innanzi a noi notaio e testimoni, e ciò significa che dovrete esser presente nel ricevere la dichiarazione, e non già fidare alle assertive di altri.

Dovete usare la massima scrupolosità anche nelle cose semplicissime, mentre per la nullità o difetto

de' vostri atti, son pendenti una infinità di cause.

La legge ha fidato in voi, e vuole che tutto passi sotto i vostri occhi.

Oltre a ciò sappiate che io ho conosciuto molti notai, che o per stupidezza, o per buona fede, o per bricconeria, hanno commesso delle falsità, ed indi sono stati tradotti innanzi la Gran Corte Criminale, in quale prigione hanno languito per anni ed anni.

Badate bene quindi a dissimpegnare il vostro offizio, poichè oltre alla riputazione che si perde, anderete a languire in una carcere, ed in fine dovete dare conto a Dio, di tutt' i danni cagionati a'vostri simili.

Son dispiaciuto miei cari figli di non potervi istruire come vorrei, mentre ciò che vi ho detto non è che la millesima parte de' fenomeni, che ho osservato nel breve tempo di mia vita.

Le dure circostanze in cui mi trovo, e le immense agitazioni che lacerano il mio animo, appena mi han permesso per pochi giorni darvi in confuso, con un' lascia e piglia, alcuni principî necessarî per evitare una porzione delle sventure di questo Mondo.

La mia idea sarebbe stata quella di darvi una istruzione completa.

Cominciando sul fine che determinò Iddio di creare il Mondo — Del perchè fu obbligato mandare il diluvio — Perchè poi se ne pentì — Il bisogno che indi conobbe di far scendere in terra il suo figlio Gesù Cristo per stabilirci la Sua Santa Religione— Delle catastrofe di questo Mondo dal principio fino adesso — Della predizione della fine — Del perchè la natura è avara a manifestarci i suoi arcani — De-

gli indizî della vita dell' uomo — Delle sue inclinazioni e modo di pensare — Dello instinto naturale— Degli effetti della sua educazione— E così tante altre cose che hanno relazione colle su espresse.

Al solo pensare d' intraprendere un' opera originale così grandiosa, paventa qualunque uomo, non potendo conoscere a quale scoglio anderà a battere, e se puole uscirne.

Dessa però sarebbe più che necessaria, poichè non solo appianerebbe i vuoti che esistono nel cuore dell'uomo, che di sovente sono la causa de'nostri mali, ma darebbe a questo la conoscenza del principio, dell'andamento, e fine delle cose.

Un dettaglio chiaro e smascherato lo situerebbe in un punto eminente da poter guardare le strade buone e cattive, brevi, e lunghe, sicure e pericolose, e di farsi nella sua idea un disegno per poter camminare senza perdersi.

All' opppsto senza aver queste conoscenze, non vede bene il luogo delle delizie — E mettendosi in cammino, ecco gl' intoppi del diletto, e de' piaceri, che fanno deviarlo e perderlo.

Una tale opera colossale ve la prometto, e la principierò subito che Iddio mi concederà la grazia di sistemare i miei affari, e mi darà lumi e forza per compiere a norma de'miei desiderî quel libro a cui darò il nome di QUADRO DEL MONDO, E GUIDA DELL' UOMO.

Premesse quindi le massime ed istruzioni dettatevi, che per moltissimi anni l' esperienza mi ha dimostrato essere le sole, che rendono l'uomo illeso dalle sventure che campeggiano in questo Mondo, e lo conducono alla felicità dell' altro — E tenen-

do per certo che desse non possono che produrvi quel bene che agognate, non ho che a raccomandarvene l'esecuzione, per così gustare voi i frutti delle vigilie, e delle cure che mi hanno costato.

FINE

Erratum — Nella pag. 54 verso 25 dove si legge immortalità, leggete invece immoralità.

INDICE







L' opera si trova vendibile nel Magazzino del Sig. D. Francesco Romano

Largo della Carità N.º 7

PREZZO . . . . **Grani 40**



[illegible] Tip. Pa[illegible]ne [illegible] [illegible]oliveto 3.





